ANNO 56 MATTINO TORINO Venerdì 20 Ottobre 1922 MATTINO NUM. 249

ABBONAMENTI

		anno	sem.	trim.
Del mattino (solo festivi)	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Del mattino e della sera	Italia e Colonie	L. 68 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	56 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 3; ultima pagina L. 4. Tar - Ribassi Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Cinematografi - Scienze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo tipografico. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue succursali

Le dimissioni di Lloyd George

L'incarico per il nuovo Ministero a Bonar Law

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 19, notte.

Le previsioni generali si sono sfasciate sotto l'urto di alcuni fatti improvvisi, il cui esito è questo: la coalizione ministeriale spezzata, e il Gabinetto dimissionario.

Lloyd George verso sera è andato alla Reggia, dove Re Giorgio era appena tornato dalla campagna: le dimissioni che egli presentò sono state accettate. Lloyd George indicò al Sovrano, per la successione a presidente del Consiglio, lo statista conservatore Bonar Law. Quest'ultimo è stato mandato a chiamare dal Re in serata: si annuncia che Bonar Law ha accettato l'incarico.

Il gallese si prepara a battagliare

Ora Bonar Law non potrà se non rabberciare un gabinetto di particcia, sciogliere immediatamente la Camera, e convocare subito i comizi elettorali. Le elezioni in prospettiva saranno le più ingarbugliate che si ricordino. Quattro partiti principali, senza contare i minori, scendono in lizza con programma autonomo: 1.o) il partito conservatore ufficiale; 2.o) il partito liberale lloydgeorgiano, detto anche liberale nazionale, se non assumerà fra poco la denominazione di partito del centro; 3.o) il partito liberale asquithiano, 4.o) il partito laburista. I conservatori sperano di ottenere una maggioranza, la quale, per altro, non rappresenterebbe affatto la maggioranza del paese; i laburisti sono sicuri di accrescere le loro forze in modo assai più considerevole che se la coalizione ministeriale fosse rimasta in piedi; i liberali asquithiani hanno la certezza di restare in coda: il livello di potenzialità che in questo caotico sistema di forze assumerà il partito lloydgeorgiano, rimane incalcolabile. Esso dipenderà dallo sforzo oratorio di cui Lloyd George sarà capace. Tutto indica per altri che su questo terreno il gallese si mantiene formidabile. Egli mostra amare più che mai la battaglia, e si strale per una volta tanto le mani libere. «Battagliare» — diceva l'altro ieri ad un amico che credeva opportuno di confortarlo per la nuova prova che gli stava innanzi: — Ecco: io vorrei battagliare per degli anni». E sembrava gioire confidenzialmente della prospettiva, come ne gioì pubblicamente nel discorso di Manchester.

Certamente Lloyd George si troverà nel suo nuovo partito in buona compagnia: giacchè starà si dichiara che diversi ministri conservatori gli hanno garantito che essi lo seguiranno per la via politica sulla quale egli si metterà. Questi ministri, aderenti costantemente a Lloyd George, sono Chamberlain, Balfour, Birkenhead, Horne, Worthington Evans: cioè i principali membri del Gabinetto caduto.

La messa di Junger e l'elezione di Newport

Ad accoppare di colpo la coalizione, nel momento stesso in cui la manovra per sostenerla sembrava destinata a vincere, sono stati due fenomeni dell'ultimissima ora. Ieri sera, all'insaputa dei grandi leader, l'abilissimo chauffeur della cordellata macchina, vale a dire sir Giorgio Junger, l'uomo alla testa di tutta l'organizzazione materiale del partito, decideva di frustrare ad ogni costo il disegno del suo leader on. Chamberlain e dei suoi adepti, che intendevano salvare la coalizione consultando solo la rappresentanza parlamentare del partito conservatore, anzichè l'assemblea generale dei suoi affiliati. Sir Giorgio Junger induceva il Consiglio esecutivo dell'Unione Nazionale conservatrice, composto da «die Hards» a convocare a tamburo battente l'assemblea plenaria, che era fissata per il 15 novembre. Ciò significava per l'odierna riunione della rappresentanza parlamentare una spada di Damocle. Come poteva la rappresentanza parlamentare decidere a favore della coalizione, quando delle elezioni immediate, mentre pendeva a pochi giorni di distanza l'assemblea generale del partito? Avrebbe potuto sfidare la minaccia soltanto se avesse avuto un coraggio ed un senso politico eccezionali.

Pure il colpo di Junger non sarebbe forse riuscito fatale alla coalizione, se non fosse intervenuto un secondo fenomeno del tutto inatteso: questo fu l'esito, annunziato durante la notte, dell'elezione suppletiva di Newport nel Galles. Si misuravano in quel collegio tre candidati, del tutto estranei alla coalizione: un conservatore, un liberale ed un laburista. Il deputato uscente era un deputato lloydgeorgiano. L'opinione generale era che in questa contesa a tre il candidato laburista sarebbe riuscito trionfante. Se ciò fosse avvenuto, gli argomenti di Chamberlain per il mantenimento della coalizione sarebbero stati suffragati anche da un fatto dell'ultima ora; se invece avesse vinto il candidato conservatore, allora sarebbe risorto rafforzatissimo il criterio dei «die hards», per la rottura della coalizione. Il caso ha voluto che il candidato conservatore ottenesse duemila voti di più del laburista, sul quale il candidato asquithiano, venendo terzo, restava in minoranza di tremila voti. Ora è ammesso anche dall'anti-coalizionista Times che l'esito di Newport è dovuto a circostanze specialissime, e che perciò l'elezione non può fare testo. Pure i «die Hards» ed i loro affini hanno potuto sbandierare stamane la vittoria di Newport come indice della presunta tendenza conservatrice che starebbe travolgendo il corpo elettorale. E' perfettamente inutile avvertire che una rondine non fa primavera. I partigiani del «facciamo da noi» trascinarono seco, con Bonar Law, tre quarti dell'adunanza, e squartarono sul posto la coalizione lloydgeorgiana.

Le riunione dei conservatori

La riunione si tenne al Carlton Club verso le ore 11. Un gruppo di dimostranti dell'ultra-conservatorismo (non tutti i malcontenti sono rossi) urlarono all'entrata di Chamberlain, di Birkenhead e degli altri ministri conservatori ancora fedeli a Lloyd George. Invece ottenne applausi Bonar Law, il quale sino a tersera tentennava, ma era stato indotto a decidersi contro la coalizione da una comitiva di caldeggiatori dei «die Hards», che andarono a catechizzarlo a sera inoltrata. Assunse la presidenza della riunione l'onorevole Chamberlain, nella sua qualità di leader ufficiale del partito. Assistevano tutti quanti i membri conservatori del Gabinetto ed i loro correligionari alla Camera; in tutto circa 300 persone. Non c'era però lord Curzon. Egli si era astenuto per protesta contro il mancato invito dei correligionari della Camera alta.

Chamberlain ripetè praticamente il suo discorso di Birmingham: bisognava restare coalizzati coi liberali lloydgeorgiani, a scanso di maggiori guai, cioè ad intero beneficio dei laburisti e delle loro teorie scombussolanti, chè senza cooperazione il partito conservatore non potrebbe ottenere una maggioranza sufficiente per governare. Da molte parti dell'aula a questo punto gli gridano: «Newport! Newport!». Il leader quindi, alla vigilia di essere spodestato, ripeteva che la collaborazione coi liberali soltanto sarebbe stato un elemento decisivo per la vittoria conservatrice, e che egli da parte sua non avrebbe ammesso alcun appello ad altro tribunale. Era un'allusione a sir Giorgio Junger. Ma la freddezza con cui il discorso fu accolto dimostrò che la partita era perduta.

Il ministro del Commercio Baldwin prese la parola in nome dei ministri conservatori dissidenti. Secondo lui una continuazione della coalizione con Lloyd George avrebbe spezzato il partito conservatore, condannandolo al seguito del partito liberale. Fece un grandissimo elogio personale di Lloyd George; ma dichiarò di voler associarsi alla direttiva che per ragione di parte gli sembrava giusta (Vivi applausi).

L'ordine del giorno anticoalizionista approvato

Il deputato Pretyman, già sottosegretario, presentò un ordine del giorno così concepito:

Questa riunione esprime l'opinione che il partito conservatore, mentre rimane disposto a cooperare coi liberali coalizionisti, deve fare le elezioni come partito indipendente, con un leader e con un programma suoi propri.

L'oratore illustrò questa risoluzione evidentemente equivoca, dicendo che il partito conservatore non intende proscrivere i lloydgeorgiani; ma non vuole impegnarsi con loro; benchè, secondo lui, il partito non dovrà ritenere necessario lanciare candidature contro quelle dei liberali coalizionisti. Anche Pretyman si profonde in elogi per Lloyd George, dicendo di molto dovergli.

Qualche cosa di simile dicono due oratori successivi, uno dei quali deplora apertamente gli ingiusti attacchi da cui Lloyd George è stato fatto segno: «ma le sorti del partito conservatore — egli soggiunge — sono più importanti di quelle delle persone».

E' la volta di Bonar Law. Egli confessa le titubanze che ha avuto sino all'ultimo momento: per altro, il senso del dovere lo ha costretto a rompere il silenzio. Egli sostiene che la considerazione essenziale è l'unità del partito. Anche se si rimanesse sconfitti nelle elezioni, sarebbe meglio mantenere compatto il partito che dividerlo, come avverrebbe se i concetti di Chamberlain prevalessero. Bonar Law fa un caloroso complimento anche a Chamberlain; ma nel tempo stesso dichiara che voterà senz'altro contro il mantenimento della coalizione. Egli è vivamente acclamato.

Gli replica Balfour, che si dichiara ancora e sempre favorevole alla coalizione. Alcuni oratori precedenti hanno detto che una coalizione coinvolge automaticamente comuni sacrifici di principii. Balfour dichiara che i suoi principii conservatori non hanno incontrato alcun ostacolo per tutto il tempo in cui è stato al Governo con Lloyd George. Qualche interruzione relativa all'Irlanda ed alle Indie fa pensare che la maggioranza conservatrice conserva la geniale idea di revocare le libertà agli Irlandesi e le riforme liberali elargite agli Indiani.

Prima del voto qualcuno chiede con voglia rappresentare realmente l'ordine del giorno presentato dall'on. Pretyman. Chamberlain risponde che, secondo lui, l'ordine del giorno significa che il partito conservatore vuole fare da sè; ed ottenendo una maggioranza alle urne vuole avere un primo ministro conservatore.

La votazione dà 187 voti a favore dell'ordine del giorno, ed 86 contrari. E' una altra sorpresa. Una maggioranza anticoalizionista così schiacciante non era attesa nemmeno dai «die hards». Scoppia un'ovazione entusiastica. Chamberlain era deposto automaticamente dalla carica di leader; ed al Gabinetto veniva tolto ogni «ubi consistam».

La pioggia delle dimissioni
Un manifesto al paese

Il resto fu subito dopo una pioggia di dimissioni. Si dimisero tutti. Lloyd George a Downing Street, appena appresa l'esito della riunione al Carlton Club, ricevette le dimissioni di tutti i ministri e sottosegretari di parte conservatrice, uno dopo l'altro: di quelli che si dimettevano per restare con lui, e di quelli altri che se ne andavano del tutto. A sua volta, come dicemmo, egli andava a dimettersi dal re.

Nel frattempo i ministri conservatori che decidevano di rimanere con Lloyd George pubblicavano un manifesto al paese, nel quale dichiarano che essi continueranno ad appoggiare Lloyd George, non esistendo la menoma differenza di politica tra loro e lui. Il Premier caduto viene lodato nel manifesto, non solo per «gli incalcolabili servizi resi al paese durante la guerra», ma anche per «le risorse di energia ed il patriottismo che egli ha dimostrato nel periodo successivo, sino agli ultimi giorni». I consigli dati dal grosso del partito sono dichiarati «altrettanto poco saggi quanto poco riconoscenti»: i firmatari proclamano di non poter condividere le responsabilità del partito. Il manifesto prosegue: «A meno che i nostri successori non siano più fortunati di noi, le ansietà dei prossimi anni potranno difficilmente essere meno gravi di quelle che ci tracagliarono dopo il 1918. Le contingenze della politica interna sono incalcolabili. La riunione d'oggi ha respinto i nostri consigli. Altri uomini che diedero consigli diversi dovranno accettare il nostro peso, e assolvere le responsabilità conseguenti». I firmatari dichiarano che rimarranno sempre, come furono, dei conservatori; e giammai si abbandoneranno ad opposizioni faziose: ma ritengono assolutamente che i principii cardinali del partito non possono venire promossi mediante le direttive adottate oggi dalla maggioranza. Seguono 12 firme, con alla testa quelle di Chamberlain, di lord Birkenhead, di lord Balfour, di sir Roberto Horne e dell'ex ministro della Guerra Worthington Evans.

Illusioni padronali e conservatrici

Oltrechè da questi, Lloyd George rimarrà appoggiato da Winston Churchill e da altri ministri di parte liberale. La sua falange può dunque chiamarsi senz'altro quella dei grandi leaders. Per valore di persone, gli altri partiti in campo sono, in confronto, quasi acefali. In pari tempo la corte lloydgeorgiana può essere definita come l'unione dei responsabili dei mali presenti. Il paese può facilmente venire sollevato in questi tempi contro i governanti del giorno perchè nessuno può reggere l'onere del potere senza seminare delusioni e senza far sorgere nelle moltitudini un confuso, opaco desiderio di un cambiamento purchessia. Sotto questo aspetto la caduta di Lloyd George disseminerà in certi ambienti un senso di sollievo, e specialmente negli ambienti industriali e commerciali, che la lunga crisi ha costellato di fallimenti e di assilli. Questi ambienti, adesso, credono che sia venuto il tempo delle concessioni e delle dedizioni ai Sindacati operai, e se ne rallegrano. Essi sembrano ignorare che, ad esempio, fra le masse dei minatori regna la fame, e che i disoccupati, che nessun Governo non potrà almeno non sfamare, sono più di un milione e mezzo. Nessuna conversione a destra può risolvere problemi simili.

Sono pure pieni di gaudio i buoni conservatori, ed in genere tutti quelli per i quali la questione dei partiti sembra la più importante del momento. Essi, fra poco, si accorgeranno che, invece di semplificare, la crisi ha complicato tutto quanto.

Anche l'unità del partito conservatore, che Bonar Law e i suoi amici avevano oggi tenuto di mantenere a tutti i costi, si è in pratica spezzata, tanto è vero che i grandi leaders del partito rimangono stretti intorno a Lloyd George. Il solo vantaggio che la falange dei conservatori ufficiali potrà avere sarà quello di mettere le mani sul fondo di battaglia di due milioni di sterline.

Da Parigi si apprende che persino colà una grande gioia per la caduta di Lloyd George. Anche Parigi fra breve capirà che forse la politica francese è caduta, nei rapporti dell'Inghilterra, dalla padella nella brace, Bonar Law mirando essenzialmente per l'isolamento inglese e per la concentrazione delle forze entro la pura utilità dell'Impero, interessandosi poco o niente del continente europeo.

MARCELLO PRATI

La riapertura del Circolo Italiano a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 19, notte.

Stasera si è riaperto a Berlino il Circolo Italiano, presieduto dal professor Umberto Cosmo, con una simpatica riunione di tutta la colonia. S. E. l'ambasciatore Alfredo Frassati, l'Ambasciatrice e la figlia signorina Luciana, intervennero alla festa. L'artista italiana Geny Sadero cantò con molto successo alcune sue canzoni di delicata fattura di carattere popolaresco.

La smobilitazione degli arditi e legionari fiumani

Fiume, 19, notte.

Il Comando fiumano ha pubblicato quest'oggi un comunicato nel quale dice che, essendo venuti meno i motivi che avevano determinato la mobilitazione, da quest'oggi gli arditi e i legionari devonsi considerare smobilitati.

Impostazioni sbagliate

Un giornale romano della sera, ultraconservatore, commentando la decisione del ministero Facta di rimanere al proprio posto, tira fuori questo dilemma: «O l'accordo Giolitti-Mussolini si potrà fare, ed allora evidentemente la nuova situazione imporrà il mutamento di ministero; o l'accordo non si potrà fare ed allora, dovendosi continuare coi ministeri di coalizione e di transizione, non vi sarà ragione di mutare il Gabinetto, o comunque sarà la Camera che deciderà».

Senza entrare a discutere intorno a presunte trattative di cui tanto si ama parlare in questi giorni, preme a noi rilevare, per l'interesse delle istituzioni e della nazione, il gravissimo errore contenuto in questo dilemma, con il quale si vorrebbero far dipendere le necessità di governo e l'azione degli organi costituzionali — del Parlamento, in particolare — dal beneplacito di un partito o anzi di un individuo. E' la solita concezione irrimediabilmente faziosa, per cui gl'interessi nazionali vengono subordinati all'interesse di partiti o di gruppi o di persone. Così, anzichè concepire il problema della partecipazione fascista al potere in funzione del governo forte che occorre oggi all'Italia, è questa necessità nazionale del Governo forte che viene ridotta a strumento ed occasione delle fortune del fascismo. Se, dunque — a sentire quel giornale — il fascismo ed i suoi capi non fossero disposti a collaborare, «le fossero a condizioni politicamente o costituzionalmente inaccettabili, l'Italia dovrebbe continuare indefinitamente con i «Ministeri di transizione», anche a costo di arrivare allo sfacelo finanziario e al dissolvimento statale.

Non abbiamo bisogno di spiegare che la nostra concezione è precisamente antitetica a quella del succitato giornale romano ultraconservatore. Per noi, le combinazioni con i partiti e gli accordi con gli uomini sono i mezzi — diversi e variabili — e la restaurazione statale è il fine. E' certo obbligo dell'uomo di Governo, che domani sia chiamato al compito gravoso di questa restaurazione, conoscere e valutare le forze politiche oggi in presenza nella vita pubblica e cercare di utilizzarle secondo tale valutazione. Ma il fatto che taluna di queste forze si rifiutasse ad assumere la propria parte, per quanto spiacevole e grave, non potrebbe costituire in alcun modo un motivo per prorogare ciò che è improrogabile: la costituzione, cioè, di quel Governo di cui la nazione abbisogna. E noi diciamo che l'uomo a cui il Sovrano, la Camera, il Paese si rivolgessero, con fiducia unanime, per questo compito non potrebbe e non dovrebbe, per un qualsiasi rifiuto particolare, sottrarvisi. Aggiungiamo che, accettandolo, egli troverebbe ugualmente i mezzi per compiere l'opera sua nella necessità obbiettive e nel carattere del paese; e che gli eventuali rifiuti, appunto perchè apparirebbero dannosi alla nazione, gli darebbero la forza necessaria a sostituire i concorsi domandati, e venuti, non per sua colpa, a mancare. Nè da una tale situazione deriverebbe necessariamente un conflitto colla parte che avesse fatto il rifiuto. Giova supporre infatti che essa, per prima, riconoscerebbe spontaneamente il dovere di non ostacolare quell'opera nazionale a cui, per motivi propri — e magari, come tali, giustificati — avesse creduto di non poter direttamente partecipare.

Le notizie e le provvidenze del Governo circa gli italiani dispersi in Russia

Imminente partenza della Missione

Roma, 19, notte.

L'Agenzia Stefani comunica: Il Ministero degli affari esteri malgrado che dalle notizie assunte a Monaco ed a Berlino risultasse l'inesistenza di un ufficiale tedesco rispondente al nome di Hans Graf Fest (o Perth), che secondo alcune recenti pubblicazioni avrebbe fatto delle rivelazioni sulla presenza di circa 7000 prigionieri italiani in Siberia, ha invitato la R. Delegazione in Mosca a rivedere e a completare le notizie precedentemente fornite circa gli italiani in Russia. Dalle comunicazioni della Delegazione in Mosca testè pervenute, resta accertato quanto segue:

1.o E' da escludere che in tutta la Russia esistano nuclei di ex-prigionieri in attesa di rimpatrio. Si tratta soltanto di persone isolate e non più di gruppi e, in ogni caso, di persone libere di comunicare e di viaggiare;

2.o gli ex-prigionieri di guerra italiani nella Siberia e nel Turchestan non superano i 100. Nella Russia europea vi sono 300 o 400 rimpatriandi, di cui la metà soltanto ex-prigionieri di guerra. Gli ex-prigionieri di guerra sia in Siberia che nel Turchestan e nella Russia europea sono nella maggior parte originari delle nuove provincie. Le fonti di informazione della Delegazione sono le testimonianze degli italiani che la Delegazione stessa ha rimpatriati, e ancora il Comitato degli italiani di Pietrogrado, la missione e la Croce Rossa italiane e gli incaricati per le ricerche ed il rimpatrio degli ex-prigionieri di guerra italiani in Novorossisk, Odessa, Sebastopoli e Kiew. Come è noto, in seguito a precedenti accordi fra i vari Ministeri interessati e col consenso del Governo di Mosca partirà per la Russia a giorni una missione speciale, incaricata delle operazioni di ricupero di ex-prigionieri di guerra che restano ancora da compiere.

Circa questa missione la stessa Stefani ha da Trento: La missione italiana per le ricerca e il rimpatrio dei prigionieri e dei dispersi in Russia, costituita presso l'ufficio d'assistenza ai combattenti di Trento, sta per partire per la Russia.

I fascisti vorrebbero un Ministero di minoranza

che facesse subito le elezioni

La Federazione dei lavoratori del mare, auspice D'Annunzio, passata al fascismo? - Il Vaticano e il Partito Popolare

Roma, 19, notte.

La novità politica del giorno consiste nella rivelazione del punto di vista fascista, consistente nella formazione di un Ministero di minoranza che dovrebbe sciogliere la Camera e procedere alla elezioni generali, previa, oppure senza, riforma elettorale. Questa novità è venuta fuori da alcune dichiarazioni di Michele Bianchi — segretario del Partito fascista — ad un giornale romano.

Le dichiarazioni del segretario fascista

Ecco infatti quel che pubblicava oggi il *Messaggero*:

«Il segretario del Partito fascista, tornato ieri sera da Milano, ha detto che le trattative per un Ministero Giolitti colla partecipazione dei fascisti sono rotte. Ciò è avvenuto per la divergenza, anzi opposta maniera, di considerare la situazione non soltanto dal punto di vista della valutazione del fascismo, ma anche di quello del rispetto delle norme costituzionali. Il fascismo, benchè non sarà adeguatamente rappresentato alla Camera, rappresenta la maggioranza delle forze vive ed operanti del Paese. Esso deve considerare che dalla Camera come è ora costituita non possono uscire che Ministeri di coalizione, onde la necessità di sciogliere la Camera, e rifare le elezioni, previa modificazione della legge elettorale; ma il rinnovamento della Camera è problema così urgente e così importante, che il Partito fascista accetterebbe le elezioni anche coll'attuale sistema elettorale. — Unica formazione — ha continuato Michele Bianchi — ed anche rispondente alle buone norme costituzionali, sarebbe la formazione di un Ministero di minoranza, rispetto all'attuale Camera, che facesse le elezioni. Nella storia parlamentare italiana vi sono parecchi precedenti in questo senso. Un Ministero che risponda alla maggioranza del Paese si appella al Paese stesso se non ha la maggioranza nella Camera. » Venne chiesto a Bianchi, continua il *Messaggero*: «Ogni possibilità di intesa fra il Partito fascista e l'on. Giolitti è dunque tramontata?», il Bianchi rispose: «Sì, e definitivamente». Ma ha soggiunto: «Può darsi che la nostra tesi penetri e si imponga. A tale scopo lavoriamo. Altri uomini politici possono comprendere. Non vi è altra via di uscita, che quella da noi prospettata. La Camera attuale è incapace di funzionare. Il suo stato anormale si ripercuote anche nel Paese. Nessuna intesa può essere fra noi fascisti e coloro che ciò non intendono e non vogliono».

Questo piano formava oggi oggetto di vivaci commenti a Montecitorio dove trovava conferma nelle dichiarazioni di alcuni deputati fascisti presenti. Uno di essi, piuttosto autorevole, diceva che la sostanza è inaccettabile per partecipare ad un futuro Ministero, domanderebbero l'equivalente, nel Governo, della forza che essi hanno nel paese, e poichè si rendono conto che con l'andata al Governo s'impone la loro smobilitazione, si dichiarano pronti a smobilitare solo se venga assicurato ad essi il controllo dei centri più sensibili dell'azione del Governo. Pare che il personaggio fascista alludesse al portafoglio dell'Interno. Un altro deputato fascista, l'on. Lupi, ha detto: «Noi non siamo impazienti di andare al Governo e in ogni caso non potremmo mai andarvi per soltanto la situazione che il fascismo ha nel paese. Chi spera che noi cadremo nella trappola montecitorinale s'inganna. Il fascismo potrà liquidare qualche uomo politico, ma non si farà liquidare».

Tornando al Ministero di minoranza invocato come estrema ipotesi dai fascisti esso veniva considerato con molto scetticismo nei corridoi della Camera, dove si notava che il carattere fondamentale della composizione di questo Ministero dovrebbe essere quello di non basarsi su di una maggioranza parlamentare e di essere anzi costituito da una minoranza parlamentare con inclusione di elementi di destra e con esclusione dei popolari. Alcuni deputati osservavano che tra le personalità parlamentari, le quali si trovano oggi nella condizione di poter essere chiamate al Governo, il solo Salandra potrebbe eventualmente accettare il punto di vista fascista. In complesso, l'aspirazione fascista ad un Ministero di minoranza veniva giudicata irrealizzabile.

Quanto alle pubblicazioni di Mussolini e del Bianchi sulle presunte trattative coll'on. Giolitti, anch'esse erano oggetto di commenti generali. L'on. Miglioli osservava, però, che lo stesso segretario generale dei fasci, mentre dice che le trattative sono definitivamente rotte, aggiunge che i fascisti lavorano presso altri uomini politici affinchè la loro tesi possa trionfare. «Ciò non vuol dire che i fascisti abbiano rinunziato ad andare al Governo, ma tendono forza — concludeva l'on. Miglioli — a scegliere il loro uomo». Insomma, molte chiacchiere e nulla di concreto.

Consigli a non eccedere

Peraltro, un il *Giornale d'Italia* ammonisce i fascisti a non eccedere. Esso scrive: «Andare al Governo è certamente per i fascisti un atto di coraggio ma essi non difettano certamente di questa virtù. D'altra parte, accettare il fascismo nel Governo, dargli una rappresentanza più consona alla base che ha nel paese e non alla forza di cui oggi dispone alla Camera, è doveroso. Pensino i fascisti che le elezioni fatte collo scrutinio di lista maggioritario, essendo essi nel Governo, daranno come risultato un'omogenea e decisa maggioranza parlamentare. E questa sarà la prima riconquista verso il rafforzamento dello Stato verso il rinnovamento della politica nazionale, verso la scomparsa definitiva degli elementi anti-nazionali e demagogici insomma verso la salvezza e la prosperità del paese, che sono in cima al pensiero dei fascisti e di tutti i buoni italiani».

Il *Corriere d'Italia* si occupa nell'ipotesi del colpo di Stato fascista e scrive: «La situazione autorizza l'ipotesi, accreditata dalle dichiarazioni odierne di Michele Bianchi, segretario politico del partito fascista. Il quale, partendo dalla solita premessa che la Camera attuale non sia l'espressione fedele della volontà del paese, conclude ancora una volta per la necessità immediata delle elezioni generali, anche senza avere riformata la legge elettorale; e poichè non può nascondersi che certo è impossibile pensare alle elezioni generali prima della primavera, proclama la necessità di formare intanto un ministero di minoranza rispetto all'attuale Camera. Governo il quale, però, dice, avrebbe la sua maggioranza nel paese. Ciò significherebbe, se non erriamo, che i fascisti pensano ancora alla possibilità di attuare il colpo di Stato salvando le apparenze della legalità. Se così è, ci sembra che essi si pongano proprio fuori strada in tutti i sensi e sotto tutti i punti di vista».

I colloqui di Facta

Domani, intanto, si riunisce il Consiglio dei ministri, convocato per le ore 16. In esso sarà iniziata la discussione del programma col quale il Gabinetto intende presentarsi al Parlamento. Stamane il Presidente del Consiglio ha avuto intanto un lungo colloquio coi Ministri on. De Vito e Berlone e poi col direttore generale della Banca d'Italia, comm. Stringher, e quindi col prefetto di Palermo, comm. Metzinger; poscia coll'on. Lanfranconi e quindi col capitano Coselschi. Il Presidente del Consiglio aveva avuto iersera un nuovo lungo colloquio col Ministro degli Interni, senatore Taddei, sulla situazione interna, ed i sottosegretari hanno tenuto a palazzo Viminale una nuova riunione per trattare della situazione parlamentare e concretare l'azione da svolgere in conseguenza. Andiamo insomma abbastanza normalmente verso la ripresa parlamentare.

La *Tribuna* sostiene che non si deve esautorare la posizione del ministero Facta ed aggiunge: «E' molto facile trovare, come fanno alcuni giornali, motivi di critica ed anche di dileggio contro la posizione dell'on. Facta e del suo Governo. Ma tutti coloro che considerano tale situazione con spirito più alto e meno piccino, non possono a meno di riconoscere nell'atteggiamento dell'on. Facta una fine opportunità, un senso di nobiltà politica e di elevata coscienza del proprio dovere. Costituirebbe un grave e pericoloso precedente quello di esautorare il Gabinetto che è ancora legittimamente e costituzionalmente in carica e con diritto di rimanervi con piena dignità ed altrettanta autorità, sino a quando, nei modi che fanno parte della pratica costituzionale, gli organi competenti non abbiano chiaramente mostrato di preferire altra soluzione od altra combinazione. E tanto meno può meritare coloro discredito l'on. Facta, di cui tutti, amici ed avversari, nel diverso giudizio sulla sua attitudine e sulla sua opera, universalmente riconoscono l'alto disinteresse nell'assunzione e nell'esercizio del potere, da lui inteso come stretto e preciso dovere di uomo politico e non come ambizione da soddisfare».

L'accordo tra i fascisti e D'Annunzio

Merita rilievo il colloquio Facta-Coselschi. Il capitano Eugenio Coselschi è persona di fiducia di Gabriele D'Annunzio. Egli si trova di passaggio a Roma ed ha confermato l'accordo tra i fascisti e D'Annunzio. Il capitano Coselschi ha detto:

— La nuova organizzazione dei legionari con sede a Firenze, voluta da D'Annunzio per la pacificazione nazionale, non dovrà essere considerata come l'espressione di un partito, ma come un insieme di discepoli che difendono la fede di Gabriele D'Annunzio. Per ciò che riguarda l'accordo tra D'Annunzio a Mussolini, non posso fornire dettagli perchè in primo luogo non conosco integralmente l'articolo di Mussolini ed in secondo luogo perchè ci siamo impegnati sui particolari dell'accordo al segreto. Vi posso però confermare che quest'accordo relativo alle forze sindacali esiste veramente e si è stretto negli scorsi giorni. Aggiungo che si tratta di un fatto importantissimo che porterà un grande contributo alla pacificazione nazionale. L'avvenimento è dovuto all'intervento di Gabriele D'Annunzio. Si è così stabilito un importantissimo concordato tra una potente organizzazione sindacale e l'organizzazione fascista.

— Quest'organizzazione sindacale è quella della gente di mare?

— Non posso dirlo — ha aggiunto il capitano Coselschi, ma dal modo col quale egli ha pronunziato queste parole si crede si trattì veramente di quel sindacato marinaio. Coselschi ha poi continuato: — Credete, la portata di tale avvenimento è grandissimo anche e sopratutto per il futuro ed avrà conseguenze nel futuro indirizzo non solo sindacale ma anche politico. Anche in questo fatto l'azione del Comandante è stata ispirata, come sempre del resto, a quelle altissime idealità di patria per le quali egli offre con così tenace ardore il contributo della sua altissima influenza morale.

— Non può dare altri particolari sull'accordo?

— Assolutamente no. Ho un impegno assoluto di non parlare prima che sia diramato il comunicato ufficiale ai giornali, il che avverrà assai presto, forse domenica.

La circolare ai Vescovi

Il *Giornale d'Italia* pubblica il seguente documento pontificio che la Segreteria di Stato del Vaticano ha diramato ai Vescovi d'Italia:

«E' stato alle SS. VV. Ill.me e Rev.me come negli ultimi tempi la S. S. sia stata fatta bersaglio di accuse e lettere da parte della stampa liberale sotto pretesto di accordi col Partito Popolare, quasi fosse emanazione della S. S. e l'espressione dei cattolici nel Parlamento e nel Paese. Contro siffatte insinuazioni assolutamente false e calunniose la S. S. non ha mancato mai di protestare energicamente, dichiarandosi a più riprese fedele al principio di non lasciarsi trascinare nel giuoco delle competizioni politiche; essa era rimasta ed intende rimanere totalmente estranea al P. P., come ad ogni altro partito politico, pur riservandosi di assumere verso di esso, come verso ogni partito, un atteggiamento di riprovazione e biasimo, ove fosse venuto a mettersi in contrasto coi principi della religione e della morale cristiana. Se non che, tali accuse sono state pure divulgate e si vanno tuttora ripetendo contro l'episcopato ed il clero, insinuando che il P. P. trova il suo più valido appoggio nella cerchia ecclesiastica, dei vescovi, cioè, e dei parroci. La S. S. non dubita che il contegno dei vescovi e dei parroci nella loro generalità sia stato conforme alle istruzioni date più volte in proposito dai romani pontefici ed in particolare da Leone XIII ai vescovi di Boemia e da Benedetto XV a quelli del Belgio e della Polonia, confermate queste ultime dal S. P. Pio XI felicemente regnante. Trattandosi però di materia delicata e complessa, la S. S. crede opportuno richiamarvi sempre più viva e vigile l'attenzione dei vescovi. Certo, non si può negare ai vescovi e parroci di avere come privati cittadini le proprie opinioni e preferenze politiche, purchè siano conformi ai dettami della retta coscienza ed agli interessi religiosi; ma i doveri evidente che, in quanto vescovi e parroci, essi debbono tenersi in tutte le lotte dei partiti, al di sopra di ogni competizione politica e politica. E' ben vero che nella pratica non è sempre agevole tracciare con precisione i limiti della distinzione accennata, ma non quindi riuscire facile nella varietà dei casi particolari di distinguere quando una determinata azione riguardi la ragione di privati cittadini cui appartengono da quella della carica pubblica che deriva dall'ufficio. In questi casi dubbi, come anche in tutti quelli in cui l'azione del vescovo e del parroco potrebbe nuocere agli interessi religiosi affidati alla loro cura, lo zelo illuminato dal buon pastore di anime non esiterà punto ad astener-

sone. La S. S. è certa che i vescovi ed i parroci conformeranno sempre la loro condotta a tali direttive subordinando, se è il caso, anche le loro personali preferenze agli alti doveri e alla delicata esigenza del sublime loro ministero ».

Il *Corriere d'Italia*, nella sua ultima edizione di oggi, dice essere « semplicemente idiota » l'affermazione del *Giornale d'Italia* che il documento da esso pubblicato sia una sconfessione del partito popolare. Basta leggere — osserva l'organo del partito popolare — il documento per comprendere che di sconfessione non vi è traccia. Tutto si riduce ad un semplice richiamo a quella che è la posizione della Santa Sede di fronte ai partiti politici, conforme a quello che fu detto e stampato tante volte da noi e da tutta la stampa cattolica italiana e dallo stesso organo ufficiale della Santa Sede l'*Osservatore Romano* ».

Notevole articolo dell'"Osservatore Romano,,

A sua volta, l'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, pubblica un notevole articolo del suo direttore conte Dalla Torre, nel quale viene precisata la posizione del Vaticano rispetto all'attuale situazione politica del partito popolare. Nell'articolo sono anche contenuti significativi accenni alla non partecipazione del Vaticano al voto posto in addietro dal Vaticano al ritorno dell'on. Giolitti al potere. Ecco la parte sostanziale dell'articolo:

« Dal dì che Benedetto XV, a rendere ancora più palese l'apoliticità dell'azione cattolica direttamente dimostrata dalla Santa Sede, ne riconfermava l'essenziale programma religioso e morale, al recente discorso di S. Santità Pio XI alla Gioventù Cattolica italiana, è tutto un succedersi di atti e di dichiarazioni intese a dimostrare che la Santa Sede, non solo per se stessa, ma pensino per le organizzazioni che da essa traggono guida e disciplina, si ritiene e si mantiene, pur alzando la sua voce, così in Italia come in qualsiasi altro paese, in difesa di ogni diritto e conquista cattolica come di ogni giustizia morale, assolutamente al di fuori di ogni questione politica e di parte, senza distinzione di nome, di programma e di uomini. Ecco perchè, dinanzi ad un'azione ci coercibile e al paese, documentata passo passo da un infinito numero di prove le più svariate, dai più autorevoli documenti alle dichiarazioni dei giornali cattolici, appare assolutamente superflua od estranea all'uopo la rivelazione di circolari ed istruzioni particolari quale cosa nuova e meravigliosa. E' superfluo, se non tendenzioso, voler considerare come applicato ad un caso specifico ciò che è e rimane un principio generale. Ricordato ancora una volta a tutti i singoli vescovi di tutte le regioni d'Italia, specie preparandosi la riorganizzazione dell'azione cattolica italiana.

« L'unico, però, del *Giornale d'Italia* (l'*Osservatore Romano* allude all'affermazione del giornale nazionalista il quale diceva ieri che i popolari, stante l'inarrestabile avanzata del fascismo, non sarebbero alieni di collaborare con l'on. Mussolini in un Governo forte, presieduto anche dall'on. Giolitti verso il quale non esistono veti nè di don Sturzo nè della Santa Sede), indica altresì la specie dell'intervento politico della Santa Sede, che, se mai si effettua stavolta, si sarebbe tuttavia avverato in altro momento. Basta soltanto ricordare le asserzioni e le polemiche del febbraio scorso per comprendere di quale momento si tratti: quello dell'ultima crisi. Ma basta appunto ricordare per concludere ancora che da parte della Santa Sede non esistette alcun veto ed alcuna opposizione e per rilevare le smentite che tutte le persone in buona fede non potrebbero mettere in dubbio. A chi infatti aveva affermato che il cosidetto veto del partito popolare all'on. Giolitti dovesse in ultima analisi attribuirsi al cardinale segretario di Stato, l'*Osservatore Romano* stesso, nel numero del 24 febbraio, rispondeva: « Siamo autorizzati a dichiarare nel modo più assoluto e categorico che tale inqualificabile insinuazione è priva di qualsiasi fondamento »; dichiarazione questa diretta soprattutto a coloro che andavano arzigogolando dell'opposizione del Vaticano all'on. Giolitti, specialmente per il suo disegno di legge per la nominatività dei titoli. Anche, l'*Osservatore* insisteva il 27 febbraio sulla piena efficacia della sua smentita per due ragioni: anzitutto perchè si poteva — è vero — non essere favorevoli, ed in buona compagnia tra gli stessi amici dell'on. Giolitti, alla legge come era stata prospettata dal principio, ma le modificazioni, gli schiarimenti e le attenuazioni che dicevasi le sarebbero state introdotte, non costituivano più una ragione di contrarietà, di opposizione e di veto; in secondo luogo, perchè il mutato orientamento dell'opinione pubblica e dei partiti in proposito aveva già di per sè sentenziato dell'iniziativa, e ciò pure o non concesso che la Santa Sede avesse pensato di frodo alla particolare questione di derogare dalla sua linea di condotta.

« Non dimentichiamo dunque un passato così prossimo, cui conforta tutto un atteggiamento dichiarato e non smentito, perfettamente consono alla missione spirituale della Santa Sede di fronte ad ogni questione e competizione politica. Non dimentichiamolo per l'onesto tributo che ognuno deve alla verità e perchè, maturandosi forse avvenimenti di particolare delicatezza ed importanza per la vita pubblica italiana, ognuno ha certo il diritto di assumere le proprie posizioni e le proprie responsabilità ben chiare, ma ha altresì il dovere di non misconoscere quelle degli altri, tanto più invulnerabili anzi, se, come è appunto per la Santa Sede, esse sono là a distinguere nettamente il campo della vita e dell'azione religiosa da quello dell'attività politica, affinchè ne siano rispettati reciprocamente i giusti confini ».

Il Consiglio nazionale del P. P.

Oggi ha iniziato i suoi lavori il Consiglio nazionale del partito popolare. Presiedeva l'on. De Gasperi. Il segretario politico del partito popolare, don Sturzo, ha fatto la relazione sull'attività della Direzione e della segreteria politica. Ha quindi letto una lettera del direttorio del gruppo parlamentare in risposta a quella dei senatori popolari. Ha illustrato la situazione politica generale e quella del partito. Sulle comunicazioni di don Sturzo si è iniziata la discussione, che continuerà domani. Il pensiero del Consiglio nazionale sarà contenuto in un documento ufficiale del partito.

Gli 80 anni dell'on. Cocco Ortu

Roma, 19, notte.

Oggi l'on. Cocco Ortu, che è attualmente il decano più anziano del Parlamento, ha compiuto 80 anni. Moltissimi deputati tra cui varie alte personalità parlamentari hanno telegrafato felicitandosi. Il gruppo parlamentare della democrazia, cioè il gruppo giolittiano, ha inviato al suo presidente una medaglia d'oro.

I pagamenti della Germania
e la politica inflazionista

Devo alla cortesia di un amico inglese la pronta comunicazione di un prezioso documento: il primo rendiconto della Commissione delle Riparazioni su quanto ha pagato sinora la Germania, dall'11 novembre 1918 al 30 aprile scorso. La somma non raggiunge i 7 miliardi, i quali — compendiando i laboriosi calcoli del Rapporto che ho sott'occhio — si possono dettagliare così (in marchi oro):

in oro	M. 1.486.781.406
in merci	» 5.361.339.517
in navi ed altri generi, a terra al dell'armistizio	» 1.186.904.818
in valori di proprietà	» 2.561.342.000
in cavi sottomarini	» 30.000.000
Totale in M. oro	6.977.567.739

Salta immediatamente agli occhi la conseguenza molto importante, che l'enorme aumento, *per circa 400 miliardi di marchi*, del debito fluttuante, verificatosi in Germania dall'epoca dell'armistizio ad oggi non si può imputare unicamente ai pagamenti eseguiti in conto riparazioni. Ciò che la Germania ha dato all'Intesa in navi, vagoni ferroviari, cavi telegrafici e in buoni speciali del Tesoro, evidentemente non poteva provocare delle emissioni cartacee: le quali, tutto al più si possono riferire ai pagamenti, in merci e in oro, cioè a non più di 3,3 miliardi, tenendo presente che anche per l'oro il Governo tedesco teneva uno stock di sua proprietà, che poteva cedere senza bisogno di far lavorare il torchio.

La pace di Versailles ebbe non pochi gravi torti: gravissimo, quello di lasciare in sospeso sino ai primi mesi del 1921 la determinazione del debito della Germania, stabilendo che questa sarebbe stata condannata a pagare in proporzione delle proprie disponibilità. Appena conosciuta questa clausola, nel 1919, rilevai che ciò equivaleva a spingere la Germania a dimostrare che le sue disponibilità erano assai scarse. Essa seguì difatti la via della finanza allegra, incoraggiando altresì la propria industria all'elefantiasi e permettendo alle Banche di largheggiare nei fidi senza contare. Ne venne che quando la Germania dovette incominciare effettivamente ad eseguire i pagamenti regolari, dal 1.o maggio 1921 in poi, la situazione monetaria già era giunta a tale punto che, che il precipizio diventava inevitabile. Ad ogni peggiorare del marco, i prezzi crescevano, lo Stato vedeva quindi aumentare le proprie spese, le industrie erano costrette ad accrescere il capitale circolante: tutto ciò provocava l'emissione di nuova moneta e la « boule de neige » ingrossava in proporzioni sempre più vertiginose. Si aggiunse a questo la speculazione. L'estero aveva comperato, a quanto si dice, per più di 40 miliardi di marchi, mentre i tedeschi, man mano che la valuta peggiorava, cercavano di accaparrarsi cambio straniero. Incominciato il panico, la ricerca di cambio da parte dei tedeschi si fece affannosa, nel mentre l'estero gettava i marchi tesaurizzati sul mercato: ed entrambi i movimenti cooperavano allo stesso risultato, di una ulteriore svalutazione della moneta tedesca. Così, il panico destato dall'assassinio di Rathenau raggiunse conseguenze, che credo nuove nella storia monetaria. Dallo scorso 1.o aprile — data in cui incomincia l'anno finanziario tedesco — il debito fluttuante è cresciuto di 178 miliardi di marchi, di cui la metà, 89,7 miliardi, dovuta ai dieci ultimi giorni di settembre. Ne è venuto che la spesa pubblica di bilancio, contenuta in complessivi 21 miliardi nel primo quadrimestre dell'esercizio 1.o aprile-31 luglio, diventò di 45,5 miliardi in agosto e salì a 94 miliardi in settembre. Il corrispondente dell'« Economist » ci fa sapere che nei tre mesi precedenti alla morte del Rathenau, la Banca Imperiale scontava in media 3 miliardi alla settimana in buoni del Tesoro; nei tre mesi successivi, ha scontato per 15 miliardi alla settimana: e nel contempo la circolazione dei biglietti passava da 158 a 317 miliardi, con salti di 13 miliardi alla settimana...

Ora è evidente che, peggiorando la valuta in queste proporzioni favolose, anche un pagamento di 100 milioni di marchi oro diventava per la Germania un problema insolubile. Ma quando da questo fatto i tedeschi vogliono trarre la conclusione — che oggi si incomincia a leggere ed a sentire — che non si deve più parlare di riparazioni, fanno un'affermazione che va immediatamente ed energicamente respinta. Con un ragionamento di tal fatta, si giungerebbe a questo mostruoso assurdo morale, politico e giuridico: che la Francia e l'Italia dovrebbero spendere assieme circa 100 miliardi per riparare le proprie terre invase, sopportare l'onere ingente delle pensioni di guerra, avenarsi per rimborsare in oro l'America e l'Inghilterra, e che, fra tanta rovina, l'unico paese che non dovrebbe pagare più niente sarebbe la vinta Germania.

La ricchezza di un paese è misurata dai suoi beni produttivi e non dalla espressione monetaria di essi. Il von Riesser aveva calcolato nel 1911 la ricchezza privata tedesca, colonie a parte, in 400 miliardi di marchi oro. Per ridotta che oggi sia questa ricchezza, essa resta potentemente considerevole e, per metterla in valore, rimangono pur sempre alla Germania circa 60 milioni di persone e tutto il fiore della sua capacità organizzativa.

Quindi opportunamente ha operato la Commissione delle Riparazioni, riprendendo in esame il problema e respingendo l'affrettata, ed economicamente male congegnata, proposta del delegato inglese, signor Bradbury. E' indispensabile ridurre le riparazioni tedesche entro limiti ragionevoli; ma, se a suo volta il governo tedesco non si farà ragionevole, diventa una necessità assoluta mettere la Germania sotto controllo.

***

A ciò fare spinge un'ulteriore considerazione, che mi sembra di molto peso. Come è noto, l'inflazione cartacea ha operato anche in Germania su vasta scala la concentrazione delle ricchezze nelle mani di una oligarchia finanziaria, con l'espropriazione sempre più dura delle altre classi borghesi e proletarie. Oggi vi sono dei miliardari tedeschi, mentre dei direttori di fabbrica e dei professori di università non hanno da comperarsi le scarpe ed il salario giornaliero del minatore di carbone è ridotto a circa 4 lire italiane. Quand'anche l'Intesa rinunziasse di colpo a tutte le riparazioni, resterebbero pur sempre circa 600 miliardi di debito interno fluttuante, da ridurre entro limiti più ragionevoli perchè il marco possa ridiventare una valuta internazionale; non potendosi dire tale, quando occorrono 120 marchi per comperare 1 lira nostra, la quale, a sua volta, non vale 23 centesimi. Ora questo movimento di deflazione sarebbe altrettanto penoso e difficile per molte classi tedesche, come lo è stato e lo è tuttora quello di inflazione. Il rallentamento nelle esportazioni di merci, che seguirebbe alla stabilizzazione del valore del marco ed alla sua successiva rivalutazione, creerebbe la disoccupazione e darebbe un ottimo pretesto alla oligarchia tedesca per ridurre ulteriormente gli stipendi e i salari e far pagare alle classi meno abbienti le spese del ritorno alla normalità, così come ha fatto pagare ad esse quelle della guerra.

E siccome le masse germaniche potrebbero provocare rivolgimenti, i dirigenti potrebbero essere indotti, per deviare il malcontento, a creare dei diversivi di politica estera, sempre facili in periodi di malcontento. Allo sviluppo del nazionalismo nulla è più agevole incitamento di un profondo malessere, largamente diffuso.

Obbligare il governo tedesco ad una migliore politica finanziaria, è quindi nell'interesse dell'Intesa ed in quello della pace. Lo stabilizzarsi dell'oligarchia finanziaria, in un paese esacerbato quale la Germania, rappresenta un pericolo permanente per tutti. Bisogna dare al popolo tedesco la sensazione che l'Intesa non vuole rovinarlo, che non vuole chiedergli nulla più che ciò che può dare e che acconsente alle moratorie, che la situazione, quale oggi si è creata, impone. Ma nel contempo dobbiamo salvare la finanza tedesca, anche contro il parere e la volontà dei baroni germanici del ferro, del carbone e della chimica.

ATTILIO CABIATI.

Il problema delle abitazioni

Un decreto... anticipato. - Un'intervista con l'on. Beneduce - Contlitto di giurisdizioni fra Commissariato degli alloggi e Governo.

Roma, 19, notte.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica il seguente comunicato del Governo: « E' stato pubblicato che il Consiglio dei ministri, nell'ultima adunanza, avrebbe approvato lo schema di decreto-legge contenente nuove disposizioni in materia di affitti di case, stabilente tra l'altro che a partire dal 1.o luglio 1923 cessino dall'avere vigore le attuali disposizioni in materia di abitazione. Si è aggiunto che tale decreto-legge sarebbe sottoposto nientemeno prossima alla firma reale. Consta invece che sul delicato e grave argomento nel Consiglio dei ministri si è avuto soltanto uno scambio di idee e che una deliberazione definitiva venne presa in riguardo ».

Questo comunicato è stato provocato dal fatto che un giornale napoletano pubblicava stamane uno schema di decreto sugli affitti, affermando che esso era uscito dal Consiglio dei ministri. Ma il medesimo sottosegretario alla presidenza, on. Giuseppe Beneduce ha detto nulla sapere del decreto facendo inoltre le seguenti dichiarazioni:

— Vedo in giro — ha detto l'on. Beneduce — giornali che pubblicano il decreto di cui si parla. Evidentemente dovrei saperne qualche cosa. Il bello è che il nuovo decreto sarebbe alcune mesine con tutto il più amaro ritorno alle più tristi condizioni degli inquilini, quasi che non bastasse la proroga al 1924, si parla di un'altra proroga al 1926.

— Ma che c'è di vero, dunque?

— C'è solamente questo: che il ministro di Grazia e Giustizia, on. Alessio, studia le disposizioni da adottarsi. Perciò nulla di definitivo per ora.

— Quali sono i propositi del Governo in materia?

— Il compito non è dei più facili. Esso si ripromette di attuare una specie di piano regolatore della materia, ma si trova di fronte a difficoltà di ordine giuridico e di ordine pratico, congiobare le disposizioni spesso contraddittorie e dare ad esse una organicità che non urti coi principii più ovvii del diritto della società, mentre tanti interessi cozzano e si affacciano tante pretese. Questo è un compito non facile. Nella presente congiuntura in cui si è trovata la crisi delle abitazioni è un compito arduo e quasi irraggiungibile quello di risolvere con assoluta equità il problema. Continuamente mi pervengono denuncie di sfratti ingiusti. Io, organo politico, mi trovo per i casi dolorosi che mi sono noti, in una situazione imbarazzante. L'organo politico sembra in tali contingenze che debba trovarsi in antitesi coi poteri giudiziari.

— Ma quali sono i poteri del commissario degli alloggi?

— Sono — conclude l'on. Beneduce — certamente giurisdizionali, ma squisitamente delicati. Il Commissario ha, come dicevo, una veste ed un potere giurisdizionale.

Roma allagata
da un violento nubifragio

Le vie tramutate in torrenti — Scene di terrore — Una vittima? — La città al buio — Il Tevere in piena — Danni ingenti.

Roma, 19, notte.

Un violentissimo temporale si è scatenato ieri ed è durato tutta stanotte, protraendosi nella mattinata. L'acqua torrenziale ha prodotto notevoli danni ed è stata causa di un numero straordinario di allagamenti. Le strade sembravano tramutate in torrenti e fiumane, che portavano sassi e terra. In via del Tritone sono stati trasportati grossi ciottoli, che si sono disseminati lungo la linea tranviaria. L'irruenza delle acque era tanta che molte vetture si sono viste in pericolo e hanno dovuto rifugiarsi negli angoli delle strade. Pochi minuti dopo la mezzanotte il temporale ha ripreso forza e gli allagamenti si sono susseguiti, specialmente nella bassa città. Da molte parti è stata chiesta l'opera dei vigili che si sono distribuiti per i vari quartieri, ma la loro opera era resa più difficile dal continuare del temporale. A Porta Metronia dove la speciale e difettosa costruzione di quelle casette popolari che sembrano baracche primitive renda sempre più facile gli allagamenti, sono avvenute scene di spavento. I pochi abitatori delle casette hanno visto le acque penetrare nelle camere e rovinare i mobili, e molti di essi sono stati costretti a cercare rifugio nel Corpo di guardia del Celio. Altri sono rimasti bloccati ed hanno corso pericolo di rimanere annegati.

L'opera di soccorso

I vigili si sono preoccupati di portare prima di ogni altro soccorso alle persone che erano in pericolo di rimanere bloccate e che invocavano aiuto. Lo spettacolo che presentava questa notte Porta Metronia era davvero impressionante. Il quartiere era tramutato in una specie di lago.

Con non minore insistenza l'opera dei vigili è stata richiesta dagli abitanti dei quartieri Prati, Borgo e Trionfale. La via Andrea Doria, per esempio, è stata invasa da oltre 40 centimetri di acqua rigurgitante dalle fogne in gran parte ostruite. Le cantine, i sotterranei, i depositi sono stati quindi allagati e alcuni locali a livello della strada hanno sofferto non pochi danni. Del resto, anche in Roma alta il temporale ha cagionato allagamenti, ed ha minacciato i sotterranei, ed anche qui i vigili accorsi si sono prodigati con infaticabile attività. A Porta Cavalleggeri in una stalla venti cavalli correvano pericolo di rimanere annegati per l'acqua che saliva rapidamente. I pompieri sono riusciti a trarre in salvo le bestie. In corso Vittorio Emanuele vi è stato un poco di panico per l'allagamento di alcuni locali. Intorno al Pantheon come avviene sempre, la pioggia torrenziale si è infiltrata, invadendo ogni casa.

Il danno più grave prodotto dal temporale è stato l'allagamento della cabina della posta pneumatica in piazza San Silvestro, situata sotto il Sindacato dei corrispondenti. L'acqua misurava oltre due metri d'altezza. La rottura di un cavo di distribuzione della energia elettrica ha avuto per conseguenza la immediata estinzione della luce. Le acque hanno invaso anche le tipografie di alcuni giornali danneggiando il macchinario. Il lavoro di prosciugamento è durato tutta la notte. Stamane dei giornali è uscito il solo *Messaggero*.

A Tor di Quinto i danni sono ingentissimi. Le povere famiglie sono state danneggiate dal temporale avendo la pioggia ed il vento scoperchiato le case e distrutto le misere suppellettili. I pompieri, con dei grossi fanaloni, provvedono a portare soccorso alle povere famiglie. Anche a Porta Burba delle casette sono state danneggiate. In questo quartiere si è recato il sindaco Cremonese, accompagnato dal suo capo-gabinetto. L'opera di soccorso dei pompieri, ai quali si sono aggiunti i soldati del genio, continua. Si ritiene che in una delle misere casette sia rimasto affogato un povero vecchio. Questa notizia non è però ancora accertata.

Ferrovie interrotte

La straordinaria copia d'acqua ha fatto salire di parecchi metri il livello del Tevere ed ha quadruplicato la velocità della corrente. Il fiume è in piena e l'acqua continua a salire. Dalla campagna pressime alla città giungono notizie di vari allagamenti. In parecchi luoghi il fiume ha straripato, ma ancora non si segnalano vittime. Le pioggie torrenziali hanno pure gonfiato l'Aniene, che sta per straripare. A causa dei violentissimi temporali gravi danni si sono prodotti sulla linea Roma-Pisa nel tratto Maccarese-Civitavecchia-Grosseto. Si sono prodotti allagamenti in vari punti della linea, che è rimasta interrotta. Nessun treno è qui giunto da Torino o da Genova nessun treno fu possibile effettuare per Grosseto. I treni diretti per Pisa ed oltre vengono perciò istradati sulla linea Chiusi-Firenze. Alcuni diretti e direttissimi sono stati soppressi. Il direttissimo di Genova N. 1 è partito per Chiusi. Tale linea è stata anche percorsa dal treno di lusso Roma-Parigi. Squadre di operai sin da stamane sono accorse sul posto per riparare i danni numerosissimi. Si spera tuttavia che la linea Roma-Pisa venga presto riparata. In tutte le altre linee il traffico è stato normale: i treni sono cioè partiti ed arrivati regolarmente.

La follia di un carabiniere
Tre feriti

Piombino, 19, notte.

Questa notte, verso le 2, una pattuglia di carabinieri, composta del milite Bianchini Giovanni e del carabiniere Guerrieri, percorreva nella località detta Cotone. Ad un certo momento uno dei militi, il Bianchini, si scagliava di botto in mezzo in il moschetto e imbracciatolo, si dava a sparare colpi all'impazzata. Il Guerrieri, sorpreso dall'improvvisa mossa del compagno, si pose davanti a lui con l'intendimento di disarmarlo; ma egli prese la corsa e distanziato di qualche passo il Guerrieri si volgeva verso di lui sparandogli contro alcuni colpi. Un proiettile feriva il Guerrieri all'orecchio destro, intanto, il Bianchini proseguiva la via straia sempre sparando. Un appuntato della regia guardia, Nurra Costantino, che si avvicinava a lui per disarmarlo, veniva ferito da un colpo di calcio di fucile. Il Bianchini, in preda evidentemente a follia, proseguiva fino alla casa di certo Marchi Annibale, e battava di sbattere la porta a spallate e a colpi di calcio di moschetto. Il Marchi, visto che la porta stava per cedere, non sapendo con chi aveva a che fare armatosi di un fucile sparò due colpi. Un proiettile ferì il folle sotto l'ascella destra. Intanto, parecchie di carabinieri, avvertita dell'improvvisa pazzia del povero carabiniere, accorrevano sul posto e potevano impadronirsi di lui. I tre feriti sono stati ricoverati all'ospedale. Nessuno di essi è grave.

ISCHIROGENO

La specialità farmaceutica sempre preferita dalla più alta Autorità Scientifica e Sanitaria, che vanta l'Italia nostra. Porta il primato fra i ricostituenti e attraverso ventiquattro anni di vita è stato imitato, mai raggiunto. Fra le migliaia di illustri affermazioni avute in tutti i tempi, ne riportiamo, per brevità, SOLO ALCUNE dei PROFESSORI che hanno sperimentato l'ISCHIROGENO SU SE STESSI e SU PERSONE DI FAMIGLIA.

Il Prof. **Emanuele Paternò di Sessa**, Direttore dell'Istituto Chimico della R. Univ. di Roma, Capo del Laboratorio Chimico della Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia, V. Presidente del Senato, in data 13 Febbraio 1921 scrive: *Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'*ISCHIROGENO, *contro assegno, che servono per una mia nipotina.*

Il Prof. **Giovanni Cervigni**, M. Generale Medico, Ispettore generale della Sanità Militare, in data 15 Agosto 1918 scrive: *Posso assicurarle che da molto tempo consiglio quest'ottimo Suo prodotto* ISCHIROGENO *(e l'uso ripetuto fattone* per persone di mia famiglia, *come nelle circostanze attuali, n'è una riprova) avendolo trovato sempre efficacissimo, fra tutti i preparati marziali e ricostituenti, nei casi di impoverimento del sangue, di dispepsie atoniche e comunque di esaurimento delle forze.*

Il Prof. **Giuseppe Giardina**, Ispettore generale della Sanità Pubblica del Regno d'Italia, il 31 Ottobre 1912 scrive: *La prego di mandarmi delle bottiglie d'* ISCHIROGENO **per mio uso personale.**

Il Prof. **Augusto Tamburini**, Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Roma, Presidente della Società Freniatrica Italiana, il 6 Febbraio 1910: **In persona di mia famiglia,** *veramente ho riconosciuto i vantaggi dell'* ISCHIROGENO *nei casi di esaurimento nervoso.*

Il Prof. **A. De Giovanni**, Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova, Senatore del Regno, il 2 Aprile 1907: *Ho sperimentato il Suo preparato* ISCHIROGENO *sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inergia dello stomaco e le inappetenze.* **L'ho usato anch'io e ne ho ricevuto immenso vantaggio.**

Il Prof. **Ercole Galvagni**, Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Modena, il 18 Aprile 1905: *Mi è grato di poterle notificare, che sotto l'uso del Suo* ISCHIROGENO *sono guarito da una nevrastenia, che mi travagliava da due anni.*

Non basta leggere la reclame!

Bisogna visitare i Grandi Magazzini delle

TESSITURE RIUNITE

Corso Vinzaglio, 16-18 - TORINO

per convincersi che la vendita diretta dalla fabbrica al consumatore è convenientissima! - Si risparmia il 50 per cento sulla concorrenza!

Draperie - Seterie - Lanerie - Velluti, ecc.

Le ultime novità - Ricchissimo assortimento

Malgrado i prezzi ridottissimi, vengono concessi sconti speciali agli impiegati governativi, bancari, società sportive, e si possono ottenere tariffe minime da tagliatori di prim'ordine.

Preferite i **DUNLOP**

Pneumatici **CORD**

Auto - Ciclo - Moto

SALI DI S.t VINCENT

La Carlsbad d'Italia (Valle d'Aosta)

Purgante digestivamente attivissimo. - Energico solvente dell'acido urico. - Impareggiabili nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio.

Fate Attenzione!!

Acquistiamo oggetti di valletario usati in oro, **Abiti fino 270, Pallotole, Dentiere, Ponte, Stoffe**, prezzi da convenirsi. Chi volesse favorirci scriva al seguente indirizzo: 21713

GIACOMO FORNARI & C.

Via Andrea Doria, n. 5, presso Via Roma, CITTÀ

Cinque giorni di permanenza

— Si prega di mettere l'ora puntuale —

BRILLANTI e PERLE

compro al più alto prezzo

LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

Sindacato Pugliese Infortuni con sede in Bari

Deliberazione del R. Commissario per la convocazione dell'Assemblea sociale

L'assemblea generale ordinaria del Sindacato Pugliese di Mutua Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro, con sede in Bari, è convocata per il giorno 12 novembre 1922, in prima convocazione, alle ore 9.30, ed in seconda convocazione alle ore 10,30, nella sede sociale di via Sparano, N. 162, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del R. Commissario;
2. Discussione ed approvazione del bilancio 1921. Bari, 15 Ottobre 1922. 21811

Il R. Commissario: F. ALESSIO.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.

Appendice della STAMPA 13)

LA CASA SENZA SOLE

ROMANZO

di DE WITT-GUIZOT

— Elia non ha paura quando cammina a piedi, — egli diceva, — ma è il solo modo di locomozione che non la metta fuori di quello spavento.

Quel giorno la signora di Lassalle, mezzo sollevata sui cuscini della carrozza, eccitava il cocchiere a far correre i cavalli, e quando questi galoppavano le pareva ancora che andassero troppo lentamente.

— Non giungeremo mai! — ella mormorava ad ogni istante. — Dio mio! quei cavalli camminano come tartarughe!

Il cocchiere aveva visto Firmino e non si sorprendeva dell'impazienza della signora; ma egli faceva fra sè le sue riflessioni sullo sgomento irragionevole delle donne che si mettono sottosopra per un nonnulla e che hanno maggior coraggio per soffrire esse stesse che non per veder soffrire gli altri.

— Melania è come la padrona, — diceva il brav'uomo, nato e cresciuto in una tenuta del signor Lassalle; — se vede un sorcio grida come se fosse il finimondo; ma s'è gettata senza nemmeno pensarci davanti al cane arrabbiato che minacciava di mordere Mimì, e si sarebbe lasciata divorare senza fiatare prima di lasciar toccare la piccina. Povere madri! Sono tutte ad un modo!

Mentre la signora di Lassalle s'impazientiva in carrozza e il cocchiere, a cassetta, faceva quelle filosofiche riflessioni, i cavalli continuavano a trottare, e, finalmente, giunsero in città.

Gli abitanti di Callac avevano, a quell'ora, finito di cenare, ed erano quasi tutti sulle soglie degli usci. Qualche famiglia di contadini, dei più agiati, aveva apparecchiata la tavola davanti alla porta o sotto al breve pergolato dell'orto e, lì, finiva di mangiare i pasticci d'oca o di anitra. Tutti gli occhi si volgevano alla carrozza della signora di Lassalle. Ben pochi si ricordavano aver visto la buona signora uscire a quell'ora, anche quando abitava all'abbazia.

— Deve venire a vedere la signora Caterina — dicevano fra loro. — Che stia male o che abbia ricevuto cattive notizie del marito?

La curiosità era grandissima: fortunatamente, qualche minuto dopo giunse Firmino, e tutte le comari del paese gli corsero incontro per fargli mille domande.

— Non è nulla — rispose a tutti Firmino, il quale parlava volentieri. — La signora ha inciampato in uno sgabello ed è caduta, ma dicono che non si sia fatto male. Angela però si è spaventata e mi ha mandato in tutta fretta a Lassalle ad avvisare la madre. Credo che dormirà all'abbazia; la sua camera è sempre pronta.

— Accetti un bicchiere di vino, Firmino? — gli domandò un contadino che desiderava o sperava di saperne di più, — oppure hai troppa fretta, e devi rientrare?

— No, non ho gran fretta, — rispose Firmino; — credo non si abbia bisogno di me per questa sera.

E Firmino accettò più di un bicchiere di vino dai curiosi che lo consultavano sulla salute della signora di Vireleu e sulla causa della partenza del marito.

Ma egli si era ingannato pensando che in casa non s'avesse bisogno di lui. Era appena arrivato nel cortile dell'abbazia e smontava da cavallo zufolando e canterellando, quando Antonio gli corse incontro.

— Che hai fatto per giungere così in ritardo? E' più di mezz'ora che la signora di Lassalle è arrivata, — gli disse il domestico con collera. — Bisogna andare subito a chiamare il dottore: stavo già per partire io vedendo che non giungevi mai.

Firmino rispose:

— E quando foste partito, che male ci sarebbe stato?

Il monello aveva proferito quelle parole con tono tanto impertinente, che Antonio, già irritato, fu sul punto di dargli uno scappellotto; ma si trattenne e, aprendogli la porta del cortile:

— Ringrazia Dio — egli disse — che rispetto la casa dei padroni, altrimenti non la passeresti così! Corri in cerca del dottore e fa di non impiegare più del tempo necessario.

Firmino s'incamminò correndo nella direzione della campagna; il medico che andava a cercare abitava in un borgo un po' distante da Callac.

La signora di Lassalle era entrata in punta di piedi nella camera della figlia, che non l'aspettava per quella sera. Caterina non aveva voluto che le portassero lampade; voleva rimanere al buio per tema che le zanzare, attratte dal lume, potessero entrare dalla finestra.

— Non voglio leggere, nè lavorare, — aveva detto ad Angela con quella voce un po' spenta che inquietava la fedele cameriera più di tutto il resto.

E quando la signora di Lassalle si curvò su Caterina per baciarla, trasalì come Angela, perchè sentì le gote della giovane bagnate di lagrime.

— Piangi! — esclamò. — Soffri, bambina, o hai paura?

Caterina fece uno sforzo violento su se stessa.

— Non soffro, cara mamma, — ella disse. — La mia caduta non fu grave. Ma sei troppo buona di essere venuta questa sera. Che dirà il babbo che l'hai lasciato solo?

— Babbo non dirà nulla, — rispose la signora di Lassalle. — Tu prima di tutto; d'altronde egli non si annoierà; ha amici a pranzo.

— Ah! meno male! — mormorò Caterina asciugandosi le guance. — Angela, la camera della mamma è preparata?

La signora di Lassalle sorrise.

— Vedi, carina, — ella disse, che hai bisogno di me.

Si chinò sul letto per abbracciarla e fu commossa e turbata sentendo le braccia della figlia serrarle convulsamente il collo e la testa.

— Oh! tanto... tanto bisogno di te! — le mormorava all'orecchio.

La povera madre si volse verso Angela.

— Temo che Caterina non dorma questa notte, — le disse sottovoce, — è troppo agitata o forse sta peggio di quello che credo. Manda subito Firmino a cercare il signor Dabon; è necessario che egli la veda stasera; non voglio aspettare fino a domani; non dormirei tranquilla... può darsi che con un lieve calmante egli riesca a tranquillizzarla. Falle intanto una tazza di camomilla.

Firmino aveva riacquistato il tempo perduto; la lezione di Antonio gli aveva fatto bene; in meno d'un'ora era di ritorno all'abbazia col dottore. Questi non parve spaventato quanto Angela e la signora di Lassalle dello stato di Caterina. No, la caduta non era stata grave e non aveva lasciato traccia di male, il polso era un po' agitato e convulso e la voce della giovane donna era debole come in seguito ad una forte malattia. La prudenza materna fu soddisfatta dall'ordinazione di un calmante che doveva assicurare il riposo di Caterina.

Al dottore, che la esortava a prendere quei pochi cucchiai di medicina, Caterina, ordinariamente restia ad obbedire per ingoiare pozioni, rispose con dolcezza:

— Non domando di meglio, caro dottore. La mamma ed Angela non chiuderebbero occhio in tutta la notte se io non dormissi. Le prometto che farò tutto il possibile per accogliere e trattenere il sonno!

Disse queste ultime parole sospirando; il signor Dabon la osservò attentamente.

— Ha paura che quel bel giovane che si è dato il lusso di sposare la renda tutt'altro che felice, — disse fra sè il buon dottore, che conosceva Caterina fin dall'infanzia; — ella non ha invero, l'aria contenta che dovrebbe avere una sposina di sei mesi che aspetta il suo primo bimbo!

(Continua).

Un'amica di poeti

Torna di moda in questi giorni, negli ambienti letterari, la figura d'una donna singolare. Si tratta, diagraziatamente, di un caso d'attualità postuma; giacchè Nina de Villard — bella donna, ospite cordiale, musicista gradevole e letterata di qualche valore — visse e brillò in quello scorcio di tempo che va dalla fine del Secondo Impero all'inizio della Terza Repubblica. Nella sua bella casa di via Chaptal — rinvoca M. de Bersaucourt in un interessante volume, « *Au temps des Parnassiens: Nina de Villard et ses amis* » — convenne l'élite letteraria ed artistica del suo tempo. Nomi che fregiano oggi più di un volume imperituro, echeggiarono nei suoi brillanti saloni, in quelle celebri serate. Tra i poeti, l'ermetico e divino Mallarmé, il funebre ed aristocratico Villiers de l'Isle-Adam; il genio orgiastico e allucinatorio di Verlaine, la proba lira borghese di Francesco Coppée; la riciuta cervice di Richepin e la ufficiale regalità di Leone Dierx « principe dei poeti ». Fra i romanzieri, Anatole France e Catulle Mendès; fra i pittori, Manet e Degas. E ancora, fra i minori, le promesse, cervelli-a-sorpresa, quell'eccentrico e ancora non giustamente apprezzato poeta che fu Carlo Cros, Maurizio Rollinat, Xavier de Ricard ed altri ancora. Non mancavano neppure i più arcosi rappresentanti della politica: comunardi in formazione come Rigault, Flourens e Lepelletier. Si è detto che anche in fondo all'animo delle donne più spirituali si dissimuli sempre un calcolo. Certo è che nessuna collana di perle malabaresi e nessun gioiello di nababbi avrebbe adornato il femminile prestigio di Nina de Villard più squisitamente di quegli dieci e dodici nomi illustri della poesia e dell'arte. E fu in grazia loro, se Nina ebbe il suo momento di celebrità, a Parigi, in un tempo di così generale scintillio, quando trionfava sul trono la bellezza di Eugenia di Montijo, nelle alcove la mondanità color d'Aenné di Cora Pearl e sulle ribalte la fama operettistica di Ortensia Schneider.

* * *

Ben poco di più è dato sapere intorno a questa donna che fu chiamata la musa dei Parnassiani. Ma da quel poco che sappiamo si sprigiona pur sempre la seduzione sottile, un po' ambigua, elusiva anche, perfino equivoca talvolta, che è propria di certe tempestose nature femminili. La loro vita sembra oscillare continuatamente fra il sublime e il sinistro, fra il voluto e il coatto, fra la norma cerebrale e l'impeto istintivo, fra la vanità e l'orgoglio; fra l'amor proprio e l'amore. Quando un tumulto di questo genere s'incarna in una donna, questa donna può essere votata alla fama, ma certamente è votata all'infelicità. Abita allora veramente in lei il démone e si può parlare, anche ad onta dei sorrisi scettici, di fatalità.

Una fotografia assai rara che di Nina ha pubblicato sul *Journal* Luciano Descaves è, a questo proposito, sottilmente rivelatrice. C'è nel volto di Nina, volto che una folta massa di capelli incornicia suntuosamente e quasi lussuriosamente, più di un sibillino indizio: linee soavi e linee forti, elementi volontari ed elementi istintivi non trovano, per così dire, che a forza una conciliazione femminea in quella maschera tormentata. C'è nella impalcatura larga e lineare della fronte e nell'accentuazione del mento qualche cosa di maschile, che contrasta quasi pericolosamente col sensuale languore dello sguardo, con la dolce carnalità che vive sotto l'ombra delle ciglia... Ci sono, in sostanza, due sessi, antagonisti, irreconciliabili, che urtano o tumultuano in questo volto di donna non comune, strano e triste. Perchè, dunque, non spiegare la fatalità tormentosa di questa donna, di certe donne, alla luce di questa interpretazione, che Weininger rivendicherebbe?

* * *

Nina de Villard non pervenne fortunatamente alla dignità di musa dei Parnassiani. Ella giungeva in questa cerchia di letterati, raccomandata da una certa tradizione, da una certa educazione, quasi da una iniziazione. Già dalla madre, signora Gayllard, sposa d'un avvocato di Lione, Nina aveva ereditato una certa inclinazione sentimentale per gli ambienti letterari ed artistici. Catulle Mendès ne ha raccontato qualchecosa nella *Maison de la vieille*, dove la « vecchia » vuole appunto rappresentare la madre di Nina. Un giornalista, Ettore de Callias, diventò il marito di Nina. Ma su questo *ménage* non esistono che poche informazioni infelici. Una donna che aveva inclinazioni così spiccate e che viveva fra una tribù così squisitamente spregiudicata come quella degli scrittori e dei poeti più o meno satanici e decadenti che abbiamo ricordato, non poteva rimanere a lungo una moglie esemplare. D'altronde la maternità le aveva negato i suoi favori e le era mancato anche questo nuovo focolare d'intimità famigliare. Così, un giorno qualunque, Nina si separò dal marito. Da quel giorno i Parnassiani ebbero veramente il loro Parnaso in cristalli e in seta rosa e una Musa.

« La signora Nina de Callias — ricorda il parnassiano, Xavier de Ricard, in una pubblicazione pressochè obliata nella profondità delle biblioteche — abitava una casa di grande apparenza all'angolo di via Chaptal con via Léonie (oggi via Hennet). Era una donna molto enigmatica: si raccontavano, allora, di lei e si raccontarono anche dopo, certo leggende alle quali io non credo. Lo sua eccentricità, la sua mancanza nell'andar contro l'opinione tradizionale, una così semplicemente, senza alcuna intenzione di scandalo, basterebbero bene ad autorizzare tutto contro di lei, da parte degli sciocchi e dei cattivi. La sua più grande follia sarà stata probabilmente quella di amare i ponti — che si credevano talvolta dispensati dal ricambiarla... ».

C'è una punta di mordace ironia in questa frase di Xavier de Ricard. La gratitudine non dovette certamente rifulgere sempre nel consesso parnassiano e il caso di Nina de Villard potrebbe, una volta tanto, illuminare diversamente l'opinione ormai così accreditata, che attribuisce alle donne una classica ingenerosità. Da alcune indiscrezioni apprendiamo che l'ospitalità di Nina si mutò in qualche circostanza, fino ai limiti della più musulmana sopportazione, perchè ad esempio, il « povero Lelian » non si peritava, certe sere, di spingere la sua tragica inclinazione per le bevande alcooliche fino agli abissi più apocalittici, suscitando discussioni spiacevoli e colpi di scena disgustosi. Di qui anche quella segreta antipatia che Anatole France nutrì sempre per il povero ma sregolatissimo Verlaine, il quale per convincere gli amici abusava troppo spesso, nei momenti di ebbrezza, del metodo cosiddetto forte.

Dati questi precedenti, chi oserebbe muovere a Nina l'appunto di vanità letteraria, se dopo essere stata facile prodiga coi suoi poeti, domandò loro qualche accordo spirituale, qualche piccolo favore in Parnaso? Giacchè Nina de Villard non si accontentò di essere ispiratrice ed incitatrice, ma volle alimentarsi in quella sottile opera di orefoceria intellettuale, che è la costruzione d'un buon sonetto o d'una pagina colorita. Ella compose, pare, sotto il titolo « *Feuillets parisiens* » una raccolta di versi e collaborò nella *Revue du Monde nouveau* che era diretta da Carlo Cros. Ma di queste opere non rimane che un roseo quanto enigmatico mito. Esse sono introvabili. Forse queste liriche potrebbero guidarci un po' più attraverso quella che fu la intimità di Nina, di cui sappiamo così poco. Viene infatti spontanea la domanda: fra tutti questi poeti e questi scrittori, femminilmente favoriti da Nina de Villard, chi fu veramente l'uomo del cuore? Se dovessimo considerare leggermente tutte le figure che si mescolarono alla sua vita tumultuosa e accidentata, potremmo vedere l'amico del cuore anche in qualcuno di quegli uomini di partito, di quei communardi, coi quali Nina de Villard ebbe misteriosi legami e che la misero in sospetto di sovversiva, determinandola nel 1871 a rifugiarsi a Ginevra. Di quale natura furono queste relazioni di Nina coi Rigault, col Flourens e col Lepelletier? Che traccia lasciò nel suo spirito e nel suo cuore questa meteora politica? Fu Nina amante o settaria? Avventuriera o illusa? Fu una vittima o una istigatrice? Fatto sta che, poco dopo la sua fuga, rasentata circa il tempo politico che faceva a Parigi, Nina fece ritorno alla metropoli, riaprendo il suo intellettuale salone non più in via Chaptal ma alle Batignolles.

* * *

Una circostanza è certa: che fra gli assidui di Nina era notato Anatole France. Egli era allora soltanto il poeta delle *Noces Corinthe* e dei *Poèmes dorés*. Ma già lo spirito sottilmente civile e delicatamente fantastico del futuro autore della *Reine Pédauque*, dell'*Histoire comique* e dell'*Ile des Pingouins* doveva cominciare a manifestarsi ed a influire singolarmente sopra un temperamento agitato e cantico come quello di Nina. Si sussurrò infatti allora che non soltanto il giovane France godesse i favori più deliziosamente clandestini di questa Ninfa Egeria del Parnassianismo, ma un guidasse la piccola mano profumata, nella stesura degli eleganti versi che poi ella pubblicava col proprio nome. La prova o di questa complicità letteraria o della relazione amorosa sarebbe appunto negli stessi ed unici documenti poetici che Nina de Villard ha lasciato alla posterità curiosa. Sono due sonetti, apparsi nel *Parnasse contemporain* del 1869. « La gelosia del giovane iddio » e « Tristano e Isotta ». Il primo specialmente merita di essere citato. Pur essendo qua e là stentato e nebuloso, non manca di un certo garbo, di una deliziosa e bizantina civetteria, alla quale la linetta d'oro e le morbide mani prelatizie di Anatole France non sembrano essere state estranee. La trovata della piccola lirica risente forse un po' troppo del magnifico decadentismo baudeleriano e di certa polisemma egittologia teofilesca; ma preannunzia, al tempo stesso, quello squisito criminale di Silvestre Bonnard. Si tratta, infatti, di uno studioso che visita la tomba dei Re egiziani. (« *Un savant, visitant l'Egypte, ayant osé — Pénétrer dans l'horreur des chambres violettes — Où les vieux rois thébains, en de saintes toilettes, — Se couchaient sous le roc profondément creusé...* —). Egli scopre un piede di mummia; ma è un piccolo grazioso piede di donna, di principessa forse, spezzato dai predoni beduini, che frugano i sepolcri per spogliare le salme milionarie dei loro vecchi amuleti... (*Il vit un petit pied de femme, mais brisé — Par des Bédouins, voleurs de riches amulettes; — Le baiser avait usé le long des bandelettes; — Le beaume parfumé sur les doigts d'un ton mat...* —). Il piccino, continua a narrare la poetessa, fu adorato, nei tempi remoti in cui la bella fu viva e giovane, da un giovane iddio geloso, che lo aveva dotato, per timore che altri glielo contendesse, di un fatale privilegio. Infatti il sapiente, avendo baciato, pieno di amoroso fervore, quel piede, fu colpito da un terrore profondo e morì furioso la mattina dopo.... (*Ayant baisé ce pied, posé dans l'autre monde — Le savant fut saisi d'une terreur profonde — Et mourut furieux, le tendemain matin*).

Il sonetto ha strani colori e uno strano sapore. E la stranezza acquista, ora che tanto tempo è passato, un rilievo anche più triste, giacchè c'è in essa come un triste presagio. Infatti l'autrice, della « Gelosia del giovane iddio » la misteriosa Ninfa Egeria del Parnassianismo, dopo essere caduta nell'abbandono e nella miseria, morì passa nel 1884. Non aveva che trentotto anni. Xavier de Ricard, concludendo le sue note, la chiama « povera Nina ». Quale la verità vera di questa tragedia? E' ciò che probabilmente potremo sapere dal prossimo volume di memorie d'Anatole France, l'uomo che fu, per la povera Nina, qualcuno.

CURIO MORTARI.

Improvvisa apparizione di Manuilsky al Congresso comunista di Parigi

Il direttore della "Rothe Fahne,, espulso dalla Francia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19.

La comparsa di Clara Zetkin (come la sorprese l'interruzione del Congresso di Tours. Quella di Manuilsky al Congresso comunista di Parigi (in un colpo di scena ancora più inatteso. Seguendo come un diavolo da un inpuscello, il delegato del Comitato esecutivo della Internazionale comunista, che giungeva da Mosca, ha parlato a nome di Lenin, di Trotzky, di Zinoviev, di Cicerin, di Krassnoff, di Rodzianine, di Rykoff, di Dzerjinsky, di Krestinsky e degli altri membri del Comitato centrale sovietista, direttori, come lui, del Comitato esecutivo della Terza Internazionale. Manuilsky ha parlato per trasmettere gli ordini di Mosca: evitare ad ogni costo le rottura fra il centro e la sinistra del partito, ed il suo verbo perentorio è bastato per imporre di imbavagliare Souvarine e per provocare un applaudimento di opinione nella sala. I congressisti, che avevano applaudito la comparsa di Manuilsky, lo acclamarono quando ebbe finito di parlare e si scagliare la disciplina di ferro necessaria al partito comunista francese. Molti giornali, riferendo di quella seduta del congresso, dicevano che Manuilsky era un semplice operaio russo, uno gregario; ma sono incorsi in un errore. Manuilsky è compose bene la Francia ed è in Francia che un rappresentante dell'*Excelsior* ha avuto occasione di avvicinarlo e di conoscerlo. Si rammenterà che il governo francese aveva autorizzato nel febbraio del 1919 la venuta in Francia di una missione russa della Croce Rossa per occuparsi del rimpatrio dei soldati russi che avevano combattuto sul fronte francese e si trovavano ancora in Francia. Questa missione della Croce Rossa era composta di tre persone, di cui due Manuilsky, della signora Ines Armand, e di Giacomo Davitian. Essa giunse a Dunkerque il 20 febbraio a bordo del piroscafo *Russ*, che riconduceva in Francia un certo numero di francesi che i bolscevichi avevano trattenuto per qualche mese come ostaggio, e tra i quali si trovava anche il noto corrispondente del *Temps*, Ludovico Naudeau.

Un mese di consegna a Malo-les-bains...

Per accogliere Manuilsky ed i suoi due compagni, il Governo aveva inviato un colonnello accompagnato da cinque o sei ufficiali e da parecchi ispettori di polizia. La missione del colonnello Verbiin era particolarmente delicata. Il Governo francese aveva autorizzata la venuta in Francia di Manuilsky, ma non voleva che sotto l'usbergo della Croce Rossa egli potesse liberamente circolare in territorio francese per compiervi opera di propaganda. Il colonnello si era presentato dunque a Manuilsky al quale gli aveva chiesto semplicemente: « Saremo a Parigi domani? ». Al che l'ufficiale rispose: « Per parlare di questo sarebbe meglio essere nella vostra camera ». I tre bolscevichi furono accompagnati immediatamente in un piccolo albergo di Malo-les-Bain da cui non dovevano uscire che un mese dopo per riprendere la via della Russia. In questo frattempo vi era stata una volta un certo allarme. Si era potuto credere, un giorno, che uno dei tre delegati fosse riuscito a sottrarsi alle numerose guardie del corpo che non lo perdevano di vista, per recarsi a San Dionisio e di là a Parigi per scatenarvi la rivoluzione bolscevica. Ma il tentativo naufragò ed i delegati sovietisti poterono senz'altri incidenti essere rispediti in Russia.

Originario della Volinia, cioè dell'Ucraina, Manuilsky è in questo momento commissario del popolo della Repubblica sovietistica ucraina ed è una delle principali figure del bolscevismo. Sotto il regime zarista egli aveva a lungo abitato in Francia come emigrato politico ed era inscritto alla facoltà di legge dell'Università di Parigi. Manuilsky partecipò sempre alle agitazioni politiche. Nel 1905 si era fatto arrestare a Kronstadt per la sua partecipazione al movimento rivoluzionario. Inviato in esilio a Irkust, in Siberia, riuscì ad evadere e ritornare in Francia ove ripresa gli studi e ottenne la laurea. Quindi, dopo la rivoluzione, Manuilsky si fece attribuire un seggio da consigliere municipale di Pietrogrado. Divenuto commissario per gli approvvigionamenti, poi assessore, fu incaricato di trattare col Direttorio ucraino a nome della Repubblica dei Soviets e compì in seguito numerose altre missioni diplomatiche importanti.

Il sotterfugio di Manuilsky

Manuilsky sapeva che il Governo francese accordava da un mese il visto ai passaporti ai funzionari sovietisti che volevano recarsi in Francia per concludere affari commerciali. Il Governo francese, anzi, autorizzò Skobeleff a lasciare liberamente la Francia per tornare a Mosca. Manuilsky avrebbe, dunque, potuto chiedere il visto sotto un pretesto commerciale, ma egli ha ritenuto che per lui occorreva qualche cosa d'altro e si fece membro della Croce Rossa, ed in Francia è venuto senza chiedere il menomo permesso.

Ma le esortazioni, o per meglio dire, le ingiunzioni di Mosca per l'unità della fronte del partito non sono state ascoltate. I delegati, dopo una seduta a porte chiuse, per permettere a Souvarine ed a Frossard (il primo è delegato dell'Esecutivo di Mosca, il secondo è segretario generale del partito) di scapigliarsi senza testimoni importuni, hanno tenuto una seduta pubblica nel corso della quale è stata prospettata la espulsione di tutti i firmatari della mozione Verfeuil. Fra gli espulsi vi sarebbe anche l'ex-deputato Brizon, uno dei tre pellegrini che si incontrarono durante la guerra coi rappresentanti tedeschi e russi in Svizzera.

Il congresso dopo aver ripreso stamane la discussione sulla politica generale del partito, ha avuto un vigoroso intermezzo, nel quale, su proposta del Comitato direttivo del partito, l'assemblea ha deciso che la stampa non sarà ammessa a seguire le discussioni. I giornalisti hanno lasciato allora la sala per attendere fuori il momento di avere informazioni.

Si hanno ora particolari circa l'espulsione del direttore della umanista *Rothe Fahne* da Parigi. L'espulsione non è stata molto movimentata.

Ieri sera un gruppo di una ventina di persone circondava all'uscita dalla seduta del congresso comunista un uomo, piccolo di statura, di circa 30 anni, pallido e imberbe. Una conversazione animata ebbe luogo per alcuni minuti poi l'individuo in questione si ritirò. Fu allora che due passanti, che non erano altro che agenti della brigata di polizia, addetta alla sorveglianza degli stranieri, lo avvicinarono e lo pregarono di seguirli al commissariato. Quivi interrogato, l'individuo rifiutò dapprima di far conoscere il suo nome. Egli non aveva indosso nessun documento personale che potesse identificarlo, ma ben presto, stretto da domande, dichiarò in un francese assolutamente corretto, di essere Franz Dahlen, deputato comunista al Landtag prussiano, direttore della *Rothe Fahne*, abitante a Colonia. Egli soggiunse che, delegato improvvisamente dal Comitato direttivo del suo partito di partecipare al congresso, aveva lasciato il suo domicilio senza avere il tempo necessario di munirsi di un passaporto e di documenti. Egli si trovava a Parigi da tre giorni. Franz Dahlen pranzò al commissariato, ove gli venne poco dopo notificato un decreto di espulsione. Alle 22.30 il direttore della *Rothe Fahne* veniva accompagnato in automobile alla stazione del Nord ove un quarto d'ora dopo partiva per Bruxelles, col diretto di Colonia. Alcuni ispettori lo hanno accompagnato sino alla frontiera.

Il maestro Panizza lascia la Scala

Milano, 19, sera.

Il maestro Ettore Panizza, che fu già al vostro Regio e che l'anno scorso assunse, in collaborazione con Arturo Toscanini, la direzione della Scala, si è sciolto dai suoi impegni col teatro milanese ed ha accettato di dirigere la prossima stagione invernale all'Auditorium di Chicago, in sostituzione del maestro Polacco. Non è ancora deciso chi succederà al maestro Panizza alla Scala.

Misura d'ordine

Affinchè il buon funzionamento degli organi non sia turbato, è prima di tutto necessario che il sangue conservi la sua ricchezza e che la resistenza del sistema nervoso non diminuisca. Infatti, dove che il sangue s'è impoverito e che i nervi hanno subito un indebolimento, l'organismo non funziona più come dovrebbe. In tale caso è urgente, a fine che le cose non si complichino, di ricorrere ad un mezzo capace di ricostituire, il più rapidamente possibile, il sangue e la forza nervose. vale a dire di fare la cura delle Pillole Pink. La quasi cosa la signorina Maria Mazzoleni, sarta, abitante a Bergamo, in via XX Settembre, 18, ebbe la buona idea di fare in un momento in cui le sue condizioni di salute lasciavano molto a desiderare.

Sig.na M. Mazzoleni

La signorina Mazzoleni provava dei malesseri molto caratteristici dell'impoverimento del sangue e dell'indebolimento dei nervi, specialmente la mancanza di sonno e d'appetito e quella stanchezza persistente che non l'regalava nulla di buono.

« Le Pillole Pink — ci scrive la signorina Maria Mazzoleni — mi hanno dato i migliori risultati nella cura dei penosi disturbi di stomaco di cui soffrivo da lungo tempo e che mi avevano obbligata infinite volte ad interrompere il mio lavoro. Fra tutti i rimedi che ho usati, soltanto le Pillole Pink mi hanno procurato un gran sollievo e finalmente guarita. Io ho sempre buon appetito ed ho una salute eccellente ».

E' in ragione delle loro qualità eccezionali di ricostruttrici del sangue di curatrici del sistema nervoso, che le Pillole Pink sono usate con tanto successo nella cura dell'anemia, della nevrastenia, dell'indebolimento generale, dei mali di stomaco, dei dolori e dei disturbi nervosi.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Ariosto, 6, Milano.

Il "bello,, che incomincia domani

(Da uno dei nostri inviati speciali in Oriente)

COSTANTINOPOLI, ottobre.

Costantinopoli, la turca, continua ad essere in festa, e a coprirsi di bandiere scarlatte e lunate e stellate. Quando si dice che una città è imbandierata si pensa ad una esposizione di bandiere sia pure copiosissima. Ma l'imbandieramento di Costantinopoli ha assunto delle forme inverosimili, essa è coperta letteralmente da un immane tappeto rosso, come quattro anni fa era coperta da una sterminata veste bianco-azzurra di bandiere greche. La città europea viceversa, dopo le auto-congratulazioni sull'esito felice di Mudania, è stata riassalita dallo spleen dell'avvenire. La Bisanzio levantina infine seguita, regolarmente, a scappare. Ha tutto il tempo per farlo con comodo. Prima che sia indetta questa famosa conferenza, la metropoli ha tutto il tempo di svuotarsi di coloro che con il ritorno dei turchi parecchiano Dio in che cosa.

Ho fatto una piccola inchiesta sul persistere della campagna anti-kemalista, cioè sulle voci che attribuiscono all'anatolica tendenze ultra tirannicheed ho potuto assodare che esiste a Costantinopoli una specie di organizzazione (si può immaginare di quale origine) intesa a dipingere il risorto turchismo con i più foschi colori. Quando i kemalisti verranno in questa riva (c'è chi giura che Mustafà non vedrà mai Costantinopoli) vedremo chi ha ragione; se i suoi assalitori turchi, che lo dipingono come l'uomo più insigne di questi tempi, o i detrattori che ne fanno un avventuriero della specie più pericolosa, deciso con il suo esercito di fanatici a mettere a fuoco l'Europa. A metterla a fuoco, cominciando anzitutto una volta in Tracia, a continuare la marcia sino ad Atene e arrivato là, assidersi sulle rovine del Partenone dicendo ai greci: « Sono qui, fuori i soldi delle distruzioni asiatiche! ».

Il dilazionismo inglese

Qui, tutti quelli che passano il tempo a rodersi l'anima sulle probabilità del domani dicono che il ballo comincia adesso. C'è anzitutto la scelta del luogo o dei luoghi della o delle conferenze per la pace. Perchè, come sapete, le conferenze dovrebbero essere almeno due, la principale brevissima per firmare la pace, e l'altra o le altre magari anche indefinite, per regolare le questioni cosidette dipendenti dalla pace, e cioè stretti, capitolazioni, ecc. Questa è la concezione francese, la franklin-bouillonniana. Invece l'Inghilterra è del parere di adottare per la Conferenza una sola clausola: « la pace è fatta » « firmata. In quanto al resto, Commissioni e Commissioni, che vadano sopratutto per le lunghe. Il dilazionare è divenuto per l'Inghilterra un vero sistema di dominio. E del resto, a pensarci un momento, bisogna convenire che gli inglesi non hanno torto, secondo il loro punto di vista. Dilazionare, poichè chi sa quello che potrebbe accadere in Anatolia e fra Anatolia e Costantinopoli, ora che l'esercito kemalista, anzi l'esercito della « Grande Assemblea di Angora », non ha più nulla da fare?

Kemal, nelle sue molteplici e geniali attività, comprerà quella della visita medica obbligatoria preventiva per l'uomo e la donna che intendono sposarsi, ha adottato il sistema di dare ai suoi soldati dei lunghi congedi perchè possano lavorare i campi. E non è detto che non si verifichi anche nell'esercito kemalista un fenomeno di stanchezza, o meglio di rilassatezza, che ne riduca sensibilmente la forza numerica. Inoltre, la situazione finanziaria kemalista è tristissima « se i francesi — come pare che abbiano intenzione di fare — non aiutano economicamente il governo di Angora, l'epoca delle impossibilità materiali e quindi delle rinuncie agli atteggiamenti intransigenti è vicina. E poi vi sono le grosse questioni interne della « Grande Assemblea di Angora », che è una Costituente unicamente islamica dalla quale vennero esclusi i rappresentanti non turchi. La Turchia con la restituzione della Tracia deve avere un Parlamento ottomano, cioè composto di rappresentanti di tutte le razze dell'Impero. Se i kemalisti si presentano alla Conferenza con l'idea di boicottare i sudditi ottomani non islamici è difficile che riescano a vivere a lungo in Europa. I propositi di « scambiare » le popolazioni cristiane della Tracia o dell'Asia con quelle musulmane della Macedonia sono folli.

Il ritorno di Abdul Hamid?

E vi è il sultano che bisogna cambiare. La crisi dinastica turca è tutt'altro che una cosa semplice. Maometto VI, inviso ai kemalisti, non potendo rimangiarsi il fetva di condanna a morte pronunciato contro Kemal, bisogna che se ne vada. Non è vero che egli abbia già abdicato, come notizie ufficiose romane hanno annunciato. Si è limitato a mettere da una settimana la corona a disposizione dei kemalisti per la successione del principe ereditario Abdul Megid. Il Governo di Angora, invece, non ha molta fiducia nel principe musicofilo e pittore, e vorrebbe attendere la conclusione della pace per mettere sul trono Selim, figlio primogenito di Abdul Hamid, che oggi ha cinquant'anni e che molto lavorò per la causa nazionalista. Inoltre, i kemalisti intendono allargare i poteri della costituzione limitando d'ora innanzi la sovranità sultanale nell'orbita essenzialmente religiosa islamica, vale a dire inaugurando una specie di califfato repubblicano che sarebbe ereditario di padre in figlio. D'altra parte, non è escluso che gli inglesi mettano in esecuzione un progetto che accarezzano e cerchino di compensare l'anglofilia del sultano attuale trasportandolo nelle Indie ed offrendolo come califfo religioso ai musulmani indostani, che sono un'ottantina di milioni e che forse sarebbero lusingati di detenere nel loro paese il rappresentante dell'autorità suprema islamica.

Kemal, il riformatore

Infine vi è la « sistemazione » dei gazi di Kemal, da effettuare. Mustafà Kemal manca per ora di una posizione ufficiale. La carica di gran visir non sembra adatta per lui. Egli, smanioso com'è di grandi riforme, vorrebbe, una volta insediato a Costantinopoli, avere i poteri sovrani per continuare quell'opera di risanamento di questa vecchia razza turca, che secondo lui è chiamata a scrivere ancora nella storia delle pagine brillanti. Dalla società turca afflitta da mille mali morali e materiali, grazie alla soppressione delle bevande alcooliche, all'esclusione degli affetti di malattie ereditarie del matrimonio e sopratutto grazie all'ostracismo bandita contro i non turchi, dovrebbe scaturire un popolo capace ancora di grandi cose. E' il vecchio ideale giovane turco che salta fuori di nuovo.

Intanto le prove dell'influenza russa nel mondo kemalista, che è ancora tutto « dall'altra parte del canale », si vanno facendo sempre più sicure. Un capo della « ceka » è con Mustafà e i numerosi russi di qui che sono tutti degli scampati dal bolscevismo hanno già saputo che se vogliono rimanere, dovranno riconoscere il Governo dei Soviet. Siccome la maggioranza dei russi non può andarsene perchè nessuno li vuole in Europa o non hanno i mezzi per partire, così questa quarantina di migliaia di moscoviti è sgomenta dal suo domani, tale e quale come i greci e gli armeni.

La posizione dell'Italia

Le opinioni sulla designazione del luogo o dei luoghi dove le Conferenze saranno tenute continuano a formare l'argomento dei discorsi del giorno. I francesi di qui, pur di far pinzere ai kemalisti, la terrebbero non solo a Smirne ma sinanco ad Angora. Mustafà Kemal è più che mai deciso a non lasciare l'Anatolia e a non aderire a recarsi in una località costiera del Bosforo (Scutari o le isole Prinkipos) sottoposte al controllo inglese. Dicono che il gazi teme sempre, non si sa perchè, di esser fatto prigioniero dagli inglesi. I britannici vorrebbero che la Conferenza principale si svolgesse sotto il tiro dei cannoni delle loro navi. In quanto agli italiani, si è perduta o quasi la speranza che la Conferenza abbia luogo a Venezia.

A proposito dell'Italia è necessario che il nostro paese sappia, e se ne convinca, che momentaneamente almeno, la nostra posizione politica nella Turchia kemalista è zero.

Tra la Francia che ha sposato anima e corpo la causa dei gazi e che pare voglia persino restituirgli la Siria (è vero che se la Francia non si affretta verso l'abbandono della Siria, ci penseranno i siriani a deciderla; i siriani, dico, che preferiranno sempre una autonomia sotto l'egida turca al dominio militare francese) e l'Inghilterra più che mai decisa a rimaner padrona della via acquea dall'Egeo al Mar Nero, noi siamo proprio rimasti col solito classico pugno di mosche in mano.

Io non mi lusingo che i lettori della Stampa avranno ancora in mente quello che scrivevamo da Costantinopoli l'inverno passato. Dicevamo allora che da parte nostra il fatto di continuare ad avere della Turchia una concezione arretrata (fu cercamo una timida turcofilia con i turchi di qui, che contavano niente) non poteva giovare a preparare le condizioni favorevoli, perchè i turchi di Costantinopoli erano destinati ad essere portati via dal kemalismo vittorioso o a diventare definitivamente vassalli inglesi. Ormai è perfettamente superfluo dire quello che bisognava fare noi perchè è quasi impossibile farlo più. E' impossibile, dico, con della gente come i kemalisti che vogliono governare su di un paese unicamente abitato da turchi, pensare di riprendere il raggiungimento dello scopo principale della nostra politica in Levante, che è quello di ottenere dei territori per dirigervi la nostra emigrazione. Non più tardi di ieri Mustafà Kemal, nel suo messaggio diretto alla « Missione della difesa dei diritti dell'Anatolia e della Rumelia » ha categoricamente affermato che a Mudania i kemalisti hanno ottenuto il primo risultato diplomatico importante della vittoria. E che con la bravura invincibile dell'esercito « si propone di ottenere l'esecuzione anche di tutti gli altri scopi, i quali sono la soppressione della marina greca, lo « scambio » delle minoranze, la neutralità delle isole egee, ecc., ecc.

L'ombra di Cavour...

Anche la nostra turcofilia intesa ad ostacolare la padronanza inglese degli Stretti è vana. Che cosa abbiamo guadagnato associandoci in gran fretta alla Francia nel ritiro da Cianak? Nulla certamente dai turchi e indubbiamente molto risentimento da parte degli inglesi. Noi abbiamo incominciato a non capire che l'esercito di Kemal non avrebbe mai attaccato le bandiere degli alleati ed a scorgere nell'esercito d'Asia, vittorioso delle spalle greche sconquassate dalla politica, un formidabile elemento di guerra. E' mancato insomma da parte nostra il senso della misura. Quei 200 uomini che avevamo a Cianak potevano costituire con la loro presenza, a fianco degli inglesi, se mantenuta e patteggiata, l'occasione di una seconda piccola Crimea. Ma Cavour non c'è stato...

Qual'è, in ultima analisi, il nostro interesse in Levante? Avere gli Stretti aperti al commercio con il Mar Nero « super profittare dell'inquieta vicenda alla quale sono fatalmente destinati i kemalisti per tornare là, in Asia, dove si stendono i territori fertili, ricchi, spopolati, vicini all'Italia, che potrebbero ospitare milioni di lavoratori italiani. Oggi e per una lunga serie d'anni è la flotta, la formidabile flotta inglese, qui adunata nella maggioranza delle sue forze, che manterrà gli Stretti aperti. Nessun kemalismo potrà mai modificare coteste condizione di cose all'infuori di una nuova conflagrazione mondiale. Lo vedete voi la nuova conflagrazione mondiale? Io no. Vedo piuttosto la necessità navali britanniche in Atlantico, che un giorno o l'altro obbligheranno l'Inghilterra a cercarsi un alleato che la aiuti con la sua marina a garantire il libero passaggio dei canali, e vedo sopratutto, come ripeto, la debolezza congenita del kemalismo condannato ad esaurirsi in Asia, segnato dall'avversione inglese che non perdona.

ARNALDO CIPOLLA.

La "CONFERENZA di VARESE,,

è il più bel libro per piccoli e grandi.

Elegante volume con 100 illustrazioni in colore e tricromia.

DONO del

CALZATURIFICIO di VARESE

(SARDI, TROLLI & C., concessionari) ai suoi affezionati Clienti.

Filiale di TORINO - Via Pietro Micca, 1

Frutto lassativo contro la STITICHEZZA imbarazzo gastrico e intestinale. TAMAR INDIEN GRILLON 33, Rue Pavée, PARIS

G. CAUDANO & C. TORINO — Piazza Carlo Felice, N. 10

Pesate alpacca pure e argentate per sbirciani e bucigli - Modelli semplici di stile. Astucci e servizi completi per regali. Coltelli tavola lame acciaio - Trinciapolli. Capse metallo per libbre - Bilancie - Coccolaini per caffè e per gelati - Vassoi - Portaflaschi - Saponiere per caffè. Cataloghi inviati su chiesti ed altri ribassi.

Incanto volontario

Il Notaio sottoscritto rende noto che alle ore nove del sette Novembre prossimo, in Torino, nel suo studio, via Mercanti, 5, procederà alla vendita, a pubblico incanto, della casa in Torino, di civico numero 37 di via Gioberti.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 175.000, e la vendita seguirà alle condizioni di cui nel relativo bando, quale trovasi depositato in atti del cennati, presso il Notaio sottoscritto.

Torino, 17 Ottobre 1922. 21753

Avv. GIUSEPPE MARIA FIORITO, Notaio.

CRONACA CITTADINA

Soccorriamo le vittime dell' esplosione!

Ecco l'odierna lista delle offerte ricevute:

Istituto delle Figlie Pie di S. Paolo	L. 1000 —
Obbligazione della Ditta Ercole Marelli, Lambro	» 1000 —
N. N.	» 20 —
Gremero Stefano	» 10 —
Greppa Piero	» 5 —
I pifferi di montagna	» 5 —
In memoria di Maccotta Irene nata Mariani, egli riconoscenti del figlio che angosciati, il figlio Attilio e famiglia	» 20 —
Pierantoni Giuseppe, prop. Hôtel Bologna	» 50 —
Olga, in memoria pro caro fratello Silvio	» 5 —
Giacomo Weber	» 20 —
Scuola di Ballo A. Bobenrieth, piazza Carignano	» 100 —
Una scuperina ricordando i suoi cari defunti (V. S.)	» 10 —
Felice di quanto ottenni e sperando nell'avvenire (V. S.)	» 10 —
Marinuccia e Franco da Briga Mare, per i fratellini di S. Terenzo (V. S.)	» 10 —
B. M. (V. S.), Lingotto	» 20 —
N. M. ai piedi di S. Terenzo affettuosamente (V. S.), Andorno	» 10 —
A. L. 12	» 5 —
Auto-Club, via S. Massimo, 15	» 100 —
Per promessa fatta per i poveri feriti di S. Terenzo, Pierino e Marisetta	» 20 —
Ditta Ticello, Malvisi e C.	» 100 —
Il personale della Ditta Ticello e Malvisi	» 24 75
G. L. E.	» 5 —
Adali Bianca Irma	» 5 —
Famiglia Chiappo, Carignano	» 20 —
Società Belt, a mezzo avv. R. Guglino	» 200 —
N. N.	» 10 —
N. N.	» 20 —
D. G. N.	» 5 —
Veronina	
Maestro B., per colpo a cui l'imprevista, terribile sciagura ha strappato le persone più care	» 5 —
Totale L.	**9222,25**
Lista precedente	**» 65979,40**
Totale generale	**L. 75201,65**

Ieri abbiamo versato alla Tesoreria Municipale la somma di L. 18.500. Delle 53.000 già versate precedentemente sono dunque in totale L. 71.500 da noi versate al Municipio.

* * *

Le offerte per la sottoscrizione si ricevono presso l'Amministrazione della «Stampa» (via Davide Bertolotti, 3). Le somme raccolte verranno versate al Municipio di Torino per la erogazione.

* * *

I tre grandi spettacoli di stasera

Rammentiamo al pubblico che questa sera si svolgerà nei teatri Chiarella, Carignano, Alfieri, col volonteroso concorso dello compagnie Gramatica, Carini, Riccioli, di Enti e di Società già resi pubblici e di privati che gratuitamente presteranno l'opera loro, l'annunciata serata di Beneficenza pro vittime di S. Terenzo. I diversi spettacoli rappresentano un'indubbia attrattiva. La novità del programma sarà costituita dalla commemorazione che l'avv. Orazio Quaglia terrà al Carignano, e l'avv. Giorgio Bardanzellu al Chiarella e dalla singolar lettura che il commendator Carini farà all'Alfieri, dopo lo spettacolo, di alcune tra le migliori liriche dei maggiori poeti nostri vissuti tra il 1200 e il 1300. Torino, che è pronta sempre ad accogliere ogni generosa iniziativa di bene, risponderà con fervido slancio al commosso appello dei fratelli colpiti sì duramente dalla sventura sinistra. In ogni parte d'Italia sorgono comitati, si promuovono pubbliche sottoscrizioni, serate di beneficenza per vedere di venire, in qualunque modo, in soccorso loro. Ogni obolo versato è una lacrima, una sofferenza lenita.

La vendita dei biglietti, apertasi nel pomeriggio di ieri presso i tre teatri, procede in modo assai lusinghiero tanto da far prevedere degli esaurimenti. Inutile ripetere che l'intero ricavato sarà devoluto a beneficio dei danneggiati.

Il buon cuore dei nostri lettori

Per il tubercolotico di guerra Enrico Buscherchera: Maddalena, in memoria dei suoi defunti L. 5; G. B. 50; Fratelli Carpinello da Piossasco, Giuseppe art. montagna e tenente Severino, ricordando le sofferenze di guerra 3; Miglio Luigi 2; la direzione ed il personale dell'Industria Conduttori elettrici isolati (I. C. E. I.) 137; Nino e Lina, nella loro sventura ricordano lo sventurato, 10; comm. Alfredo Bernacchi 50; signora Novello Caterina, nel quinto anniversario di morte del padre, Elia, 5; Augurando guarigione all'infermo e severa condanna ai truffatori 10; R. A. 15; Embris C. Vittoria 10; Le bambine Anna Maria e Teresa 12; N. F. disprezzando i vili truffatori, 5; la piccola Alisa Piccinotto, 10; Ermanno Trinchero, agente di cambio, 200; Andrea Barruero, 5; famiglia Asti, 5; Arrigo e Vittorina Deangeli (cosmo Valentino, 10) con l'augurio che la somma perduta sia presto raggiunta, 100; M. T. Z., augurando pronta guarigione, 25; famiglia Marchi di Chiomonte, deplorando tanta viltà, 10; Andreino e parenti, 15; Bianca, 3; una modesta impiegatina, 5.

— Per il giovane Sebastiano Falciola: Maddalena, in memoria dei suoi defunti L. 5; Righera Bonfanti Giulia, 10; Andreino e parenti, 5; Bianca, 3.

Il ministro Dello Sbarba visiterà la tenuta Casanova

I nuovi lavori di bonifica della Tenuta Casanova, dell'Opera Nazionale Combattenti, saranno inaugurati il giorno 30 corrente coll'intervento del ministro del Lavoro, onorevole Dello Sbarba. In questa sua visita il ministro sarà accompagnato dal professore Antonio Sansone, direttore generale dell'Opera. Le Autorità del capoluogo e della provincia di Torino hanno già accettato di partecipare a questa festa del lavoro, che vuole essere l'affermazione sincera della feconda opera di ricostruzione che i combattenti piemontesi, amorevolmente raccolti, sorretti e guidati dall'Opera Nazionale, intendono di svolgere per valorizzare, in pace, la grandezza del loro sacrificio. E l'Opera Nazionale, in perfetta fusione di spirito con i combattenti della provincia di Torino, ha voluto che questa affermazione fosse solennemente consacrata in una targa di bronzo, che il genio di Leonardo Bistolfi ha creato, e che verrà nello stesso giorno inaugurata.

Alla cerimonia che, per desiderio del ministro, si svolgerà nella più severa ed austera semplicità, interverranno, con bandiera, tutte le rappresentanze dei combattenti, che saranno precavvisati delle ore di partenza dai varii punti della provincia.

La Deputazione Provinciale con recente deliberazione ha stabilito che nelle Tenute Casanova venga istituita anche la quarta classe elementare. La nuova scuola avrà sede nell'edificio scolastico costruito dall'Opera dei Combattenti.

La festa dei combattenti a Racconigi

La sezione di Racconigi dell'Associazione nazionale combattenti inaugurerà domenica prossima la bandiera offertale dalla cittadinanza. La cerimonia avrà carattere di solennità e vi assisteranno molte rappresentanze di combattenti e mutilati di tutta la provincia. La Divisione militare accorderà a Racconigi alcuni plotoni di soldati e la Fanfara degli alpini. Il Comitato organizzatore ha scelto due orfani quali madrina e padrino della bandiera. Gli avvocati Bardanzellu e Rossi pronuncieranno i discorsi ufficiali. Le adesioni già pervenute sono numerose ed autorevoli. Dopo la cerimonia inaugurale sarà aperta una lotteria di beneficenza a favore dei combattenti, dotata di ricchissimi premi, tra i quali uno offerto dal Re ed uno dal presidente del Consiglio. Nel pomeriggio avranno luogo manifestazioni sportive e la giornata sarà chiusa con una veglia danzante.

Provvedimenti invocati dal Sindacato economico dei ferrovieri

Nell'assemblea generale del Sindacato economico dei ferrovieri venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Sezione di Torino del Sindacato economico ferroviari, udita la cronaca dei rappresentanti dell'organizzazione nella Commissione ministeriale, sull'assoluta urgenza di funzionamento della medesima, a causa dell'assenza completa d'indirizzo al riguardo da parte del Governo; udita l'esposizione sulle incongruenze circa le competenze accessorie del personale di macchina e dei treni, e specialmente sulle inesplicabili lungaggini frapposte alla trasmissione dei decreti relativi alle competenze accessorie delle altre categorie del personale (movimento, gestioni, scambi e manovre, magazzini, depositi combustibili, personale amministrativo delle officine e personale degli uffici); constatato che a tutt'oggi, ancora col pretesto della legge sulla burocrazia, le già maturate promozioni 1921 e quelle stabilite con regio decreto N. 612, nonostante ripetute promesse, sono ancora lì là da venire; considerando l'assurda posizione dei controllori viaggianti, i quali, pur facendo parte di diritto e di fatto del personale dei treni, non furono compresi nel decreto 585, relativo alle competenze accessorie del personale dei treni; considerato che gli agenti applicati ai servizi degli uffici devono ancora ottenere giustizia riparatrice in confronto dei propri colleghi delle stazioni, già nominati sotto-capi; visto che la sistemazione degli avventizi, nonostante le istruzioni emanate a proposito, procede ancora con sistemi non ben definiti; reclama che Governo ed Amministrazione provvedano rapidamente a disciplinare in modo conforme agli interessi della classe e del servizio la rappresentanza del personale; protesta contro l'inclusa e capziosa applicazione dei decreti sulle competenze accessorie del personale di macchina e dei treni, e sui ritardi per le altre categorie; protesta contro i ritardi delle promozioni 1921 e del decreto 612, reclama che si provveda in confronto dei controllori viaggianti, secondo la loro funzione ed in armonia a quanto vige per il personale viaggiante; reclama la pronta perequazione degli agenti applicati degli uffici ai pronti colleghi delle stazioni; chiede che gli avventizi sistemabili per qualunque titolo siano senz'altro regolarizzati; invita il Comitato centrale ad agire perchè Governo ed Amministrazione provvedano una buona volta ad iniziare una razionale soluzione di tutte le questioni interessanti la classe ferroviaria».

Laboratorio-scuola per l'industria dei vimini e affini

Nella nostra città sia per aprirsi, per impulso del Governo, che lo sovvenziona, e per generosità del Municipio, che l'aiuta, un Laboratorio-scuola per la piccola industria dei vimini e affini, scopo del laboratorio è di dar modo alle famiglie bisognose, alle donne obbligate in casa dalle faccende domestiche, agli uomini in momentanea disoccupazione ed agli inabilitati alle fatiche, il modo di accrescere il loro bilancio domestico con proventi di un lavoro facile, che si possa svolgere nello stesso ambiente familiare. E a leggiere di mezzo ogni difficoltà di ordine materiale, il Comitato, nominato dal Ministero dell'industria e del commercio, provvederà egli stesso ai lavoratori, la materia prima necessaria e curerà lo sbocco dei prodotti ultimati. Il Laboratorio-scuola, per il quale il Municipio concesse un locale nella Scuola Aporti, in via Barolo, N. 6, aprirà le sue iscrizioni il 31 ottobre corrente, alle ore 20, nel locale suddetto. I corsi cominceranno il 1° novembre e continueranno a tutto aprile, nei giorni feriali, escluso il sabato. La tassa di iscrizione è di L. 3. Sono ammessi alle lezioni, le quali avranno luogo dalle 17 alle 19 e dalle 20 alle 22, i giovani e le giovinette di età non inferiore ai 15 anni, che siano stati licenziati dalla 4ª classe elementare (diurna, serale o festiva), e gli uomini e le donne di qualsiasi età.

La prima assemblea della Sezione socialista unitaria

Ieri sera si è riunita per la prima volta la nuova sezione torinese del partito socialista unitario. Numerosi erano gli intervenuti. Tra le personalità più note figuravano l'ex-deputato Francesco Frola e gli avvocati Allasia e Porrone. Aderirono gli on. Casalini, intora infermo, e Morgari. Altre adesioni giunsero da sezioni della provincia, che hanno fatto piena adesione al partito socialista unitario. Aderì pure l'ex-deputato comunista Bellagarda.

Dopo la relazione del Comitato provvisorio sul lavoro compiuto per la ricostituzione della sezione, approvata con plauso dai presenti, l'assemblea passò alla nomina della Commissione esecutiva e deliberò poi l'uscita di un proprio organo settimanale provinciale, che avrà per titolo *Sempre avanti!* Questo titolo non è già un altro giornale di propaganda di spicciola socialismo diretto in altri empi dall'on. Morgari. L'assemblea stabilì infine il lavoro da compiersi per allargare sempre più le basi della propria azione in città e in provincia, quindi si sciolse per riconvocarsi prossimamente.

Il decreto sulle assicurazioni sociali

La segreteria provinciale della Federazione lavoratori agricoli (via Meucci, 2) non appena il Ministero del lavoro ha emanato l'ormai noto decreto sulla previdenza sociale che esclude una ragguardevole parte di mezzadri e piccoli affittuari dal diritto di assicurazione rendendosi interprete dell'unanime pensiero dei contadini ha protestato presso il Ministero per la grave ingiustizia sanciva e si è vivamente interessata presso gli Istituti Nazionali di previdenza sociale per sapere se le quote di assicurazione riscosse regolarmente da quegli stessi mezzadri e piccoli affittuari che oggi sono esclusi dall'assicurazione verranno — come è lecito sperare — rimborsate. In proposito l'on. Ottavio Stella ha presentato la seguente interrogazione: «Interrogo il Ministro del lavoro per conoscere quali criteri di giustizia e di perequazione abbiano determinato la emanazione del recente decreto sulla previdenza sociale che esclude dal diritto assicurativo parte cospicua di mezzadri e piccoli affittuari e per sapere a quale uso intenda destinare le quote di assicurazione da essi versate».

Proteste di allievi ingegneri

Gli allievi ingegneri civili hanno tenuto una assemblea nella quale votarono un ordine del giorno nel quale è detto: «Vista l'aggiunta di un corso di architettura nel quinto anno, constatato che tale corso si vuole iniziare già nel prossimo anno, osservano: Lo che si viene così a gravare appunto quegli allievi ex militari che il consiglio di disciplina con recenti deliberazioni riconosceva equo facilitare, e si annullano per gli allievi civili i vantaggi delle facilitazioni stesse; 2.o Che si fa loro ripetere il progetto su tema pratico che essi hanno già sviluppato nel quarto anno (mentre l'antico corso di architettura in tre anni a cui si vuole tornare si avrà nel quinto anno soltanto); 3.o Che vengono posti in condizioni tali da ritardare di almeno una sessione il conseguimento della laurea per il molto lavoro di disegno che tale corso importa, cosa assolutamente imprevedibile, e tanto per che più grave nelle sue conseguenze. Reclamano: 1.o Che in analoghe condizioni del quinto anno industriale venne riconosciuto equo non considerare obbligatorio il corso di architettura per quelli appunto a cui esso riusciva imprevisto. Incaricano quindi una Commissione di illustrare tali considerazioni al Direttore ed ai professori chiedendo che sia sospeso per quest'anno l'inizio di tale corso».

L'assemblea della Promotrice di Belle Arti

La Società Promotrice delle Belle Arti è convocata in assemblea generale straordinaria per il giorno 30 ottobre corrente, nella sede sociale, Palazzo del Valentino, alle ore 20.30 in prima convocazione, ed alle ore 21.30 in seconda, per deliberazioni riguardanti l'Esposizione Quadriennale da tenersi a Torino nel 1923.

Non ti ricordi di essere mia sorella?

L'altro giorno, verso le 17, veniva telefonato in Questura che nel negozio di stoffe De Manels, in via Roma angolo piazza Carlo Felice, erano state fermate due donne sorprese in flagrante furto. Si recarono subito sul posto l'ispettore Di Pietro cogli agenti Califo, Madonno e Fiandra e trovarono infatti che una delle due teneva ancora nascosta sotto il *paletot* una pezza di seta di circa 32 metri, del valore di 2000 lire circa. Essa aveva, inoltre, su di sè un collo di pelliccia, una borsetta in seta ed alcuni altri oggetti che si ritengono di furtiva provenienza. Il tutto stava in una specie di sacco allacciato alla cintola mascherato dal soprabito. Quando la donna si disponeva a compiere un furto, apriva il paletot e lasciava cadere nel sacco gli oggetti che faceva sciolare dal banco. Questa manovra era stata operata anche nel negozio De Manels. Le due ladre erano entrate colla scusa di comperare 35 centimetri di seta e si erano fatte mostrare diverse pezze di colore diverso. Fatta la scelta, mentre una di esse si recava al banco per pagarne l'importo in lire dieci, la compagna faceva sparire i trentadue metri di seta. Benchè l'azione si fosse svolta fulmineamente, una delle commesse se ne accorse, avvertì il principale, che telefonò subito alla Squadra mobile e nel frattempo si adoprarono a trattenere le donne che invece dimostravano una gran fretta di andarsene.

Accompagnate alla presenza del vice-commissario Failla, le due arrestate si dichiararono per Vittoria Marini di Galli in Roberto di anni 26, abitante in via Candelo, 5, e Teresa Almeri in Michele, di anni 38. Questa ultima non volle però precisare la sua abitazione. Perchè? La cosa non sembrò molto lieta al funzionario che cercò ogni mezzo per persuadere l'arrestata a completare la sua deposizione, ma tutte le esortazioni riuscirono vane. Visto l'irremovibile atteggiamento dell'arrestata il cav. Failla pensò che l'indirizzo l'avrebbe ugualmente saputo a mezzo dell'Ufficio dello Stato civile. Inviò per questo un'agente all'anagrafe e seppe che l'Almeri abitava in via Monte Bianco, 8 (Barriera di San Paolo). Ritenendo che la reticenza dell'arrestata fossero dettate dal fatto che nella sua casa si trovasse nascosta dell'altra refurtiva, il funzionario mandò alcuni agenti per operarvi una perquisizione. Ma in via Monte Bianco questi provarono la più grande delle sorprese: vi trovarono cioè la vera Almeri Teresa, la quale non era mai stata arrestata per furto e non aveva nulla di nulla.

Il cav. Failla si fece nuovamente condurre l'arrestata che sottopose ad un altro interrogatorio. L'arrestata, una donnella secca secca, coi capelli ossigenati da topo, dove brillava buona dose di malizia, stette ad ascoltare i lunghi ragionamenti del funzionario che le faceva presente che non era un bel procedere quello di farsi gabbo della giustizia e la invitava a dire la verità, tutta la verità per non aggravare maggiormente la sua posizione. Alla fine sembrò si fosse convinta, e disse:

— Ebbene, giacchè lei mi assicura che dicendo io chi sono, ciò potrà giovarmi la dirò che mi chiamo Teresa Goccioni fu Delfino ed abito in via Franco Bonelli, 3. Nuova corsa degli agenti, i quali trovarono effettivamente a questo indirizzo una Goccioni Beatrice che però non si chiamava Teresa e dichiarava di non conoscerne nessuna che portasse tal nome. Accompagnata in Questura e messa a confronto coll'arrestata, questi appena la vide fece l'atto di stendere le braccia dicendole:

— Finalmente, vedo qualcuno dei miei!

— E' vostra parente? domandò il commissario?

— E' mia sorella... la mia buona sorella!...

— Ma costei è pazza! — gridò la pettinatrice rinvenuta a questo punto dallo stupore. Io non ho sorelle di sorta e costei la vedo ora per la prima volta.

— Non è vero, non è vero, cosa mentite! — seguitava a sbraitare la donna — nega di essermi sorella perchè si vergogna di vedermi arrestata o perchè ha paura di compromettersi. (Poscia rivolgendosi nuovamente verso la Goccioni): Via di' la verità, a te non faranno nulla, tu non sei colpevole di nulla, cosa ti costa confessare che sei mia sorella?...

— Questa donna deve essere effettivamente pazza ribattè l'altra.

— Possibile che tu abbia così poca memoria da non ricordarti nemmeno che siamo figlie della stessa madre?...

— Ma se mia madre non ha avuto che me!?

— Non gli diano retta — proseguì imperturbabile la donna misteriosa. — Così ne può essa sapere degli affari intimi di nostra madre!

Il funzionario e gli agenti che assistevano alla scena rimasero per alcun tempo perplessi. In certi momenti sembrava che l'arrestata dicesse veramente la verità, solamente alla fine essi si accorsero che quel... deficiente di donna li giocava tutti recitando una commedia.

Nuovi interrogatori, nuovi dinieghi, si susseguirono a questo confronto. Chi era costei che mostrava tanto interesse a nascondere il suo vero nome? Quali colpe celava il passato? Mai al funzionario era capitato di trovarsi di fronte ad un soggetto simile. Al dovere si mischiava ora un personale amor proprio e la curiosità di decifrare quell'enigma vivente.

Finalmente stanca di tanti interrogatori la donna ha declinato nuove generalità.

Saranno queste le autentiche? Il fatto che ad esse si legano precedenti condanne, farebbe pensare di sì. Essa ha dichiarato di essere Domenica Ricco fu Giuseppe, di anni 30, senza fissa dimora già condannata in Francia ed in Isvizzera. E' costei una ladra internazionale? Successive indagini sul suo passato potranno chiarire quanto vi è ancora di oscuro nelle sommarie informazioni per ora in possesso della Polizia. La Marini e la Ricco sono state deferite all'Autorità Giudiziaria per furto.

Alla guardia medica

Il tappezziere Brera Carlo, di 59 anni, abitante in via Berthollet, N. 13, si è recato ieri mattina al S. Giovanni, per farsi medicare una ferita al volto. Curato dal dottor Odasso, egli raccontò di essere stato investito e graffiato dal suo padrone di negozio, Guerra di sei piani.

Giuseppe Perrone, d'anni 27, da Cirie, abitante in corso Tortona 6, elettricista, si trovava intento al lavoro sopra un'alta scala nel cortile di via S. Chiara 18. Ad un tratto, in seguito forse ad un falso movimento, cadde e si fratturò il femore sinistro. Trasportato al S. Giovanni fu ricoverato e giudicato guaribile in 90 giorni.

— Caballo Mario, d'anni 36, carrettiere, percorreva corso Vittorio Emanuele seduto sulla stanga del carro. Per un improvviso soubalzo cadde a terra ed una ruota gli passò sulla gamba sinistra producendogli una ferita lacero-contusa che dal dott. Bruno dell'ospedale Martini fu giudicata guaribile in 12 giorni.

— Anche al Martini fu medicato certo Bersezio Maruino d'anni 57, ch'era stato percosso dalla moglie da cui vive diviso. Riportò una lesione lacero-contusa che guarirà, secondo giudicò il dott. Ciraldian, in 10 giorni.

Grave caduta da un albero

Il contadino Vigna Giovanni, di 43 anni, di Quincinetto Torinese, recatosi il giorno 17 corrente in un bosco per raccogliere foglie, era salito sopra un castagno alla circa altezza di metri. Mentre era intento ad incurvare i rami dell'albero per coglierne le foglie, egli perdette l'equilibrio e cadde malamente a terra, ferendosi in modo grave al bacino. Le prime cure gli furono prestate dal guardiano del paese, dottor Gherardi; ma siccome la condizione del ferito permaneva allarmante per la frattura del bacino ed altre lesioni, egli venne trasportato ieri mattina all'Ospedale S. Giovanni, essendo accompagnato dal dottore stesso e da un cognato. Il giovane Odasso, che lo ricevette, dopo una visita minuta, lo fece ricoverare riservando la prognosi.

Un altro involto di esplosivo trovato presso uno stabilimento

Mentre ancora non sono esaurite le indagini della Polizia per accertare la provenienza e la destinazione della valigia contenente quattro chili di esplosivo, sequestrata da una guardia notturna in piazza Vittorio Veneto, si deve registrare una scoperta quasi simile a quella dell'altra notte, se pure di importanza minore per la quantità di materia rinvenuta. Uno strano involto che aveva la forma di un sacchetto, accuratamente confezionato, è stato visto ieri mattina da un operaio della Fiat centro al muro dello stabilimento meccanico Rollo e Cardolla in corso Massimo D'Azeglio 118. L'involto era posto vicino alla porta d'entrata dell'officina. L'operaio insospettito dalla forma dell'involucro si avvicinò con prudenza e si accorse che all'involto era attaccata una lunga miccia. Senza esitare egli diede subito avviso della sua scoperta ai guardiani di sicurezza dello Stabilimento Fiat, che telefonarono alla sezione di pubblica sicurezza della Barriera di Nizza avendo compreso quanto fosse pericolosa la giacenza di un simile ordegno abbandonato sulla strada. Il comandante della sezione inviò alcune guardie regie sul posto le quali sequestrarono l'involto. Con un primo esame si potè constatare che esso contenevo materia esplosiva. La miccia era lunga circa quattro metri. L'ordegno, che pesa circa mezzo chilogramma, è stato subito inviato alla Direzione di artiglieria per un esame tecnico. Dalle prime indagini fatte dal funzionario e dagli agenti non è risultato nessun indizio che serva a far rintracciare coloro che collocarono l'involto contro lo stabilimento. Esso era stato deposto precisamente fra il battente della porta carraia ed il muro.

Il calcio di un cavallo

Il contadino Dusmacco Matteo, di anni 40, si era coricato l'altra notte nella stalla della cascina Vola, sull'antica strada della Venaria Reale 142, ov'egli abita. Poco dopo le 4, mentr'egli dormiva profondamente, un cavallo gli mirò un forte calcio alla testa e lo ferì gravemente. Il poveretto venne trasportato quasi subito con un'autoambulanza dell'Ufficio d'igiene all'Ospedale Martini. I sanitari di guardia gli riscontrarono la frattura del cranio e dopo le cure necessarie lo lasciarono ricoverato con prognosi riservata.

Seguendo la cronaca

Il Magazzino da preferire per gli ABITI CONFEZIONATI

è il Magazzino ideale che vede giustamente ogni giorno aumentare la sua clientela, quello della S.I.C.E.T., in piazza Carlo Felice 7, a destra venendo da Porta Nuova. Per la effettiva bontà delle stoffe, l'eleganza del taglio, la finitezza del lavoro, il ricco assortimento in cui ognuno trova ciò che più gli conviene, e la modicità dei prezzi, il Magazzino della S.I.C.E.T. è una vera fortuna per chi ha bisogno di un abito, di un soprabito, di un impermeabile. Senza note di misure, di prove e di secondo prove, egli è rapidamente, magnificamente, economicamente servito.

Prevenire e non reprimere! Il rimedio meraviglioso

che previene le malattie, e l'olio di fegato di merluzzo. La chimica moderna l'ha concentrato nella formula *Biocapsina*, togliendogli l'odore, il cattivo sapore e rendendolo dilettevolissimo a tutti. La *Biocapsina* è preziosa per i bambini, i giovani, gli adulti, i vecchi. Chiedetela in tutte le Farmacie L. 11,20 col bollo) o al produttore Dott. U. Pellicciotti, via Genova, 21, che ne spedisce un flacone contro cartolina vaglia di L. 12.

COMUNICATO

La Ditta Fratelli Grilli di Firenze, avvisa la sua Spettabile Clientela, gli allevatori e amatori d'Avicoltura, che in occasione del Congresso degli Avicoltori italiani nei giorni dal 28 al 29 corrente sarà indetta in Asti d'Alessandria una importante mostra d'Avicoltura e Apicoltura nazionale. Per l'occasione saranno accordate facilitazioni ferroviarie per quei viaggiatori che vorranno visitare l'Esposizione.

La giornata al GRANDE ITALIA

E' domani che la Ditta Chiarlone e C., proprietaria del Caffè «Grande Italia» distribuirà gratuitamente, a tutti i consumatori, i *marrons glacés* e un bicchierino di liquore Marzapane, destinando l'intero incasso della giornata alla sottoscrizione per le vittime della scoppio di Alessandria. Poichè si tratta di compiere un'opera buona, auguriamo che domani i clienti siano innumerevoli e l'incasso benefico sia prodigioso.

La donna moderna

ha bandito i vecchi e pesanti cortinaggi che tolgono l'aria e la luce, ed ora si provvede presso la rinomata

MANIFATTURA STORES et RIDEAUX

(via Consolata 5, interno) di leggere ed eleganti tendine, di tende all'inglese, di stores che rendono più bella ed elegante la sua casa. Questa Ditta applica prezzi ribassati.

Specialità biancheria per uomo

Piyamas, maglierie, guanti, cravatte e deposito soprabiti *Burberry's*. Stoffe e modelli nuovissimi. Esposizione alla *West End House*, via Pietro Micca, 10, Torino.

"Giornale maestro"

E' uscita la seconda edizione del Manuale pratico di contabilità del rag. Pietro Siberi, in vendita presso Antonio Vallardi, editore o nelle principali librerie, *prezzo L. 5.*

MACCHINE per SCRIVERE

Remington e di tutte le principali marche trovansi in vendita presso
Cesare Verona, via Carlo Alberto, 20.

I divertimenti

AL CINEMA-TEATRO VITTORIA trionfano "I TRE MOSCHETTIERI"

Migliaia e migliaia di spettatori seguono con acuta curiosità e con interesse grandissimo la storia del *Tre moschettieri* resa più viva ed evidente sullo schermo da una interpretazione eccezionale e da una meravigliosa messa in scene. Il successo della seconda serie *I moschettieri del signor de Treville* sorpassa come intensità quello della prima, che pure era addirittura mostruoso. Da lunedì 23 verrà proiettata la terza serie: *I pugnali di diamanti*. Nel varietà: *Charlot I*, eccentrico, e i cani equilibristi ammaestrati dal *Lickson* strappano vivacissimi applausi.

Le ultime di EDDIE POLO

Al *Cinema Italia* stanno per terminare le proiezioni della fantastica film: *In fondo al mare*, nella quale si conclude la storia del *Pugnale evanescente*. Lunedì: *Il castello delle 31 lampade*, film d'avventure, della Medusa Film (U. C. I.) con Rina Maggi e A. Poggioli.

Le due birichine di Parigi

Grande romanzo cinematografico in cui l'avventura, della più intensa drammaticità, si fonde con scene piene di sentimento ed episodi di fine comicità in una mirabile opera d'arte.

Due debutti stasera al "Maffei"

il *Trio Zichi* comici musicali e *Poncia* attrazione d'arte, in grande successo *Bernard, Lina Simon*, in grande attrazione *Mercantour* ed i ballerini *Les Regine*.

Il Comm. GUSTAVO SALVINI

oggi al *Cinema Royal* sarà il protagonista della poderosa film: *Il cruciaro*. Questo programma sarà proiettato per soli tre giorni.

AL SALONE GHERSI
"I disonesti" di G. ROVETTA

Linda Pini, Giuseppe Sterni e Cesare Dondini, colla loro interpretazione ottima in ogni momento, offrono agli spettatori del *Ghersi* una delle più riuscite visioni del celebre romanzo del Rovetta. Questo programma, che è completato dall'attualità: *Attraverso il mondo n. 166*, durerà fino a domenica. Lunedì:

LEDA GYS

la bellissima attrice dagli occhi di velluto sarà la protagonista di una graziosa commedia: *L'arte di farsi amare* e *Lilly e Lilette*.

Prossimamente: *La chiromante* con Italia Almirante (Edizione Feri).

Per i contadini sfrattati

Dalla Federazione lavoratori agricoli riceviamo, con preghiera di pubblicazione: «La segreteria provinciale in apposito esaminato avvertiva, giorni sono, i contadini disdettati per il prossimo S. Martino a non volersi impegnare con dichiarazioni scritte o verbali ad allontanarsi dal fondo in attesa dell'annunziato decreto governativo di proroga. Orbene il giorno in cui la disdetta doveranno essere eseguite è ormai prossimo, ma l'invocato decreto non accenna a venire e sarebbe ingiusto ed illogico continuare ad illudere in proposito i contadini. La Confederazione generale di agricoltura, appositamente delle locutate condizioni politiche, è forse di già riuscita a soffocare l'emanazione del decreto, ed è quindi inutile sperare di poter ancora beneficiare di questo provvedimento legislativo. I contadini disdettati appellino invece le loro notifiche a sentenze di stretto allo Commissioni mandamentali arbitrali agricole e si rivolgano immediatamente ai membri che nelle suddette commissioni rappresentano la nostra organizzazione. Essi di concerto colla segreteria provinciale studieranno l'azione immediata da svolgere in difesa dei contadini colpiti».

Note scolastiche

Scuola Tecnica Femminile Regina Elena. — Furono licenziate: Arellucci Annita, Araldo Clotilde, Ambrogio Giuseppina, Balatio Orsolina, Balbis Mara, Barale Maria, Baralis Gabriella, Baracchello Maria, Bassi Nunzia, Belfiori Elena, Boltrami Luisa, Bergamo Silvia, Carnevale Francesca, Frotta Luigina, Rosso Stefanina, Bonnet Carmen, Cavallo Luciana, Cella Bianca, Cortese Caterina, Baraldi Ida, Debernardi Adele, Debernardi Adelaide, Denicheli Irene, Franchini Clara, Frangoni Flora, Remeri Teresa, Serra Elena, Serracini Caterina, Soletti Ester, Strabella Giuseppina, Vintani Carla, Zimarilla Teresa, Busolli Filomena, Gennaro Rosolina, Giachino Florina, Levi Enrichetta, Maffioli Dionisia, Massa Luigina, Pazani Elsa, Passoni Angela, Pont Matilde, Quarello Pelham, Romagnoli Laura, Scrimin Maria, Strola Giovanna, Vercellone Emma, Vianco Ernestina, Vinai Francesca, Zanotti Rosina, Bonfanti Ester, Chiesa Margherita, Fanti Rosa, Musso Maria, Orso Gabriella, Ossano Giuseppina, Verraro Adelina, Isola Giulia, Garzera Margherita, Morlino Giuseppina, Pavesio Maria, Ussaglio Palatara Clementina, Gilardo Carmelina. — Licenza privatisti: Appendino Caterina, Bonardi Armanda, Casetti Carla, Celoria Alessandra, Ferraris Irma, Perlo Giuseppina, Riccardino Maria, Rocci Maria Lidia, Uberlatti Anna Maria.

I ladri in un appartamento

L'altra notte i ladri sono penetrati, dando la scalata ad una bassa finestra, nel cortile della casa al numero 18 di via Bogino. Essi hanno quindi forzato la porta di un appartamento al primo piano, abitato dalla contessa Avogadro di Valdengo. Nell'appartamento non v'era nessuno poichè la contessa Avogadro è tuttora in villeggiatura nella campagna di Biella. Favoriti dall'oscurità e dall'assenza di ogni persona i malviventi rovistarono in tutte le camere dell'alloggio per scegliere gli oggetti di maggior valore. Compiuta l'ispezione alla casa i ladri si sono allontanati, senza essere sorpresi asportando oggetti di ogni genere e di un valore complessivo rilevante, che non è stato ancora precisato.

Colpi di rivoltella a vuoto

Alcuni colpi di arma da fuoco vennero sparati l'altra notte dalle guardie regie in servizio di sorveglianza al Fascio di Combattimento in corso Cairoli. Esse tentarono in tal modo di intimidire tre sconosciuti che sorpresi in atteggiamento sospetto da un cittadino dell'ordine si erano dati alla fuga.

TEATRI

AL BALBO - «Andrea Chenier» -

Questa sera, alle ore 21, *Andrea Chenier* coi seguenti artisti: Andrea Chénier (Santo Montelauri), Carlo Gerard (Dario Zani), Maddalena di Coigny (Rica Dolcide), La mulatta Bersi (Rita Cerutti), la contessa di Coigny (Luisa Cecchetti), Roucher (Natale Villa), il sanculotto Mathieu (Alessio Solai), un incredibile (Antonio Castigliano), l'abate poeta (Frassai Alberto), maestro di casa (Carlo Pierangeli).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica Luigi Carini) — Ore 21: «Giulio» poema tragico di E. Monselli.
BALBO (Spettacoli d'opera). — Ore 21: «Andrea Chénier» dramma lirico di Giordano.
CHIARELLA (Compagnia d'operette Ricciali). — Ore 21: «Grand Hôtel» operetta di Cauco.
CARIGNANO (Compagnia dramm. Gramatica). — Ore 21: «La locandiera» commedia di Goldoni.
ROBERTO (Compagnia drammatica M. Casalegno) — Ore 21: «Non due in dieci...» bizzarria musicale di G. Berbenti.
GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ripeso.
LEBRUN — Riv. Molasso: «Oh Yes!» rip. Ore 21.
TEATRO MAFFEI — Ore 21: Spett. di varietà.
ESPOSIZ. ARTE DECORATIVA (Palazzo Provinciale Belle Arti (Valentino). — Dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

NOTE SPICCIOLE

Monumento ai caduti di Carignano. — La cerimonia dello scoprimento del monumento e della inaugurazione della bandiera delle Sezioni Combattenti e Mutilati è fissata per il 29 corrente. Oratore ufficiale on. Villanova. Alle 8,30 partirà da via Nizza un tram speciale che farà servizio per il giorno.

Cuisse padri di famiglia S. Paolo. — La Direzione ed il Consiglio invitano i soci, notamente gli ex allievi di Don Bosco residenti nel Borgo S. Paolo, di trovarsi immancabilmente alla riunione che si terrà domenica 22 corrente, ore 9, presso la sede (Oratorio S. Paolo).

Ufficio Consolare di collocamento. — Si cercano per la Francia, abili falegnami ebanisti e rifinitori a buone condizioni. Per Torino: segnalatori a stupino, intonatori gessisti, persone di servizio (donne), abilissimi lavoranti barbieri, capi operai pasticcieri e confettieri.

Il Ministero comunica che i cittadini italiani i quali recandosi in Austria desiderino portar armi, per cercato permesso concesso dalle autorità italiane, debbono farsi rilasciare l'autorizz

ULTIME NOTIZIE

Primi commenti parigini
alla caduta di Lloyd George
Si accentua l'orientamento francese verso la Russia - I principi che i Sovieti sosterrebbero se ammessi alla Conferenza del Levante

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Commentando le dimissioni di Lloyd George, Giacomo Bainville scrive nell'*Excelsior* che per il pubblico francese sorgono due questioni: si deve deplorare la sua caduta o rallegrarsene? ha probabilità di tornare al potere? Senza contare i doveri della cortesia internazionale, Giacomo Bainville osserva che vale meglio non accendere fuochi di gioia. «Dopo tutto, anche quando la sua politica era contraria a quella francese, anche quando il suo linguaggio era inglusio e oltraggioso, Lloyd George era frenato in certa misura dai ricordi della guerra. E' però vero che, d'altra parte, questi ricordi creavano un equivoco. A causa di essi le spiegazioni necessarie non avevano sempre la franchezza che avrebbero dovuto avere; e i malintesi sorgevano a creare attriti tanto da una parte quanto dall'altra. Meglio quindi vale, dopo tutto, che questa falsa situazione sia terminata».

Da Lloyd George a Bonar Law

In quanto alle probabilità che Lloyd George può conservare per un ritorno al potere, esse sembrano a Bainville minime. «A prima vista Lloyd George non ha più molta gente con sè. Egli governava con una coalizione composta di circa 300 conservatori e di un po' più di un centinaio di liberali. I conservatori lo hanno rinnegato. Da parte dei liberali indipendenti Lloyd George ha avversari dichiarati, tanto più accaniti inquantochè sono stati già suoi collaboratori e suoi amici. Nel giorno scorso Lloyd George ha crivellato di sarcasmi Asquith, lord Grey e lord Gladstone. Pare molto difficile che all'indomani di tutto questo, tutto questo sia dimenticato. Gli si è pure attribuita l'intenzione di piegarsi a sinistra, col laburisti; ma nel suo discorso di Manchester, quando credeva ancora al mantenimento della coalizione, egli si era dichiarato pronto a combattere contemporaneamente la rivoluzione e la reazione.

«Per quanto sia la piaghevolezza di Lloyd George, per quanta la subitaneità ed abilità dei suoi voltafaccia, è difficile concepire che egli si schieri senza transizioni con il Labour Party, anche ammettendo che il partito laburista voglia saperne di lui. Colla piccola falange di liberali che gli restano fedeli, e forse di qualche conservatore che non l'abbandona, Lloyd George non sembra avere i mezzi per prendere la sua rivincita alle prossime elezioni».

In quanto all'avvento al potere dei conservatori, Bainville scrive che il loro *Premier* sarà senza dubbio Bonar Law: «Un grande mutamento: poichè quest'uomo politico è l'antitesi di Lloyd George. Altrettanto freddo per quanto l'altro è espansivo; altrettanto preciso e anche arido nel suo linguaggio, per quanto l'altro è immaginoso, violento e divertente. Ex-siderurgico Bonar Law è un uomo di affari. Con lui si parla di affari come si può parlarne con Poincaré. Con la sua lettera al *Times*, a proposito degli eventi di Oriente, si sa che in politica estera che Bonar Law praticherà sarà quella del *do ut des*. Per le riparazioni si è appreso dal suo discorso sulla Conferenza di San Remo che egli amava la precisione delle cifre. Con lui le relazioni franco-britanniche uscirebbero dalla fase sentimentale e cesserebbero di essere appassionate. Sarà forse meglio» conclude Bainville.

Opportunità di non dilazionare la Conferenza

Quantunque le dimissioni del Gabinetto inglese possano avere una certa influenza sullo svolgimento ulteriore dei negoziati per la Conferenza della pace, il *Temps*, riproducendo le parole pronunciate ieri da Sir Worthington Evans, ministro della guerra nel Gabinetto dimissionario — e cioè che «nessun ministro britannico potrebbe recarsi alla Conferenza della pace orientale fino a che le elezioni non avranno avuto luogo» — segnala due gravi inconvenienti che potrebbero risultare da questa dichiarazione. Il primo inconveniente segnalato dal *Temps* è che la Conferenza della pace potrebbe essere ritardata fino alla metà o piuttosto fino alla fine di novembre, facendosi così un ritorno al sistema dei rinvii, che ha avuto un tanto grave effetto, sicchè i Turchi, disperando di ottenere la pace coi metodi diplomatici, si risolsero a prendere l'offensiva in Anatolia contro l'esercito greco. Ma le parole di Sir Evans Worthington hanno anche un altro significato: nel ritenere che il suo Governo non poteva partecipare ad una Conferenza prima delle elezioni, egli veniva implicitamente ad ammettere che, secondo lui, soltanto le elezioni potevano determinare la politica che l'Inghilterra seguirà in Oriente: ciò che equivale a dire che la questione di Oriente sarà uno dei principali soggetti della campagna elettorale.

Il *Temps* segnala il pericolo che risulterebbe dal fatto che, dopo avere fatto trionfare in un comizio nazionale una politica coscientemente a mantenere forze militari sulla riva asiatica degli Stretti, il Governo inglese non potrebbe negoziare una pace che, per essere accettabile da parte dei turchi, dovrebbe comportare lo sgombero totale e la smilitarizzazione sincera degli Stretti. «Vincitore in una battaglia elettorale, che sarebbe la battaglia di Chanak, il Governo inglese sarebbe tentato, se non costretto, a continuare la politica fatta finora, politica che consiste nel trattare i turchi con la forza, lasciare Costantinopoli sotto i cannoni britannici, e stabilire una barriera inglese all'entrata del Mar Nero, sulla via della Russia». Protestando l'assoluto disinteresse che la Francia ha nella questione degli Stretti, «il cui possesso essa non agogna», il *Temps* preconizza una politica energica da parte della Francia. Essa non intende essere trascinata in un conflitto con la Turchia nè a difficoltà eventuali con la Russia.

La Russia del resto conta più che mai di poter intervenire alla Conferenza della pace; ed a questo proposito Cicerin, in dichiarazioni fatte al corrispondente da Mosca della *Chicago Tribune*, ha detto di essere fiducioso che la Turchia insisterà per la partecipazione alla Conferenza della Russia, la quale si presenterebbe col seguente programma:

1.o) appoggio dato a tutte le domande turche concernenti le frontiere nazionali come sono state descritte nel patto elaborato a Costantinopoli prima dell'ultimo rinvio del Parlamento, confermate dal Governo di Angora;

2.o) Appoggio dato alla Turchia in quello che concerne i suoi diritti di sovranità sulle rive degli Stretti, diritti che non devono essere in nessun modo diminuiti;

3.o) La Russia si opporrà al mantenimento attuale e alla creazione di ogni nuova zona neutra o zona internazionale;

4.o) la Russia si oppone pure ad ogni controllo della Lega delle Nazioni;

5.o) essa si oppone a qualsiasi mandato e a qualsiasi controllo di una potenza straniera sui Dardanelli o su qualsiasi altro territorio turco;

6.o) la Russia si mostra favorevole alla libertà commerciale degli Stretti, ma senza alcun pregiudizio ai diritti di sovranità della Turchia.

La ripercussione delle relazioni di Herriot

Le cose di Russia sono più che mai all'ordine del giorno in questo momento; e la narrazione che il deputato Herriot fa del suo viaggio in Russia è seguita con una viva attenzione che dimostra l'interesse che l'opinione pubblica annette ora ad un riavvicinamento con la Russia, riavvicinamento di cui il Matin di Lione è convinto parigiano, ed al quale perfino il *Temps* si mostra favorevole. La cosa ha però il dono di irritare al massimo grado Andrea Tardieu, che per poco non fa passare Herriot addirittura per un traditore; mentre nell'*Action Française* Leone Daudet si mostra allarmato che i lettori francesi del *Petit Parisien*, la cui tiratura quotidiana oltrepassa il milione e mezzo di copie, leggano ogni giorno nella prima pagina del loro giornale l'apologia del bolscevismo russo. Eppure Herriot, nelle sue impressioni, si mostra equanime. Non approva sempre quello che ha visto laggiù. Oggi appunto egli non faceva di certo l'apologia della giustizia russa quando scriveva che l'ha trovata «rudimentale e di carattere eccezionale». Il quadro che egli traccia dell'ordinamento giudiziario russo è caratteristico:

«Il Governo rosso — scrive Herriot — riconosce che ha voluto costituire una giustizia proletaria. I magistrati mancano di formazione tecnica. Il tribunale si compone di un giudice del popolo e di due assistenti, che devono essere forzatamente degli operai, e che sono scelti su liste fornite dai Sindacati professionali. Il principio della dittatura del proletariato è applicato anche nell'ordinamento giudiziario, come in ogni ordinamento politico. Il tribunale del popolo giudica tanto nei processi civili come in quelli criminali. E' senz'appello. I condannati non hanno altro ricorso che alla Cassazione; e, dopo la Cassazione, la revisione del Commissariato della Giustizia. La revisione ha due fini: il Commissario della Giustizia può o attenuare o aggravare la pena pronunciata. In tale guisa il potere giudiziario rimane sottomesso al potere politico. Il codice di procedura, che nell'insieme sembra buono, è però reso vano da un articolo, che conferisce al Commissario il diritto di annullare le sentenze ritenute contrarie agli interessi dei lavoratori».

Tuttavia Herriot trova che la giustizia sovietista fa progressi: l'esilio perpetuo è ora applicato in luogo della pena di morte e dell'ergastolo; e nello scorso agosto i Soviets di Pietroburgo avevano approvato la scarcerazione e l'invio in Germania di 34 intellettuali, professori, giornalisti e medici, accusati di aver cercato di screditare il Governo dei Soviets. Invece, nel dicembre scorso, avendo la Ceka scoperto ad Elisabetgrad le tracce di un complotto, aveva fatto arrestare 75 persone, di cui 55 furono fucilate senza tante formalità. «Ma il progresso nell'amministrazione della giustizia — osserva Herriot — non è sufficiente, poichè nessun passo può diventare grande e nessun regime essere veramente forte senza la libertà di pensiero».

Non si potrebbe invero considerare l'articolo di Herriot come una apologia dell'amministrazione della giustizia sovietista. Ma è inutile aspettarsi che certi organi rinuncino ai loro pregiudizi politici, adattandoli alla realtà del momento. Basta rilevare che il sentimento di questa realtà, che induce la Francia ad avviarsi verso la ripresa di relazioni normali con la Russia, si fa sempre più strada, e che da parte della maggioranza si riconosce interesse essenziale ed evidente per la Francia «il trovare un contrappeso nella Russia, in prossimità dei Dardanelli, nel momento in cui gli Inglesi si stabiliscono, temporaneamente è vero, ma si stabiliscono, a Chanak, come si stabilirono già a Gibilterra, a Suez ed a Malta...». Questo giudizio, espresso dal *Rappel*, caratterizza in modo esatto lo stato attuale dell'opinione pubblica francese.

Tumultuosa seduta
al Congresso comunista francese
Il delegato inglese accompagnato alla frontiera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Dopo i delegati italiano e tedesco, anche il delegato inglese al Congresso nazionale del partito comunista è stato arrestato ed accompagnato alla frontiera: Tom Bell, che era venuto a Parigi insieme a Comparo, come gli altri suoi due compagni, di munirsi di regolare passaporto, è stato arrestato all'uscita dal congresso nel pomeriggio; e siasera egli è partito per la frontiera accompagnato da due angeli custodi.

Il Congresso comunista ha tenuto oggi una lunga seduta, che dovrebbe essere l'ultima. Essa è stata contraddistinta da incidenti clamorosi, causati dalla proposta di espulsione contro Enrico Sellier, accusato di seguire i fini e le tradizioni di Jaurès. La lettura dei motivi per i quali è chiesta la espulsione ha dato luogo a clamori inauditi. Uno dei delegati, Carlo Lussy, grida: «Seguire le tradizioni di Jaurès è un delitto! Avete escluso Jaurès! Viva Jaurès!». Un'emozione intensa si manifesta tra i delegati. Molti sono in piedi, esprimendo vivacemente la loro collera verso il giovane relatore e la tendenza che ha ispirato una simile decisione. L'indignazione è al colmo. Vecchi militanti, quelli che hanno militato a fianco del grande tribuno, fremono di collera. Frossard esclama: «Per quanto io sia disposto ad applicare le decisioni dell'Internazionale, tuttavia mi rifiuto di rinnegare Jaurès». Poi con un gesto di rivolta, egli dice: «Se le cose stanno così preferisco andarmene!». Ed esce infatti, seguito da parecchi amici. Il tumulto è così grande che Marcel Cachin sospende la seduta.

Dopo mezz'ora la seduta viene ripresa. Il Congresso vota una mozione di Vaillant Colourier per l'approvazione della sentenza arbitrale di Mosca: cioè il Consiglio direttivo del partito sarà provvisoriamente composto di 24 membri del centro, sinchè il Congresso internazionale, convocato per il prossimo novembre, si pronunci in ultima analisi. La votazione dà il seguente risultato: 1638 voti a favore; 1316 contro e 314 astenuti.

Dopo questo voto, Vaillant Colourier dà lettura di un nuovo ordine dell'esecutivo di Mosca, sotto forma di lettera di Manuilsky, per invitare gli amici di Souvarine ad accettare la combinazione parlamentare cioè la spartizione dei posti nel Consiglio direttivo, allo scopo di evitare lo scisma, in attesa della decisione del 4.o Congresso mondiale dell'Internazionale. Ma questa lettura provoca una tale sorpresa ed un tale movimento in senso inverso, che Marcel Cachin è di nuovo costretto a sospendere la seduta per permettere agli uni ed agli altri di accordarsi.

Nuove complicazioni a Grosseto
I fascisti detenuti appiccano il fuoco nelle celle

Firenze, 19, notte.

Sembrava ieri sera che la manifestazione fascista di protesta a Grosseto per il non avvenuto svolgimento dei processi contro alcuni detenuti fascisti, fosse finita tranquillamente. A tarda ora invece si ebbe un serio allarme. I detenuti fascisti che si trovavano nel carcere avevano appiccato il fuoco ai propri pagliericci, facendo temere per la sorti di tutto lo stabilimento carcerario. Dato l'allarme, non ostante l'infuriare del temporale parecchie squadre fasciste accorsero davanti al carcere con l'intenzione di penetrarvi a viva forza per liberare i compagni detenuti. Fu soltanto l'intervento dei capi fascisti che impedì l'azione. Ma stamane giunsero a Grosseto altre squadre e l'occupazione fascista della città è continuata. Un corteo ha percorso le vie della città, recandosi poscia davanti al carcere a fare una dimostrazione di simpatia ai detenuti e improvvisando davanti al palazzo di giustizia una manifestazione di protesta. E' partita alla volta di Firenze una Commissione della quale fanno parte gli onorevoli Sarrocchi e Aldimari per ottenere dalla sezione di accusa della Corte di Appello che il processo si svolga immediatamente.

La domestica infanticida
condannata dai giurati d'Alessandria

Alessandria, 19, notte

I giurati sono stati chiamati oggi a giudicare una madre snaturata, certa Maria Buscaglia, ventenne, nativa di Dernice, imputata di avere soffocato in regione di Arquata Scrivia, con premeditazione la propria figlia naturale, non riconosciuta, nata il 15 aprile 1921. La sciagurata giovane si trovava in quell'epoca in qualità di persona di servizio presso la famiglia di Luigi Esposti ad Arquata, e dopo avere data alla luce una bambina, denunziata allo stato civile sotto i nomi di Edra e Rosetta, con questa si era cautamente allontanata da casa nelle prime ore del mattino del 23 aprile 1921, sottraendo in pari tempo ai suoi padroni 300 lire ed alcuni indumenti. Da allora non fu più vista in paese. Senonchè il 30 maggio successivo la contadina Quaglia Rosa, recatasi ad attingere acqua in un pozzo in frazione Cascina Rosa, vide galleggiare in fondo un cadaverino in istato di avanzata putrefazione. Più tardi fu accertato che si trattava del cadaverino della bambina della Buscaglia. Arrestata dai carabinieri e interrogata, cercò dapprima di aver gettato nel pozzo la sua creaturina dopo che era morta; ma poi affermarono che il decesso era avvenuto con molta probabilità per strozzamento. La Buscaglia accusò allora certo Tambussi Giuseppe, d'anni 25, che sarebbe stato suo amante. Fu il Tambussi — sempre secondo le dichiarazioni della Buscaglia — che la spinse a disfarsi della neonata. Tratto in arresto, il Tambussi negò recisamente ogni sua partecipazione diretta o indiretta al delitto e tale deposizione egli ha reso nuovamente ogni qualvolta venne chiamato a comparire a piede libero, sotto l'imputazione di correità nel delitto. Le dichiarazioni fornite dal Tambussi sono apparse chiare e le prove precise. La Buscaglia, un'incosciente amorale, ha ripetuto nell'interrogatorio di aver gettato nel pozzo la bambina quando era morta. Ma è stata smentita da alcune deposizioni testimoniali e dalle perizie mediche.

Dei testimoni, alcuni dipingono a foschi colori la figura della Buscaglia. Le perizie sostengono che l'imputata può essere beneficiata soltanto della semi-infermità di mente.

Il procuratore del Re cav. uff. avv. Augusto Delpino ha preso quindi la parola sostenendo la colpabilità della Buscaglia, che ritiene colpevole di omicidio e non di infanticidio, concedendole tuttavia il beneficio della semi-infermità. Per il Tambussi non rileva sufficienti elementi di accusa.

L'avv. Giuseppe Fiore, parlando in difesa del Tambussi sostiene l'assoluta irresponsabilità chiedendone l'assoluzione per non avere egli partecipato al delitto. L'avv. Carlo Martelli in difesa della Buscaglia sostiene che l'imputata ha ucciso la sua creaturina allo scopo di difendere il proprio onore. Dimostra la completa infermità di mente della sua cliente e conclude invocando un verdetto di giustizia e di pietà. I giurati hanno escluso il reato di omicidio ed hanno confermato quello dell'infanticidio, colla diminuente della semi-infermità mentale e colle circostanze attenuanti. Hanno escluso inoltre il reato di furto. Per il Tambussi hanno escluso che abbia commesso il fatto. In base a tale verdetto il P. G. ha chiesto la condanna della Buscaglia alla pena della detenzione per anni 4 e mesi 3, alle spese processuali ed alla tassa della sentenza. Per il Tambussi ha chiesto l'assolutoria.

Il presidente ha condannato la Buscaglia alla pena della detenzione per anni 3 e mesi 4 ed ha assolto il Tambussi.

Presidente: cav. Nasi; procuratore: Delpino; difesa: avv. Fiore di Alessandria e Carlo Martelli di Novi.

Le avvelenatrici di Pareto
ricompaiono alle Assise di Asti

Alessandria, 19, notte.

Un processo per avvelenamento già svoltosi una prima volta alle Assise di Alessandria, incomincierà domani ad Asti davanti a quei giurati. Ecco i precedenti del fatto. Nel Comune di Pareto presso Acqui, è nota la famiglia Trinchero, composta di agiati commercianti; non erano che marito e moglie senza figli e tenevano in casa un servitore, certo Rapetti Santino, quindicenne. Improvvisamente la sera del 20 dicembre 1920 il marito Trinchero Pietro, dopo aver sorbito il caffè, fu colto da improvviso malore e poco dopo cessava di vivere. Tosto si sparse la voce che la morte non fosse naturale; la moglie del defunto era assente, trovandosi a Savona per una visita medica, mentre quella sera erano in casa una cognata del Trinchero, De Alessandri Maria Domenica, una nipote, Trinchero Rosa ed il servo Rapetti. L'arma dei carabinieri iniziò indagini, in seguito alle quali si sospettò che il Trinchero Pietro fosse stato avvelenato. Si arrestarono la cognata De Alessandri Domenica, la nipote ed il Rapetti. E poichè risultarono dissidi fra i coniugi, anche la moglie del morto, De Alessandri Maria Teresa fu arrestata.

Tutti costoro venivano rinviati alle Assise di Alessandria per rispondere di omicidio a mezzo di avvelenamento; i giurati assolsero il Rapetti e la Trinchero Rosa e condannarono le due De Alessandri, moglie e cognata dell'ucciso, a trent'anni di reclusione. Il verdetto severo lasciò molti perplessi. La difesa ricorse in Cassazione per far annullare le sentenze e le due donne comparirono così alle Assise di Asti. Il processo si prevede interessantissimo soprattutto per la sua indiziarietà e per le drammatiche circostanze del fatto. Alla difesa saranno gli avvocati Sardi e Gr. Brezzi del foro di Alessandria.

L'orribile delitto d'un'esaltata
L'olocausto d'una madre

Milano, 19, notte.

Oggi, verso le 15, in via Settala la signora Pierovitch, moglie del maggiore del genio Sebastiani, sparava cinque colpi di rivoltella contro la signora Gilardoni e la uccideva. La Gilardoni, moglie di un macchinista ferroviario attualmente in pensione, in questi giorni si trovava a Como in villeggiatura. Suo figlio un giovane ventiquattrenne, di nome Guglielmo, è impiegato alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato. Costui aveva preso delle lezioni dalla Pierovitch e poi con lei fece alcuni viaggi. Se le dichiarazioni della Pierovitch sono esatte essa avrebbe già dovuto disfarsi del marito, il maggiore del genio, perchè si trova in condizioni fisiologiche tali che la costringono al celibato. Durante un viaggio col Guglielmo Gilardoni questi, dopo una spiegata corte, di fronte alle ripulse le avrebbe fatto bere della cocaina, tentando poi di abusare di lui. Ad ogni modo la verità di queste dichiarazioni sarà controllata dall'Autorità.

La Pierovich è donna colta e viveva dando lezioni di materie linguistiche. Essa afferma che il Gilardoni si avrebbe causato un profondo turbamento psichico tale da togliergli la visione netta delle cose, da produrre una ininterrotta confusione nella mente, da farle perdere la memoria e l'intelletto. Così essa volle vendicarsi togliendo al Gilardoni la creatura che egli amava di più: la madre. Dei cinque colpi sparati dalla Pierovitch contro la signora Gilardoni, quattro sono andati a vuoto; l'ultimo l'ha colpita alla carotide.

Il rinvio a giudizio dei dodici fascisti
per l'assalto alla casa dell'on. Miglioli

Cremona, 19, notte.

La Sezione di accusa della Corte di Appello di Brescia ha ordinato il rinvio a giudizio davanti al Tribunale dei seguenti fascisti: on. Roberto Farinacci, Balestreri Cesare, Ruggi Gualtiero ed altri nove fascisti per rispondere dell'assalto e della distruzione e dell'incendio alla casa dell'on. Miglioli avvenuto il 15 luglio 1922.

La pacificazione a Parma

Parma, 19, notte.

E' stata concordata oggi, fra i componenti il Comitato di pacificazione, la dichiarazione che verrà pubblicata domani con un manifesto e che chiuderà l'attuale periodo di agitazione. Con questa dichiarazione, dopo alcuni considerando in cui si rileva che, nonostante il succedersi di violenze dovute in parte ad allarmi ingiustificati ed in parte all'iniziativa di persone che agiscono all'infuori del controllo dei dirigenti o all'infuori delle stesse organizzazioni aderenti al trattato, è fermo in tutti il desiderio di tranquillità e di pace, gli intervenuti concordemente riconoscono la necessità che nessuna solidarietà di organizzazione o di partito venga data innanzi concessa ai provocatori, siano essi individui o gruppi. Si invitano quindi i cittadini a cooperare ciascuno nel proprio campo di azione e con tutte le loro forze, così con la parola, come con l'esempio allo scopo nobilissimo al quale il Comitato rivolge la sua attività, nell'attesa che l'autorità dello Stato provveda alla energica applicazione della legge. La dichiarazione porta la firma di tutti i convenuti che hanno ieri ed oggi preso parte alla discussione. I convenuti durante le sedute hanno fatto accenno ad alcuni giornali che in questi giorni hanno descritto Parma come una città fuori della legge, facendo di un episodio un fatto predominante della vita nazionale.

Oggi il presidente dell'Associazione ex-combattenti è stato ricevuto dal sindaco al quale ha fatta presente la necessità di apportare miglioramenti alle condizioni sanitarie ed edilizie dell'oltre torrente, causa indiretta di certi fenomeni di psicologia collettiva. Egli ha ricevuto dal sindaco l'assicurazione che è in corso la costituzione d'un consorzio inteso a risolvere il problema.

L'on. Giolitti e tre altri deputati piemontesi
cittadini onorari di Savigliano

Savigliano 19 notte

Con recente decreto la Scuola Industriale di Savigliano, istituita nell'anno 1919 dall'Amministrazione comunale, con l'appoggio del Ministero per l'Industria, della Provincia, della Camera di Commercio, della locale Cassa di Risparmio, della Società Nazionale delle Officine di Savigliano e di altri Enti, è stata regificata. Il Consiglio comunale nella prima seduta della sessione d'autunno, vivamente compiacendosi dell'opera zelante e tenace del suo sindaco che in mezzo ad enormi difficoltà di vario genere seppe condurre a buon porto tale importante pratica, riconoscendo che il suo esito felice dipese pure dall'efficace cooperazione degli onorevoli Giolitti, Peano, Rossi e Soleri con voti unanimi proclamava i medesimi cittadini onorari di Savigliano.

Muratore vittima della corrente elettrica
per salvare moglie e figlia

Novara, 19, notte.

Un fatto veramente doloroso e macabro è avvenuto a Cameri. Mentre il muratore Evasio Alborino, d'anni 42, si trovava nella stalla con la moglie e la figlia, queste ultime decidevano di procedere al trasporto di una lampadina elettrica da un angolo all'altro dell'ambiente, fidandosi della semplicità dell'operazione. Senonchè non appena staccavano la lampadina afferrandola per la copertura superiore in metallo cadevano a terra mandando un acuto grido di dolore per la potente scossa che le aveva tramortite. In loro soccorso accorreva il marito, che cercava di liberare le donne dal filo da cui non si erano staccate, sperando di strapparlo dalle loro mani. Ma il coraggioso atto se valse a liberare la moglie e la figlia dalla morte, riuscì invece fatale per il povero muratore. La corrente, ad altissima potenza, perchè forse il filo aveva avuto qualche contatto, fece cadere l'Alborino Evasio fulminato. Le due donne poterono essere soccorse e salvate.

Misteriosa morte d'una mondana a Savona

Savona, 19 notte.

Stamane, poco dopo l'alba, alcuni inquilini delle stalle segnate col numero 2 in via Brunco, nel centro della città, scendendo per recarsi al lavoro, fecero una macabra scoperta. Riversa nel vano del portone, presso due grossi bovi vicini, vi era collocata in via provvisoria, stava una donna col capo fracassato e immerso in una larga pozza di sangue. Era già cadavere. Data l'allarme, fu un pronto accorrere di curiosi, e poco dopo sopraggiungeva il vice commissario Pisicane con alcune guardie regie. La morte venne subito riconosciuta per la mondana Ricci Angiolina, di anni 34, nata a Rocca Valbena e dimorante nel pronto appartamento al primo piano del caseggiato stesso. Il dottor Fiumenti constatò che la morte doveva essere stata istantanea, avendo riportato la donna la frattura completa della base del cranio, oltre la frattura delle gambe e delle braccia. L'autorità sembra propensa a credere che la Ricci Angiolina si sia precipitandosi dal pianerottolo del primo piano nel sottostante vano delle scale; potrebbe però darsi che essa sia salita a piani superiori per maggior certezza di morire all'istante.

Nessuno degli inquilini intese rumore nelle prime ore del mattino; uno di essi rincasò al tocco, senza avere constatato alcuna anormalità ed alle 5 la donna era stata veduta ancora in piazza Mazzoli, col suo fedele ed inseparabile cane nero. Nell'appartamento della meschina tutto appariva a soqquadro; mobili e biancheria erano in un disordine completo. L'allegrio consiste di sei vani, uno dei quali, il più piccolo, era ancora illuminato da una lampada elettrica. Su di un letto sfatto e nero delle lenzuola, stava il cane. I cassetti, i bauli, erano completamente vuoti. Pare però che la donna versasse in disastrose condizioni finanziarie, e fosse alquanto affetta da mania di persecuzione, stimata da un male inguaribile.

L'autorità giudiziaria potrà stabilire esattamente i fatti, ed i dettori, cogliere l'autopsia, dare il loro responso se si tratti veramente di suicidio o se invece non ci si trovi in presenza di un delitto, sebbene nessun grido sia stato sentito dai vicini di casa per giustificare questa seconda ipotesi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un corso di cooperazione. — La Federazione nazionale delle Unioni agrarie ha deliberato di tenere nel prossimo novembre un corso di cooperazione e mutualità agraria, nel quale verranno particolarmente trattati i seguenti temi: i volontari, la costituzione ed il funzionamento delle unioni bestiame; le altre forme di mutualità agraria; la contabilità delle mutue e cooperative agricole; la cassa rurale, la cooperativa agricola e le affittanze collettive; le assicurazioni sociali ed il modo di prevenire le infortunio. Le lezioni saranno tenute dall'avv. Mazzucco di Roma (Galleria Guerci).

Si ferisce col fucile. — Il romano Stefani Domenico, di anni 51, residente a S. Michele, scaricando un fucile da caccia, ne ha lasciato partire un colpo che lo ha ferito al braccio sinistro, e stato ricoverato all'ospedale.

DA BIELLA

Circolo socialista devastato. — Mandato da Satano che un gruppo di fascisti forestieri, giunto in paese a mezzo camion, invase quel circolo socialista, asportando tutti i mobili e tutte le carte di cui venne fatto un falò in mezzo alla via.

Commissari prefettizi. — Nel comune di S. Giuseppe di Cuneo, in seguito alle dimissioni del Consiglio, venne nominato commissario prefettizio il rag. Giovanni Gambino. Nel comune di Andezeno, in sostituzione dell'avv. Mastrogiacomo, nominato sottoprefetto a Taleggio, è stato eletto commissario l'avv. Prospero Bertotti.

Rivoltellate contro fascisti. — Nei fascisti, sulla strada da Castelletto Cervo a Monticlara, furono tutti segno a numerosi colpi di rivoltella, sparati da un boschetto. Nessuno rimase ferito. Venne arrestato certo Alberto Selva, di anni 28, riconosciuto per uno degli assalitori.

DA ALBA

La chiusura dell'Esposizione di Alba. — Dopo 2 settimane di vita rigogliosa, domenica 22, si chiuderà improrogabilmente la Esposizione di Alba che fu coronata da tanto successo. I premi sono stati ridotti a lire una e per i ragazzi e militari di bassa forza a L. 0,50. La domenica, alle ore 20, tempo permettendo, sarà celebrata la chiusura con concerto della Banda cittadina e diverse attrazioni. L'accesso per la serata finale sarà gratuito per tutti.

DA PADOVA

Un duello alla sciabola. — In seguito ad un incidente avvenuto a Venezia il conte Brucoli Balbi di Venezia e il signor Giuseppe Asti di Padova, giornale, alle 8,30 si sono battuti alla sciabola in mezzo all'Arena. Dopo il 7.o assalto il conte Brucoli Balbi ha riportato una ferita alla mano destra. Gli avversari si sono riconciliati.

Un morto e tre moribondi
in un investimento al passaggio a livello

Prato, 19, note.

Stasera, al passaggio a livello in regione Catena, un autocarro sul quale stavano diverse persone, è stato investito dal diretto Roma-Bologna, proveniente da Firenze. Vi sono un morto e tre moribondi.

Ritardo dei treni per Roma
per l'interruzione della maremmana

Come ci è stato telefonato stanotte da Roma, in seguito alla interruzione della linea ferroviaria maremmana fra Paliodoro e Maccarese, i treni diretti in partenza da Torino per Roma faranno la linea di Pisa-Firenze-Chiusi. Notizie assunte alla stazione di Torino, danno per assicurato un servizio regolare: sono previste però sull'orario due ore di ritardo. I treni accelerati seguiranno la linea ordinaria fra Torino e Civitavecchia: da questa stazione a Roma il servizio sarà ridotto, e subirà ritardi causati dalla difficoltà del trasbordo.

SPORT

L'ordine di partenza del Gran Premio di Autunno

Milano, 19, notte.

Nonostante il tempo avverso, l'Autodromo di Monza è stato affollato anche oggi da uomini e da macchine ed una decina di concorrenti hanno voluto provare: Costantini che ha compiuto diversi giri in velocità; Cerano e Cattaneo che hanno fatto lavorare le loro tre litri; Sivocci, Campari, Ferrari, i quali hanno girato a lungo e assai velocemente. Sono comparsi anche Alberti, Alverà e Ferrario. Nel pomeriggio è giunto Dubonnet che, a prove terminate, ha compiuto alcuni giri del circuito, ma non sulla sua macchina, che arriverà soltanto domani.

Terminate le prove, alle ore 16, alla presenza del commissario generale gr. uff. Mercanti e dei commissari sportivi, si è proceduto all'estrazione a sorte per l'ordine e disposizione di partenza delle due categorie. Sono stati eliminati i concorrenti Giovannelli dalla prima categoria, e Siefanelli, Caiselli e Wagner dalla seconda. La partenza si farà su un gruppo di quattro linee equilibranti di 20 metri di tra concorrenti ciascuna per ognuna delle due categorie, nell'ordine seguente:

Prima categoria. Prima linea: Cattaneo, Costantini, Conelli.

Seconda linea: Ascari, Maserati, Materli.

Terza linea: Meregalli, Scales, Sivocci.

Quarta linea: Cerano, Silvani, Alberti.

Seconda categoria. Prima linea: Dubonnet, Alverà, Conelli.

Seconda linea: Campari, Brilli Peri, Arcangeli.

Terza linea: Ferrari, Niccolini, Grimini.

Quarta linea: Ferrario e Martinelli.

E' stato concesso un nuovo periodo di prove per sabato, dalle 8 alle 10.

La Coppa "Subalpino"
Torneo provinciale a Cuneo di foot-bal

Cuneo, 19 notte.

Il «Subalpino» ha inflitto un grande torneo calcistico tra i campi più rinomati e per la Coppa di argento, dono del periodico «Subalpino» al suo nome. Le sei migliori squadre della provincia hanno risposto all'invito del Comitato organizzatore. Il torneo si disputerà sulla piazza Regina Elena.

Ecco l'ordine delle partite: 22 ottobre: Cuneese-Fossanese; Saluzzo-Saviglianese; 29 ottobre: Albese-Fossanese, Alta Italia-Saviglianese; 5 novembre: Cuneese-Albese; 12 novembre: Saluzzo-Fossanese, Cuneese-Saviglianese; 19 novembre: Alta Italia-Fossanese, Saviglianese-Albese; 26 novembre: Albese-Alta Italia; 3 dicembre: Fossanese-Saviglianese, Cuneese-Saluzzo; 10 dicembre: Alta Italia-Saluzzo; 17 dicembre: Albese-Saluzzo; 24 dicembre: Cuneese-Alta Italia.

MERCATO DELLE UVE
Camera di Commercio e Industria di Torino

CANELLI, 13. — Uvaggio Mg. 194, da lire 16.50 a 16 — Freisa Mg. 7343, da L. 23 a 19 — Barbera Mg. 755, da L. 22 a 19.50.

ALBA, 17. — Barbera Mg. 660, da L. 18 a 25 — Nebioli Mg. 1579, da L. 26 a 37.50 — Uve diverse Mg. 3600, da L. 12 a 19.25.

CHIERI, 17. — Freisa Mg. 4175, da L. 10 a 15.85.

CUNEO, 17. — Uvaggi Mg. 8200, da L. 11 a 13.50.

MONDOVI', 17. — Nebioli, Mg. 2000, da lire 11 a 13.

CUNEO, 18. — Uvaggi Mg. 800, da L. 11 a 13.

FOSSANO, 18. — Uvaggio Mg. 2000, da lire 11.50 a 13.

TORINO, 19. — Uvaggio Mg. 500, da lire 13 a 22 (Compreso il dazio di L. 2.60 il Mg.).

Media generale

ACQUI. — Mezento L. 23.90.9; uva bianca L. 11.31.9; uva nera L. 18.02.1; barbera L. 19.92.

ASTI. — Barbera L. 19.12.3; uve comuni L. 15.77.5.

CARRU'. — Dolcetti L. 12.35; nebioli L. 10.68.

CHIERI. — Freisa L. 13.13.

MONTEGROSSO D'ASTI. — Barbera, lire 21.50.7.

NOVI LIGURE. — Nebioli L. 15.01.8; uva mista L. 14.28.8; uva bianca L. 10.88.2.

S. DAMIANO D'ASTI. — Barbera L. 21.31.7; uve comuni L. 16.63.

TORTONA. — Uva nera di collina L. 14.09.9; uva nera di pianura L. 12.63.2; uva bianca L. 10.03.0.

BORSE ESTERE

Londra, 19. — Nuovo prestito francese 5 % 75 — Prestito francese 4 % 38 — Prestito francese 4 % non liberato 67 — Nuovi Consolidati 52.3.8 — Egiziano unificato 77 ½ — Rendita spagnuola esterna 70 — Id. italiana 3.50 % 21 7.8 — Id. giapponese 4 % 69 ½ — Id. turca unificata 30 ¼ — Uruguay 3.50 % 55 ½ — Venezuela 6% — Marconi 2 15.16 — Argento in verghe 31 15/16 — Rame cont. 62 3.4 — Cambio su Italia 106.75 — Cheques su Italia 106.75 — Cambio su Parigi 60.35 — Su Argentina 44 ¼ — Su Belgrado 1.53.0 — Su Berlino 1.500 — Su Atene 222.50 — Su Vienna 1.75.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 738.

Temperatura massima del giorno 18 + 16.5

Temp. minima della notte dal 18 al 19 + 9.6

Stato Civile di Torino
19 ottobre 1922

NASCITE 11: maschi 11, femmine 3.

MATRIMONI: Reggiato Armando con Costa Emma — Avataneo Secondo con Majoli Lucia — Bosino Giacomo con Grassano Maria — Cuschera Annibale con Marra Anna — Dam

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

19 Ottobre 1927.

Qualche maggiore attività e tendenza in generale sostenuta. Affari normali in consolidato. Fervono i Bancari, in ripresa le Mediterranee. Le Fiat inattive. Migliori le Mediterranee. Molto teso il cambio su Londra, debole invece il Francia ed il Germania.

Rendita 3 ½ % cont. 72,30 n. — 3,50 % 92,50 — Consolidato 5 % cont. 80,80 — Id. 1902 fc. 80,70-80,70, 80,87 — Obbligaz. Vitt. Eman. cont. 333 — Banca d'Italia fc. 1005 n. — Banca Commerciale fc. 807, 809 — Credito Italiano fc. 657 n. — Banco di Roma fc. 101 ¾ — Ferrovie Mediterranee cont. 1780 fc. 1785-75, 1777 n. — Ferrovie Meridionali fc. 296 ½ — Subalpina fc. 530 n. — Cosulich fc. 261 — Linee Sabaude fc. 235 n. — Snia cont. fc. 48 ½, 48 ¾ n. — Soie priv. cont. 68 ½ fc. 69-68,75, 69 n. — Nobile fc. 265-261 ½, 260 — Tedesco fc. 122-120 ½, 120 ½ — Pacchetti fc. 120 ½ — Ansaldo fc. 22 ½ — Schiapparelli fc. 92 n. — Elba fc. 36 n. — Piombi A. I. fc. 245 ½ fc. — Sap fc. 120 ½ n. — Fiat fc. 220, 221 ½, 221 — Snia fc. 15 ½ n. — Sipe fc. 49 n. — Pennsylvani fc. 171-170 — Montecatini fc. 160-164, 166 — Edisonia fc. 230 ½ n. — Beni Stabili fc. 236 ½ n. — Marconi fc. 26 ½, 26 n. — Cotonvio fc. Valle di Lanzo fc. 55 n.

Cambi — Parigi 126,60-126,80, 126,60 fc. 126,65, 126,90 — Londra 101-100,8, 100,85 fc. 100,95, 100,82 ½ — Svizzera 497 ½ — New York ch. 20,02 ½, Vista 20,03, 20,05 — Germania 0,70-0,71, 0,71 fc. 0,70-0,07 ½.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 19 ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % 72,50 — Consolidato 5 % 80,90 — Banca d'Italia 1370 — Banca Commerciale 808 — Credito Italiano 658 — Banco di Roma 101 — Ferrovie Meridionali 295 — Ferrovie Mediterranee 1800 — Ansaldo Infort. Milano 805 — Terni 370 — Ansaldo 21 — Ilva 12 — Edison 440 — Banca Commerciale Triestina 538 — Assicurazioni Generali 2120 — Navigazione Adriatica 3000 — Adria 335 — Cosulich 263 — Libera Triestina 438 — Lloyd 1080 — Pronuda 208 — Forze Idrauliche (Serka) 355.

Cambi: Francia 126,50 — Londra 100,70 — New York 20,05 — Svizzera 497 — Amsterdam 949 — Berlino 0,75 — Bucarest 13 — Praga 77,25 — Vienna 0,03 — Zagabria 41,60 — Belgio 100,50.

BORSA DI NAPOLI, 19 ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % 72,00 — Consolidato 5 % 80,75 — Banca d'Italia 1370 — Banca Commerciale 805 — Credito Italiano 650 — Banco di Roma 102 — Robattino 320,50 — Ansaldo 22 — Ilva 12 — Colonifere Meridionali 66,25 — Risanamento 492 — Fiat 224.

BORSE ESTERE

Parigi, 19 (Chiusura). — Rendita francese 3% perpetua 58,62 — Prestito francese 5 % 1915, 76,50 — Id. 4 % 1917, 63,02 — Id. id. 1918, 62,80 — Id. 1b 1905, 47,30 — Id. id. 1909, 30,05 — Tunisine 295,50 — Rendita Argentina 1909, 91,45 — Id. ottomana 6% unificata 179,25 — Id. Italiana 3,50 % 42,50 — Id. portoghese nuovo 20,10 — Id. russa 5 % 1906, 20,25 — Id. id. 5 % 1906, 32,25 — Id. id. 4,50 % 1909, 25,50 — Id. turca 69,50 — Banca di Francia 6750 — Banca di Parigi 1390 — Credito Fondiario 1090 — Crédit Lyonnais 1345 — Banca Ottomana 737 — Banca Commerciale Italiana 480 — Metropolitain 481 — Azioni Suez 810 — Oliol. londinese anticipe 117,50 — Rio Tinto 1035 — Sosnowice 810 — Brasile 5 % 1908, 25,50 — Id. rescision 180,25 — Ferrovie ottomane 504,50 — Charlered 42,25 — De Beers 817 — Ferreira Deep 28,75 — Geduld 156 — Gold Fields 61,25 — Rand Mines 180,50.

Cambi: Cambio su Italia 86,70 — Cheque su Londra 60,09 — Cambio su New York 15,50 ½ — Su Svizzera 347,25 — Su Spagna 360 — Su Belgio 99 — Su Olanda 521,50 — Su Berlino 0,43,5.

Ginevra, 19 — Cambio su Italia 22,68,75 — Su Berlino 0,17,12 — Su Vienna 0,00,74,5 — Su Londra 24,45 — Su Parigi 60,41,25 — Su New York 5,40 — Su Praga 17,00.

SOCIETA TORINESE

stag. ed asseggio seta, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 19 Ottobre 1927

	Lotti	Q.	Cgr.	Cab. ordini per mese
Trama	»	»	»	Stagionali N. 400,—
Greggia	»	3	»	Cg. 987 49,87
Lane	»	1	»	Fantasia N. 4,—
Articoli diversi	»	»	»	Cg. 193,92
Totale Colli	0	Cgr.	21	0,76

MERCATO GRANARIO DI TORINO

L'ESTINO UFFICIALE DEI PREZZI DEI CEREALI

Mercato del 19 Ottobre. — Prezzi per 100 kg. stazione Torino per vagoni completi pronta consegna e pagamento, imballaggio e dazio consumo esclusi.

Frumenti — Nostrale mercantile da L. 342 a 349 — Estero di forza da L. 335 a 336 — Estero comune da L. 328 a 332.

Granoni — Nostrale fino (produzione da L. 310 a 315 — Nostrale comune da L. 301 a 305 — Estero fuori dazio da L. 302 a 304 — Estero giallo da L. 297 a —

Segale — Nazionale da L. 200 a 210.

Farine, cruscami e cereali — Varie 000 da L. 295 a 300 — Marca 0 da L. 280 a 285 — Marca 0 speciale da L. 268 a 280 — Marca A da L. 262 a 267 — Marca B da L. 255 a 260 — Farina di 5° % da L. 148 a 150 — Semola 2a di 8° % da L. 170 a 172 — Semola ai 50 % da L. 172 a 180 — Farinetta da L. 110 a 112 — Crusca da L. 77 a 78 — Cruschello da L. 76 a 78 — Semola di granone da L. 120 a 121 — Farina gialla abburattata da L. 128 a 134.

Carrube — Nazionali da L. — a —.

Avena — Nostrale fuori da L. 163 a 165 — Nostrale comune da L. 155 a 162 — Estero da L. 95 a 99.

Fave — Nazionali da L. 117 a 120.

Risi — Comune lavorato nostrale da L. 195 a 205 — Camolino originario da L. 155 a 167 — Originario novarese da L. 175 a 180 — Mezza grana da L. 115 a 120.

Fagioli — Saluggia da L. 180 a 195 — Tondini bianchi da L. 150 a 162 — Perini bianchi da L. 200 a L. 210.

Avena — Trifoglio di 1° qualità nostrale da L. 700 a 750 — Erba medica da L. 400 a 500 — Mazzenghi nazionale da L. 450 a 550.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 5

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO lunatrice occasione. Indicare misure, prezzo. — Officina calderie, Scalenghe. 74486

AFFARONE. Giocattoli Norimberga automatici novità, bambole bisque, blocco ottime condizioni. — Segre, Roma, 3. 92205

A lire trecentocinquanta liquidiamo apparecchi cinematografici per famiglia. Impianti completi per cabine, pellicole, maschine fotografiche e presa, macchine per proiezioni reclami, causa inutilizzo vendiamo anche in blocco, metà prezzo. — Formaini, Roma, 5. 92260

BATTEURS, negozianti, codesti blocco partita 24 mila ore, lama finissima, prezzi eccezionali. — Magnifico, via Bava, 1. 92351

BERTE, lattaieri, prata combinata, leese, pettine macchine diritte, macchinari lavorazione legno, trasmissioni complete, vendo Lavia Gaudo, via Virle, 4. 91588

BILIARDO modernissimo, corredo completo, semi nuovo, occasione ultima. — Maria Vittoria, 40.

BILICO occasione, 3500 Kg., metri 2x1,20, adatto muratore con 4 carrelli; falari sempre pronti. — Savoia 70 Malanaggio, Nizza. 93

COMPRO lanagione bianca mo stato, portata 20 quintali; vendo carretto a mano con molle. — Elva, Santa Giulia, 2. 91503

GRAPPA vecchia Bua disponibili 5000 bottiglie litro, cadauna resta pezzo. — Rivolgersi via Berolo, 20. 91332

LIQUIDANSI articoli scuola, cancelleria, carta, buste, quaderni, cartelle pregiate. Prezzi vedo. — Lino e Delia Bosia, 2. 91579

MATTONI refrattari usati pompeiani (ne acquisto quintali) pavimenti forni; demolisco Acqua Chiara (Ivrea). 91385

NEGOZIO via Roma, vendesi deposito pubblicazioni, articoli viaggio, toeletta, Rol, medi. — Scrivere cassetta 37 P, Unione Pubblicità, Torino. 92169

PICCOLA officina meccanicabile lavoro limatura. — Scrivere cassetta 295 T, Unione Pubblicità, Torino.

RAPPRESENTANTE di Innsbruck cerca Case produttrici cuoio per imballaggi quantitativi da esportare in Austria. — Scrivere cassetta 178 E, Unione Pubblicità, Torino. 92254

TELEFERICA m. 2500 circa, con impianto telefonico, rivedibile in funzione, vendo. — Ambrosio, Mentabile, Pietrasanta (Genova). 92269

VENDESI presso Roma macchinario completo laterizi. — Scrivere Conti Rocco, fermo posta, Torino. 92204

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Azienda calzature avviatissima cerca affida per zona uomo o signorina, affidare perchè apertura nuovo negozio. Occorre garanzia lire 50.000, solidamente garantite. — Scrivere cassetta 218 T, Unione Pubblicità, Torino. 92314

ABILI lavoranti carte fantasia cervanti. Ottima retribuzione. — Meravigliese, corso Farini, 26.

ABILI operai falegnami per impianto e lavori da banco cercansi. — Via Belleria, 19. 92270

ASSICURAZIONI Vari produttori danno stipendio. — Scrivere cassetta dieci R, Unione Pubblicità, Torino. 92205

CASSIERA macelleria cercasi, referenze, capacità, pratica. — Scrivere cassetta 36 P, Unione Pubblicità, Torino. 74458

CERCANSI abili una premiere conferenziata e abili lavoranti. — Piccolo, Carmagnola, 40. 92203

CERCANSI periti meccanici elettricisti. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Mapelli, corso Oporto, 40 bis. 92291

CERCANSI ragazzine dodicenni per lavoro facile, colorazione. — Via Mongiuffero, 21. 92230

CERCASI abilissima aiutante sarta. — Ranto, Rosine, 10. 74479

CERCASI abilissima magliereista per religiosa. — Giardini, 22 bis, Magliano Valfino. 92060

CERDASI bambinaia. — Via dei Mille, 18, primo piano, Torcio. 75511

CERCASI cuoco, fine cucina, pulito, referenze. — Ristoratore Castello Petrano, Santa Margherita Ligure. 6010

CERCASI perfetta contabile corrispondente dattilografa, inutile offrirsi senza lunga pratica ufficio. — Referenze, mettere scrivere cassetta 221 C, Unione Pubblicità, Torino. 74620

CERCASI procuratore, con funzioni viaggiatore, per Ditta garantita vendita, granaglie, sementi, provvigione. Occorre versamento cauzione corrente o cauzione. — Scrivere cassetta 201 T, Unione Pubblicità, Torino. 92299

CERCASI ragazza servizio Albergo collina vicinissima Torino — Novarese, 2, Belleda. 74445

CERCO rappresentante distinto produttore pubblicità, 25 % — Scrivere Pubblicità Fidelis, Torino.

CERCO fattorini quattordicenni energici. — Presentarsi corso Siccardi, 4, Biblioteca Fidelis.

CERCO massaggiatrice taglian formazione cartella sconto. Esigesi referenze. — Presentarsi pomeriggio via Roma, 56.

CORRISPONDENTI seri reclamano ogni comune, buona retribuzione, lavoro facile, scrivicrane a desiderio. — Scrivere Esuge, via Nizza, 52, Torino. 91396

DONNA servizio retro. — Trufia, Cavour, 9.

FABBRICA Dilo Zola cerca ragazze pratiche lavorazione jute. — Presentarsi corso Firenze, 8. 92245

GIOVANE volonteroso, disegnatore meccanico, assai serio istruire carriera, accetterei. — Scrivere referenze, condizioni, cassetta 222 T, Unione Pubblicità, Torino.

MAGAZZINIERE, pratico dattilografia, cercasi. — Offerte proprie. — Scrivere cassetta 47 P, Unione Pubblicità, Torino. 92240

MODISTA abile lavorante cerco. — Venti Settembre, 20, Drogheria. 74443

STENODATTILOGRAFA, pratica ufficio commerciale, carrozzeria, cerca-si indicato posto. Scrivere cassetta 58 P, Unione Pubblicità, Torino.

TECNICO, abilissimo per condurre reparto cementazione tempera, cercasi da importante fabbrica automobili. — Scrivere cassetta 44 M, Unione Pubblicità, 31 Luno. 6381

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A commercianti piccole aziende, rappresentare, disponendo ore libere, buona contabilità, corrispondenza. Mitì prezzi. — Scrivere cassetta 15 C, Unione Pubblicità, Torino. 74564

AVVOCATO trentenne, attivo, qualunque occupazione cerca. — Scrivere cassetta 226 T, Unione Pubblicità, Torino. 92220

CASSIERE, contabile, cattore, corrispondente, ottimo, trentenne, lunga pratica, cauzione, mitì pretese. — Scrivere cassetta 215 T, Unione Pubblicità, Torino. 92250

CONTABILE, corrispondente, dattilografo, lunga pratica, assicurazioni, contabilità, paga operai, relazioni, occuperebbesi presso sede Ditta; referenze, orario. — Scrivere cassetta 54 P, Unione Pubblicità, Torino. 74562

CORRISPONDENTE tedesco francese, Padano, perfettissimo italiano, offresi; ottime referenze. — Cassetta 114 C, Unione Pubblicità, Milano. 6310

DIPLOMATA, provvedutissima contabile, corrispondente, calligrafia, occuperebbesi. — Cattilio, via Principe Amedeo, 22. 6630

GIOVANE quattordicenne, intelligente, cerca posto fattorino. — Bosio, Principe Amedeo, 36. 92061

INFERMIERE domestico veramente, referenze, occuperebbesi subito. — Scrivere Berardi, via Pietro Giuria, 27. 92285

MECCANICO conduttore abilissimo, capace dirigere Garage, cerca posto avvenire; referenze. — Scrivere cassetta 52 P, Unione Pubblicità, Torino.

PELLAMI. Tecnico diplomato, capitale ventimila, associerebbesi, impenerebbesi; mino. — Scrivere Arsenio Canale, via Bigione, 8, Torino. 74476

PERSONALE serio, bella presenza, lunga pratica commercio presso importanti Aziende, referenze primissime, offresi a primaria Ditta, per organizzazione, direzione commerciale, viaggiatore. — Scrivere cassetta 39 P, Unione Pubblicità, Torino. 74560

RAGAZZO licenza, buona famiglia, occuperebbesi comune o interno. — Scrivere cassetta 221 T, Unione Pubblicità, Torino. 92250

SARTA lavorerebbe casa o famiglia, mitì pretese. — Fosgo posta, Bruna. 91779

SIGNORINA cauzionata, corrispondente italiano, francese, cassiera, scriverebbe subito posto assoluta fiducia stranieri, referenze ottimissime. — Scrivere cassetta 53 P, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA, licenza normale, impiegherebbesi ovunque, mitì pretese. — Scrivere cassetta cinque E, Unione Pubblicità, Torino. 92205

SIGNORINA, studi superiori, dattilografia, contabile, francese, libera subito. — Tarquetta, Buenos Aires. 92230

SIGNORINA ventiquattrenne, coniugata assolutamente cerca impiego decoroso, disponendo anche cauzione, ottime referenze. — Scrivere cassetta 209 T, Unione Pubblicità, Torino. 92218

VEDOVA 30enne offresi direzione casa, persona sola. — Scrivere cassetta 45 P, Unione Pubblicità, Torino. 74549

VENTIDUENNE cerca impiego, preferibile studio ingegneria, impresa edile. — Scrivere cassetta P, Unione Pubblicità, Torino. 92243

VENTISEIENNE seria impiegherebbesi compagnia, negozio, seria Ditta. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 42 P, Unione Pubblicità, Torino.

VERNICIATORE veicoli cerca posto, anche provincia. — Bosio, Principe Amedeo, 36. 92061

48 anni, ottima massaia, primarie referenze, cerca governo casa, persona sola, anche malata grave, vecchia. — Scrivere cassetta 23 P, Unione Pubblicità, Torino. 74542

The American Shoe

A. BALDI

Angolo Piazza Castello
VIA PO, N. 1

Questa Ditta, la prima nel genere, avverte la Spettabile Clientela che è fornita dagli ultimi arrivi delle più perfette ed eleganti calzature da Sport - Passeggio e Soirée per Uomo - Signora - Bambini. 6189

Casa fondata nel 1870 — B. RIVELLA — Telefono 42-91

PELLICCERIE

PELLICCE confezionate e su misura

Giacche cuoio foderate merinos per automobilisti e motociclisti

NEGOZIO DI VENDITA E CONFEZIONI: Corso Regina Margherita, 98

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Causa partenza vendesi elegante cafè, il migliore angolo; vicinissimo Stadium — Mossi, quattro Marzo, 3. 92270

APPARONE. Latteria, commestibili, alloggio, cedesi in gestione. Studio Marsari, Barbaroux, 13. 74552

AVVIATISSIMO commestibili, bottiglierie, cedesi operato, rendimenti anche prova. — Rivolgersi corso Casale, 76, Parrucchiere. 74511

AZIENDA produzione nuovo brevettato articolo, completamente organizzata, mille metrili assicurare senza ordinarie proprie occupazioni, rimorso indennità urgenza, causa partenza. — Scrivere Zito, Fascelo, Tradici. 92256

A 20,000 bioccari Salmeria, unica podame pepelata, mitì pensieri, malandra salute. — Zucchi, Voreelli, 68. 92178

BAR centralissimo, arredo, cedesi, pozzano più buona. — Valfre, 9. — Roma, 29. 74566

BOTTIGLIERIA, caffè, centro operaio, ben avviato, cedesi. — Vallino, Roma, 29. 74567

CAPPE Bilieria centralissima, grande deposito, bigliardo, tricolino, alloggio, cedesi mezzo blocco 100,000, esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 207 C, Unione Pubblicità, Torino 91751

CAUSA altri impegni urge rinunciare, la Rivoli, Caselle Vica, laboratorio da cartadore, ben avviato, — Rivolgersi dal proprietario Garetto Giovanni. 74555

CAUSA malattia rinuncio Latteria, Gelateria, Commestibili, unico alloggio. — Rivolgersi Alfieri, 14, Principe d'Acaja, 38. 91756

CAUSA partenza cedesi Latteria, ben ammobiliata. — Via Busalla angolo Pier Carlo Boggio, 126, Lucento. — Scrivere cassetta 54 P, Unione Pubblicità, Torino. 74563

CEDESI alloggio recentemente ammobiliato, cinque ambienti. — Rivolgersi portineria, San Domenico, 20, Mezzanini esclusi. 91761

CEDESI laboratorio calzature mq. 30, con lavoro, linguaggio, L. 6000 libero. — Via Belmonte, 3, Torino. 6010

CEDESI negozio vuoto, adatto qualsiasi genere — Cerva, via Palazzo Città, 3. 74569

CEDO avviatissimo commercio nova, latte, burro, pollame, volendo con succursale. — Via Mondovì, 65. 92281

CEDO grande negozio oreficeria, orologeria, ottimo locale, causa malattia. — Martinengo, corso Valentino, 75. 91681

CEDO negozio frutta, verdura, alloggio. — Via Antonio Sciti, N. 2. 91649

CERCASI capitale 60-80 mila, per affezione azienda articoli elettrici, oppure associarsi, volendo impiego personale. — Scrivere cassetta 43 P, Unione Pubblicità, Torino. 74565

DROGHERIA, permesso vini, liquori, avviatissima, viadanese Porta Nuova, cedo 45.000. — Vallino, Roma, 29. 74568

FABBRICA liquori in Torino, avviata, cedesi, oppure accettasi anche socio piazzista — Rag. Vallino, Roma, 29. 74565

FARMACIA cerco Torino, sobborghi, dintorni purchè città vicine. — Scrivere cassetta 44 P, Unione Pubblicità, Torino. 74476

FILOVIA Chatillon-St. Vincent, ottimo affare, vendo. — Perotti, Chatillon (Aosta). 91767

GIUOCO nuovissimo, causa partenza, mezzo od intero qualsiasi genere, con alloggio. — Pons, Porta Nuova, 10. 74564

RIMETTESI città provincia, centro mercati, commerciale, piantando. — Rosso, Ponte Mosca, 35, Torino. 92187

RIMETTESI valunaria, alloggio, blocco 16 mila. — Rivolgersi Rosso, corso Vercelli, 92. 92232

RIMETTO calzoleria, anche vuota, con vero uso abitazione, prezzo conveniente. — Bonava, 12. 74559

RISTORANTE centralissima rimettesi, causa pensione. — Scrivere cassetta 230 C, Unione Pubblicità, Torino. 92240

STRAORDINARIA OCCASIONE. Commendatori avviatissimo caffè aperto, con alloggio. — Via Nizza, 251 92280

URGE rimettere commestibili, drogheria, vini, con grande alloggio unico, poco ammontare. — Rivolgersi: Giornalaio, Barriera Nizza Francia. 92250

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTANSI buona giornata terreno prato e casa in Grugne e casetta dintorni Torino. — Scrivere cassetta 1060 E, Unione Pubblicità, Genova. 6179

AFFITTO o vendo, libera subito, palazzina in Rivoli, luce, acqua, posizione incantevole. — Orientale Rolla, Galleria Natta, 4. 92253

A Grugliasco vendo palazzina nuovissima, grandioso giardino cintato, corso Francia. — Mossi, Quattro Marzo, 3. 92248

BELLISSIMA palazzina, Monumento Crimea, libera, vendo. — Via Luciano Manara, 3. 74547

CASETTA nuova, libera, vendo. — Bertello, via Assisi, 2, Madonna Campagna. 92263

CASETTA 13 camere, quattro libere, L. 30,000. — Arsendale, 1 bis. 92?

CERCO in affitto terreno circa quattro o più pertiche, con colonica, Torino, paesi limitrofi. — Ferri in Leonida, San Rocchetto, 15. 92261

GRANDIOSA villa Piemonte, libera, luce, forza, via, vasto terreno cintato, colore scuro, vendesi o scambiasi con quartiere civile. — Scrivere cassetta 163 C, Unione Pubblicità, Torino. 92206

PALAZZINA signorile, splendida posizione, 27 vani, con ascensore libero ott., 600 metri giardino trattato, garage, vendesi urgenza prima fine mese, prezzo occasione, 370,000, trattasi direttamente. — Pellissoni, corso Quattro Scio, 44 (Borgo Po).

PICCOLO Stabilimento industriale, annesso casa sedici camere, parte libera, Crocetta, vendesi 120,000. — Scrivere cassetta 31 P, Unione Pubblicità, Torino.

TERRENO corso Dante, lotti, lire 6 mq. — Odello, Filadelfia, 37. 92251

VENDESI palazzina nuova costruzione, nove ambienti, luce, — Fratelli Magno, via Casalborgone 22, angolo Montemagno. 74416

VENDO 300-600 mq. fabbrica, lire 16. — Tatuccaro via Cibrario, 175. 74562

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTANSI tre stanzini locali negozio, ufficio, magazzino. — Via Monti, 8, angolo Saluzzo.

AFFITTO quattro camere, magazzino, orto, impianto luce e forza, fuori dazio, comodità treno. — Scrivere cassetta 222 T, Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGI disponibili gruppo palazzine Madonna del Pilone, con tutte le comodità moderne, vendonsi. — Corso Casale, 181. 92254

ALLOGGIO cinque cinque vani, fra via Montebello e Rimini Po, cortile, cambiamolo con altro cinque vani situato Valdellatorre. — Scrivere Pogno, corso Tortona, 12. 74561

A LOGGIO moderno sette ambienti, libero cedesi, rilevando completo mobilio nuovo. — Rivolgersi negozio stoffe via Ospedale, 34. Esclusi mediatori.

ALLOGGIO tre vani cedesi rilevando mobilio, (Mantenerlo) — Bosio, Galliari, 12. 92261

ALLOGGIO 3-6 vani cedesi rilevando mobilio — Bosio, Galliari, 12. 92260

BANCHE. Uffici. Offro grande locale presso Municipio, piano terreno e primo piano, cortile esclusivo, sotterranei, cale interno, lunga locazione, fitto mite. — Scrivere cassetta 231 T, Unione Pubblicità, Torino. 92259

CEDESI negozio laboratorio lattoniere. — Rivolgersi Savio, corso Braglianti, 4. 91892

CEDO camera e cucina, poco mobilio. — Portinaio via Cuneo, 27. 91797

CEDONSI camera e piccola cucina immobiliare. — Scrivere cassetta 221 C, Unione Pubblicità, Torino. 91503

CEDONSI locali centrali adatti per negozio, ufficio, magazzino, con telefono. — Scrivere cassetta 225 T, Unione Pubblicità, Torino. 6001

CERCANSI visitatore Porta Nuova diversi locali ufficio, magazzino. — Scrivere cassetta 24 P, Unione Pubblicità, Torino. 92240

CERCO alloggio vuoto 4-5 ambienti, mattia libero mille per ambiente. — Scrivere cassetta 225 T, Unione Pubblicità, Torino. 92240

CERCO locale per negozio piccolo, via centrale borgo. No, via San Donato, 60. 92269

CINQUECENTO regalo cambiando due oppure una camera centralissima con due Val San Martino, 50, tutta comodità; urge. — Somenzini, Venti Settembre, 51. 92247

DINTORNI Torino cercansi 2-3 camere, anche vuote, uso abitazione. — Scrivere Camillo, Barolo, 5, Torino. 74462

FORTE mancia procurandomi in affitto grande salone od angolo locale per trattenimenti; ottima posizione. — Scrivere cassetta 12 P, Unione Pubblicità, Torino. 92225

LUSERNA. Piccolo e grande appartamento ammobigliato, libero subito. Villinesi. — Valeggio, 2.

MAGAZZINI disponibili presso Porta Susa vendonsi. — Rivolgersi portinaio piazza Statuto, 12.

MAGAZZINO prossimità Stazione centrale, mq. 150, cedesi subito. — Scrivere cassetta 18 P, Unione Pubblicità, Torino. 92302

OFFRO mille annuntabile procurandomi una, due camere. — Massino, Torino, 9. 7449

RIMETTOMBI due stanze, rilevando mobilio, via Martinetto, 8. — Rivolgersi Giornalaio Barriera Stupinigi. 92271

STANZONE uso ufficio o magazzino, centralissimo, cortile, anche cortile. — Scrivere cassetta 212 C, Unione Pubblicità, Torino. 74569

UFFICIO centralissimo, arredato, piano terreno, su strada, cedesi subito. — Scrivere cassetta 16 P, Unione Pubblicità Torino. 74561

UFFICIO due, tre camere, centrale, con telefono, mobili cedesi subito. — Scrivere cassetta 217 C, Unione Pubblicità, Torino. 91791

1320 offro permutandomi due camere, cucina. — Ribo, Albergo Persico. 92237

4000 cedo subito due camere, luce, rilevando mobilio. — Via Cumiana, 21. 92210

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTO subito camera elegante, pensione. — Ponte Mosca, 14. 74481

CEDONSI due spaziose camere mobiliate indipendenti. — Mosso-Cinanale, Leggiano, 7. 74512

CERCASI matrimoniale con cucina, centrale. — Scrivere cassetta 206 N, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO unica camera ammobigliata. — Strada Pecito, via S. Maria Cristina, 99. 92250

CERCO camera elegantemente mobiliata, signorile, ingresso libero, preferibilmente particolare. — Scrivere cassetta 225 T, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO camera elegante signorilmente libera, con o senza salotto. — Pinna, Carlo Alberto, 17.

CERCO camera mobiliata matrimoniale, con ruetta o senza, qualsiasi località. — Scrivere Forti, piazza Emanuele Filiberto, 14. 74564

IMPIEGATO distintissimo cerca stanza ammobigliata, possibilmente centrale. — Scrivere cassetta 213 T, Unione Pubblicità, Torino. 92295

PENSIONE famigliare darebbesi a due giovani. — Belfiezi, 3, piano terzo. 74547

STUDENTESSA troverà camera ottima pensione presso inteligente palazzina centro città. — Scrivere: Porzalicrare Bianco, fermo posta. 74528

IMPIEGATO stabile cerca camera con riscaldamento. — Scrivere cassetta 201 N, Unione Pubblicità, Torino. 92242

Annunci vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABITI signora eleganti, moderni, vendonsi prezzi eccezionali. — Confezioni, Siccardi, 9. 74445

ACQUISTO, se vera occasione, pianoforte autore, ottime condizioni indicare prezzo, marca. — Scrivere cassetta 21 P, Unione Pubblicità, Torino.

A metà prezzo, valore reale estimo, grandiosa camera pranzo, stile antico unico, originale, creazione artistica. — Liquidazione Permanente Fallimenti, Santa Giulia, 50, settembre. Entrata libera.

CACCIATORI! Cuccioli segugi puri da vendere. — Demattels, Valsalice, 118. 49670

CAGNA segugia da vendere alla prova. — Rivolgersi Giacometti, Sallerirano. 92237

CAUSA sposalizio vendo camera letto noce con chiffonnière marmorizzato. — Via Bava, N. 7, portinaio.

CELEBRE indovina - La Parigina -. Consigli in fallibili. Scienza egiziana. — Corso Tortona, setto. Esclusa giovedì. 74456

CHIANCVEGGENTE madamoiselle Clive, medium prodigiosa (passato, presente, futuro), da stralciarti consigli evidente beneficenza. Risolvente qualunque inesplicabile sofferenza, corrispondenza compresa. — Esperienze qualunque natura conferisce evidente. Consulta lira prof. Gregorovick, via Po, 46, 3-n.

LAMIERE zincate piano mano, acquistansi. — Casella postale 319. 92206

LIQUIDO definitivamente matrimoniale, piano, armadio, buffet, mobili diversi. — Santa Giulia, 29

MACCHINA - Victoria Arduino - per caffè istantaneo, con scaldabibande, come nuova, vendesi. — Portineria via Barbaroux, 23. 92260

MATRIMONIALE in noci, come nuova, vendo 4000. — Portineria corso Oporto, 44. 74470

MOBILI vasti, camere letto, tinazzo, prezzi eccezionali, vendonsi. — Sant'Anselmo, 1. 74553

OCCASIONE. Pianoforte Nichel nuovo vendesi. — Scrivere cassetta 22 P, Unione Pubblicità, Torino.

OCCASIONE. Vendonsi due stagere nuove. — Via Saluzzo, N. 15. 74563

PELLICCERIE. Confezioni, riparazioni, lavorazione accurata, prezzi mitì. — Falco, Venti Settembre, 58, Piano primo. 92218

PIANI automatici affitto, musica moderna, prezzi convenienti. — Deposito pianoforti via Bellone, 25, Deliquatro. 74467

PIANOFORTE tedesco, vera occasione, vendo. — Via San Secondo, 9, parrucchi. 74489

PIANOFORTI, autopiani, armoniums occasione compro, vendo. — Perlo, Maria Vittoria, 31.

REMINGTON numero dieci, carrello lungo, come nuova, garantita, millesettecento. — Scrivere cassetta 44 F, Unione Pubblicità, Torino. 49670

1650 vendesi Remington 10. — Falletti, Pellerio, 38.

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Automobilisti, motociclisti, Scuola Reyneri Angeleri corsi celeri, prezzi mitì. — Bidone, 10.

INGEGNERE giovane darebbe lezioni matematica, fisica, chimica, qualunque corso. — Scrivere cassetta 17 P, Unione Pubblicità, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFIDERSI rappresentante rinomate creme, grassi per calzature, lubrificanti, serio Ditta introdotto piazza Alessandria, Genova, Novi, Acqui, Nizza, Alba, Fossano, Mondovì, Biella. — La Parisiana, Lanzo, 46, Torino. 49670

AD importante Società Vinicola Piemonte, produttrice spumanti e vini Bul, occorre subito abile viaggiatore Italia, competenza ramo acquisita presso Case Vinicole. — Scrivere dettagliatamente, indicando referenze e pretese, cassetta 34 A, Unione Pubblicità, Torino. 6788

CERDASI piazzista ottimamente introdotto per solletto piazzamento partita drapperia inglese. — Scrivere cassetta 210 C, Unione Pubblicità, Torino.

EX-COMMERCIANTE lesuti, trentenne, ottime referenze, rappresenterebbe primaria Casa - pure secondaria anche impiego quale viaggiatore. — Scrivere cassetta 216 C, Unione Pubblicità, Torino.

PRIMARIA Società concessionaria articolo grande marca già conosciuto, interessatissimo, cerca per ogni provincia agenti seri, praticissimi clientela profumieri, farmacisti, droghieri, barbieri, ecc. Richiedesi referenze. — Scrivere cassetta C197, Unione Pubblicità, Roma. 6050

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTERei occasionissima vettura, oppure camioncino forza 14-20 HP, anche da ripararsi. — Indirizzare offerte alla cassetta 215 T, Unione Pubblicità, Torino. 92208

ACQUISTO camion dando parte merce corrente. — Gioria, via Valdieri, 23. 74429

AUTOVETTURETTA 12-15 HP dinamo, minimo consumo, tassa 750 annue, ottimo stato, quattro posti, vendesi L. 15.000. — Savarro, via Athois, 28.

BICICLETTA uomo, altra signora, acquisterei, contraccambiando merce. — Zito, Foggia, Ducleti.

BICICLETTE garantite ultimissimi modelli, prezzi minimo; qualsiasi riparazione. — Fulger, via Catania, centocinque. 92210

CAMION Brevetti Fiat 15-35, portata 15 quintali. — Via Chivasso, 9. 49187

CHASSIS Scat modernissimo, nuovo, camion 1½ HP, rimessi nuovi vendo prezzi mitissimi. — Breda, San Secondo, 27. 92128 bis

COMPETENTE manca consegna case danese concorso 14 ottobre. — Rosio, via Saluzzo, 10, Torino.

FRERA motocicletta 1000, come nuova, vendo, cambio con 500, buona. — Calcoleria, San Secondo, 12.

FRERA 5 HP, trasmissione, vendesi; altra 3½ HP, lire 1000 trattabili, occasione. — Rosio, via Nizza, 101. 74501

HARLEY-DAVIDSON come nuova, cilindrata 1000, vendesi; cambierebbesi anche con Douglas piccola. — Pastineria, Palestro, 3.